

StappaTurà.  
Il ritmo  
frizzante  
ti conquisterà.

# L'Unità

Vino bianco,  
secco, frizzante.  
**TURÀ**  
Una ragione  
ci sarà.

Berlusconi attacca: «Con il centrosinistra impossibile dialogare»

## Stop a regole e pensioni Il Polo sfascia tutto

### I progressisti: sfiducia per Mancuso

#### Il ricatto della destra

FABIO MUBBI

**L**A DELEGAZIONE designata dal Polo per l'incontro con il centrosinistra era la seguente: Letta, D'Onofrio e Tatarella (e Buttiglione?). Ieri prima Casini ha annunciato che comunque l'incontro si rende inutile data la mozione di sfiducia al ministro Mancuso. Poi Berlusconi: «Si può discutere di regole con chi le calpesta?»

La destra fa muro intorno al guardasigilli. Del resto la questione giustizia è stata il suo nervo scoperto dalle elezioni politiche del 27 marzo 1994 in poi. Ha scontato tutto il conflitto istituzionale con la Magistratura e con la presidenza della Repubblica. La crisi del rapporto con la Lega le paurose oscillazioni di Alleanza nazionale le ondate di sfavore della opinione pubblica. Ma ha tirato dritto. La determinazione di Berlusconi

SEGUE A PAGINA 5

ROMA. Il Polo affonda il tavolo sulle regole e imbocca la strada delle elezioni anticipate. A scatenare la bufera, ieri, ci ha pensato il ministro della Giustizia Mancuso che ad un convegno a Catania lancia una nuova provocazione: «Non badate ai pupazzi di cenere e di paglia». Il messaggio è chiaro: non fate caso ai «pupazzi» pronti a bruciare come paglia di fronte alla prospettiva di una crisi di governo. A questo punto i progressisti rompono gli indugi e decidono di presentare la mozione di sfiducia individuale che sarà formalizzata martedì. Dm prende atto e aspetta il ritorno di Scalfaro dal Brasile per disinnescare la crisi. Ma ormai la miccia è accesa. Il Polo ha scelto di forzare la mano sulle elezioni. «Se se ne va Mancuso se ne va il governo», proclamano gli uomini del centro destra. Berlusconi difende il ministro: «Attacco intollerabile». E annuncia che salta l'incontro con il centrosinistra.

«Non discutiamo con chi calpesta le regole». Ferrara rincarare la dose: «La mozione di sfiducia è inevitabile». E anche Casini e quindi l'ala moderata del Polo ammette: «Il caso Mancuso fa saltare l'incontro con il centrosinistra». D'Alema risponde: «Il Polo vuole elezioni senza regole, ma così non si va al voto». Veltroni: «Berlusconi cerca solo pretesti per evitare ogni garanzia democratica». Prodi: «È un errore aver fatto saltare il tavolo delle trattative. Il Polo ha perso un'occasione importante». E rischia anche di saltare l'intesa per una «larga maggioranza» sulla riforma previdenziale che oggi entra nell'aula di Montecitorio. Pesano le turbolenze nel quadro politico: il Polo è nella bagarre. Forza Italia spaccata nella commissione Lavoro. Ma la trattativa prosegue mentre il relatore leghista Fabio Sartori presenta al emiciclo il parere favorevole della commissione sul disegno di legge governativo.

MARTINA ARMENI FABIO MUBBI ALBERTO LESS RAUL WITTEBERG  
ALLE PAGINE 5-6-17

#### E il ministro esterna contro «i pupazzi»

Il Guardasigilli spara di nuovo a zero: «Non badate ai pupazzi pieni di cenere e di paglia. Solo il recupero del senso della norma è in grado di restituire un risultato tangibile di bene».

PASQUALE CASCELLA  
A PAGINA 6



#### Autocritiche? Il Polo bocchia il «buonismo»

Berlusconi riconosce che il Polo ha deluso gli elettori. I suoi gli rispondono: «Sei diventato troppo buono. Dovetti spezzare la schiena a tutti». E qualcuno gli propone «l'ideologia dello stonzo».

STEFANO DI NICHELE  
A PAGINA 3



Quel che resta del grande magazzino Sampoong di Seul, distrutto da un'esplosione

Ghoo Yotin Kong / Ansa

## A Seul crolla un centro commerciale: è strage

È crollato uno dei più lussuosi grandi magazzini di Seul il Sampoong. Erano le 18 nell'edificio che ha anche quattro piani sotterranei. Si trovavano diverse centinaia di clienti e impiegati. I morti accertati a tarda notte erano 52 e i feriti 860. Centinaia di persone restavano intrappolate sotto

bloccati di cemento, polvere, merci e ferrame. È l'ennesima disgrazia provocata dall'incuria dei costruttori e degli addetti alle manutenzioni in Corea del sud. «Non può essere stata una fuga di gas - ammette il premier Lee - Siamo di fronte a carenze edilizie e di progettazione».

A PAGINA 16

## Sì all'aborto In Germania patto Spd-Kohl

BERLINO. Il Parlamento tedesco ha approvato a larga maggioranza una nuova legge sull'aborto. L'interruzione della maternità resterà in linea di principio «illegittima» ma non verrà punita se la donna si consulterà con gli esperti di una struttura pubblica. Il compromesso negoziato tra la Spd liberali e parte dei partiti democristiani. Tra i dc dissidenti che avrebbero voluto una soluzione più restrittiva una ministra di Kohl, Claudia Nolte del dicastero della Famiglia. La legge prevede che l'aborto sia non punibile se praticato entro le prime 12 settimane dal concepimento. Normativa nuova anche per i costi: gli interventi leciti (ragioni mediche, violenza) saranno gratuiti, gli altri dipenderanno dal reddito e saranno comunque calmierati.

PAOLO SOLEMI  
A PAGINA 15

## Agata Di Filippo si è avvelenata. La madre: «Non ho più figli, meglio morire» Tenta il suicidio per il disonore «Bagarella tradito dai miei fratelli»

**SABATO FILM**  
**1**  
Un caso ancora aperto  
**DOMANI 1 LUGLIO CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM**  
"Il muro di gomma"  
Giornale + Videocassetta 5000 Lire

PALERMO. Agata Di Filippo ha cercato di uccidersi. Sua madre vorrebbe non aver mai partorito due figli che da grandi hanno fatto pentiti. Vincenzina Bagarella non si trova, ma nessuno ritiene che la pista della sua eventuale scomparsa porti lontano. È la tragedia delle donne di mafia. Intanto i vertici della Dia si chiudono a riccio. La Procura si è tuffata a capofitto nella lettura di tutte le carte saltate fuori dai «covi» di Bagarella e dei suoi fiancheggiatori.

SAVERIO LODATO  
A PAGINA 8

**Non è solo paura**  
SIMONA DALLA CRIESA  
VOCI E SILENZI di donne irrompono sul violento scenario delle lotte di mafia e sono parole e silenzi che fanno venire i brividi. È stato sconvolgente ascoltare le mogli di Pasquale ed Emanuele De Filippo che

SEGUE A PAGINA 2

## Madre sgozza il figlio di cinque anni

FIRENZE. Una donna, Alessandra Bresciani Tomi, moglie di un noto collezionista d'arte moderna, Camillo D'Afflitto, ha ucciso il figlioletto Lodovico di cinque anni con due coltellate: una al petto e una alla gola e poi ha tentato di togliersi la stessa vita tagliandosi le vene e ingerendo barbiturici. ora è ricoverata in coma all'ospedale. Il rapito omicidio ha colto la donna mercoledì notte nell'abitazione di famiglia in un antico palazzo in Oltrarno, un esclusivo nome di Firenze. Alessandra Bresciani Tomi, 44 anni, che si era da tempo sottoposta a cure a base di psicofarmaci, ha lasciato una lettera in cui spiega le cause della tragedia: «I dottori dicono che sto bene, ma la mia testa è impazzita. Sono queste medicine ad avermi ucciso».

MARTINA FONTANI, GIORGIO SCHERRI  
A PAGINA 9

## Fuoco sui contadini Il disperato Medioevo del nuovo Messico

GIANNI MINÀ  
OGNI TANTO arrivano dall'America latina notizie tragiche che sottolineano 28 anni dopo il tramonto di quella che è stata chiamata l'utopia di Cmc. Guavaria. Il inarrestabile decadere di quel continente verso una condizione di vita barbara, medievale, a volte più tragica di quella che spinse il Cmc alle sue scelte estreme. Bambini assassinati o venduti interi o a pezzi, desaparecidos, vita miserabile. E questo malgrado da qualche anno in quasi tutti i paesi di quella parte del mondo - in molti sono convinti - si va democraticamente a votare. L'alternanza buffarda e amara non è mai mai dello stonco docu

SEGUE A PAGINA 13

**CHE TEMPO FA**  
Ripeta, prego  
«C ATONI PFFNOSI» pupazzi pieni di cenere e di paglia? ma come, accidenti, parla il ministro Mancuso? Da quale remota spelunca della retorica ha tratto questi ammi strampalati e i dicitoli come i bastoni nel teatro dei pupi? È la riforma della scuola, altro che quella della giustizia. L'emergenza che questa crisi con visiva e invertebrata sottopone alla nostra attenzione. Finché avremo una classe dirigente che si esprime con questa alusività da barba di pat se, riuscendo ad essere al tempo stesso tracotante ed evasiva, fragorosa e vacua, continueremo a sentirci stranieri in patria. Sull'ammassamento di ricchezze della piccola borghesia italiana ha scritto pagine memorabili lo stonco liberale Luigi Salvatorelli. Ma in alzata il prefascismo e il fascismo. Parlava dunque di oltre mezzo secolo fa. La prova del ministro Mancuso non sembra far segnare molti progressi al dibattito. Che gli si deve rispondere? Che gli Orzi non erano i Cumanzi? Che la civetta ha già cantato? Frattanto la magniloquenza e il nonsenso, il passo e breve. Lo sapeva bene Totò»  
[MICHELE SERRA]

Con L'Unità a sole 2.500 lire  
**MERCOLEDÌ 5 LUGLIO**  
IL LIBRO SU  
SERGEJ  
EISENSTEIN  
**L'Unità**

L'INTERVISTA

Susanna Agnelli

ministra degli Esteri

«Il Medio Oriente ci chiede pace»

La pace in Medio Oriente resta una corsa contro il tempo. «Occorre accelerare i negoziati prima della scadenza delle elezioni in Israele». La pace con la Siria? «Prendere spunto da quella con l'Egitto: restituire il Golan in cambio di una pace piena».

INTERVISTA DI GIOVANNANGELI

ROMA. L'attentato al presidente egiziano Hosni Mubarak, l'offensiva dell'integralismo islamico che «sbarca» anche in Occidente. E ancora: l'Algeria dilaniata da una guerra civile che in tre anni ha provocato oltre 35 mila morti, e la tensione che cresce ai confini tra Egitto e Sudan. È la «faccia sporca», inquietante del Medio Oriente e della sponda sud del Mediterraneo. L'altra «faccia», quella della speranza, si specchia nel negoziato tra Israele e Siria, si inverte nell'estensione dell'autonomia palestinese alla Cisgiordania. Il Medio Oriente tra speranza e pessimismo, tra grida di guerra e spragli di pace. Un'area d'importanza strategica per l'Occidente, che non chiede astratta solidarietà ma rivendica una cooperazione paritaria. In Medio Oriente si recherà martedì prossimo la ministra degli Esteri Susanna Agnelli, per una visita ufficiale che la porterà in Israele, a Gaza e a Gerico. Vi è anche qualche segnale significativo di progresso sul binario israelo-siriano, dopo il recente viaggio del segretario di Stato americano Christopher nella regione, con la riattivazione a Washington dei negoziati a livello dei vertici militari. Si è registrato invece qualche ritardo nei negoziati israelo-palestinesi sull'estensione dell'autogoverno e sul ridispiegamento dell'esercito israeliano nella Cisgiordania nonchè sulle elezioni palestinesi. Ritorno però che questo rallentamento non debba essere eccessivamente drammatizzato, trattandosi di materie quanto mai delicate e complesse. Auspichiamo comunque una rapida conclusione e ci siamo anche noi assieme agli altri partners europei adoperando per promuoverla. È importante che il massimo di progresso sia conseguito prima che ci si avvicini alla scadenza delle elezioni politiche israeliane. Per quanto riguarda poi lo «sparacchio islamico», anche alla luce delle polemiche scatenate dall'apertura della Moschea di Roma, Susanna Agnelli invita a non alzare muri ideologici nei confronti dell'Islam: «Ciò che va combattuto è l'integralismo inteso come strumento di lotta politica e comunque la risposta più efficace per isolare gli estremisti sta nell'affrontare quelle situazioni di malessere economico e quindi sociale che sono terreno di coltura dell'integralismo».

po del processo di pace e nei perseguimento di condizioni di stabilità nella regione ed in tutta l'area mediterranea. Martedì sarà in Israele. Il suo viaggio avviene in un momento cruciale per il processo di pace israelo-palestinese. Qual è il suo giudizio sull'andamento dei negoziati? Il processo negoziale arabo-israeliano procede su tempi lunghi, ma ha già conseguito risultati molto importanti. Vi è la pace fra Israele e Giordania. Si sono consolidate significative intese fra Israele e Olp che hanno permesso di avviare l'autonomia palestinese a partire dai territori di Gaza e Gerico. Vi è anche qualche segnale significativo di progresso sul binario israelo-siriano, dopo il recente viaggio del segretario di Stato americano Christopher nella regione, con la riattivazione a Washington dei negoziati a livello dei vertici militari. Si è registrato invece qualche ritardo nei negoziati israelo-palestinesi sull'estensione dell'autogoverno e sul ridispiegamento dell'esercito israeliano nella Cisgiordania nonchè sulle elezioni palestinesi. Ritorno però che questo rallentamento non debba essere eccessivamente drammatizzato, trattandosi di materie quanto mai delicate e complesse. Auspichiamo comunque una rapida conclusione e ci siamo anche noi assieme agli altri partners europei adoperando per promuoverla. È importante che il massimo di progresso sia conseguito prima che ci si avvicini alla scadenza delle elezioni politiche israeliane dell'autunno del 1996, per evitare il rischio di irrigidimenti, più probabili quando si entra in clima elettorale. Senza un miglioramento delle condizioni di vita nei Territori sarà difficile radicare la pace in una realtà segnata dalla miseria e dal degrado dei tanti campi profughi. Un'affermazione, questa, che ricorre spesso nei discorsi dei leader palestinesi a cui si accompagna una critica all'Occidente per le promesse di aiuti mai seguite dai fatti. Ritenevate questa critica? È certamente vero che un miglioramento della situazione economica e sociale nei Territori riveste un'importanza cruciale per la causa della pace. Proprio per questo la Comunità internazionale si è mossa a sostegno dei palestinesi con interventi finanziari straordinari di misura notevole. L'Italia ha fatto la sua parte. Da soli, infatti, siamo il terzo donatore mondiale



Dario Coletti

di aiuti ai palestinesi, ci siamo impegnati per oltre cento milioni di dollari in cinque anni. Che poi gli aiuti della Comunità internazionale non si spieghino tanto rapidamente quanto si vorrebbe dipende non da cattiva volontà, ma da esigenze obiettive di coordinamento per evitare sprechi, improvvisazioni e duplicazioni, nonché dalla natura strutturale degli interventi, che consistono nella messa in atto di progetti che richiedono un certo tempo di pianificazione ed esecuzione materiale. Abbiamo comunque ben presente l'esigenza di far fronte ai bisogni immediati della popolazione ed alle necessità di funzionamento delle istituzioni palestinesi. Anche in questo campo la comunità dei donatori - e in particolare l'Unione Europea - si è attivata con uno sforzo finanziario che direi apprezzabile.

In che modo, con quali iniziative, l'Italia si rivolge al Medio Oriente?

La speciale attenzione con cui l'Italia guarda al Medio Oriente non è un fatto di oggi, ma una costante della nostra politica estera, dettata da fattori economici, politici e geostrategici di tutta evidenza. Questa attenzione si traduce in una continuità di impegno ed in una «promerità di risposta» alle situazioni che si creano. Ricordo in proposito il nostro ruolo fondatore della forza di pace in Sinai, la

nostra presenza in tutte le principali forze Onu nella regione, la partecipazione di un nostro contingente alla Forza di osservatori per Hebron. Fra le iniziative di maggiore spicco assunte dall'Italia, assegnerò un posto preminente a quelle di cooperazione mediterranea. In questo campo, dal tempo delle proposte di una «Helsinki mediterranea» alle iniziative connesse al «Foro», via via fino alla Conferenza di Barcellona, l'Italia ha svolto un ruolo «pionieristico», che ci viene ampiamente riconosciuto. Contiamo di continuare a muoverci su questa strada, favorendo un tendenziale allargamento e approfondimento dei meccanismi e delle tematiche di cooperazione mediterranea.

Una pace globale in Medio Oriente passa per un accordo tra Israele e Siria. A quali condizioni, a suo avviso, è possibile raggiungere?

Non sta evidentemente a noi dettare i termini di un'intesa per cui le parti in causa dovranno cercare direttamente e liberamente un terreno comune. Detto questo, il precedente che viene subito in mente è quello della pace fra Israele ed Egitto e dunque la restituzione dei territori occupati (in questo caso il Golan) accompagnata da opportune clausole di sicurezza, su entrambi i lati della frontiera, a fronte di una piena pace e di una normalizzazione dei rapporti. Le

posizioni delle parti non mi sembrano lontane da questo scenario. Si tratta di fare il passo decisivo, che comporta un atto di volontà politica più ancora che un lavoro negoziale a livello tecnico.

Sulla pace si profetta l'ombra oscura dell'integralismo islamico. In che modo è possibile fronteggiare questo fenomeno senza innescare spaccati verso l'intero mondo arabo e musulmano?

Esiste un «fondamentalismo» islamico che, in quanto richiamo all'ortodossia e alla tradizione ed in quanto fattore di «identità», non deve trovarsi pregiudizialmente ostile. L'integralismo inteso invece come strumento di lotta politica di segno estremistico, magari contro le prospettive di pace arabo-israeliana, questo sì desta preoccupazione. Va detto tuttavia che i movimenti integralisti in questa seconda accezione restano a tutt'oggi complessivamente minoritari in campo arabo ed islamico. Ritengo che la risposta più efficace a questa come ad altre forme di estremismo sta da un lato nell'affrontare quelle situazioni di malessere economico e quindi sociale che sono il terreno di coltura dell'integralismo e, dall'altro, nel facilitare forme di dialogo con le componenti più moderate, che favoriscono una migliore conoscenza reciproca ed una maggiore comprensione dei problemi.

L'INTERVENTO

A sinistra una nuova formazione politica Vale la pena puntarci

INTERVENTO DI DANIELA

IL CONGRESSO del Pds non potrà esaurirsi nella ricerca di una soluzione organizzativa volta a ridurre, nell'eventualità di elezioni politiche, i rischi di frammentazione nel campo progressista. Questione da non sottovalutare ma che non avrebbe comportato un congresso per essere affrontata. L'assise di luglio dovrà segnalare l'avvio di un processo di riunificazione delle forze di sinistra del nostro paese. Non una sommatoria di vecchie sigle ma un patto, all'inizio federativo, teso a condurre - gradualmente - verso una nuova formazione politica dai tratti compiutamente socialisti e liberali. Una forza erede della storia migliore del socialismo e del riformismo laico e cristiano, in grado di rispondere ai bisogni di riforme, di equità sociale e di tolleranza diffusi nel nostro paese. Una formazione politica parte integrante di una alleanza di centro-sinistra.

La realtà dei rapporti di forza conseguita, nello svolgimento di tale processo, una particolare responsabilità al Pds che, anche per la crescente bipolarizzazione delle opinioni elettorali, costituisce il dato politico-organizzativo più rilevante nell'area potenziale del centro-sinistra. La nascita del Pds ha condotto fuori dalla complessa storia dei comunisti italiani e ha gettato le basi di una formazione politica che si è dimostrata non evanescente né priva di identità. Il Pds ha efficacemente percorso una parte rilevante di strada allentando i condizionamenti di una lunga tradizione politica e culturale di opposizione. Resta da compiere il tratto più ambizioso: dare a tale formazione i caratteri definitivi di un'affidabile forza di governo capace di attrarre, di per sé, almeno una parte dell'elettorato moderato ostile al centro-destra, realizzando in questo modo la condizione indispensabile per vincere il confronto in una competizione retta da regole maggioritarie. È in errore chi sostiene che il problema della capacità di attrazione del consenso moderato al centro-sinistra possa essere assicurato unicamente delegando tale funzione alle formazioni di centro alleate del Pds o all'area di forze provenienti dalle esperienze cattolico-democratiche. È questa, in realtà, un'aspettativa illusoria ed anche un fraintendimento del funzionamento effettivo di un sistema maggioritario. Ilusorio perché affida al centro, alleato del Pds, funzioni di rappresentatività dell'elettorato moderato superiori alle sue possibilità effettive. Ma anche distorto. Il peso del Pds nella coalizione è tale che esso, in prima persona, è chiamato a sciogliere definitivamente i nodi residui che hanno inibito la funzione di governo della sinistra. Le alleanze del Pds verso il centro, insomma, sono necessarie ma non costituiscono la soluzione del problema. Esse sono il logico completamento di un'azione politico-programmatica volta a fare della sinistra in quanto tale, una forza in grado di attrarre il consenso moderato. Si delinea così in Italia la situazione che caratterizza i sistemi politici europei occidentali: è sulla sinistra socialdemocratica che ricade una parte grande della responsabilità di conquistare l'elettorato moderato.

E TORNIAMO all'obiettivo di fondo del congresso: quale disegno politico e ideale è necessario per rilanciare la funzione della sinistra italiana e per accrescerne la capacità di attrazione?

Al congresso indicheremo una prospettiva ambiziosa: dar vita in Italia ad una nuova formazione - l'analogo di ciò che sono in Europa il Psl, l'Spd o il Labour - in grado di contendere ai conservatori la guida del governo. I recenti risultati elettorali, in diversi paesi d'Europa, dimostrano una vitalità delle principali formazioni socialiste e una situazione che è ben lontana dalle previsioni di declino e di collasso della socialdemocrazia. La verità è che un'ottica non provinciale ripropone la funzione di una forte ispirazione socialista e liberale nella sinistra italiana. Con il congresso occorrerà quindi avviare un intenso lavoro programmatico e culturale in sintonia con la recente ricerca in atto nella sinistra europea. Due grandi questioni si porranno: una coraggiosa apertura al tema del rinnovamento liberale della cultura della sinistra; la riorganizzazione del retroterra sociale che ne costituisce l'ancoraggio. Sarà indispensabile affrontare temi come la costruzione del sindacato unitario e una nuova democrazia economica; la riforma dello Stato sociale e il rilancio di una politica per l'impresa; la definizione dei caratteri di uno sviluppo sostenibile in un paese segnato da un divario territoriale in cui si concentra la «vergognosa assurdità» dell'intera disoccupazione italiana. Intorno a questo nucleo problematico si dovrà lavorare per fissare il profilo di una formazione unitaria della sinistra retta da un principio federativo: la cui cultura sia ben oltre ogni dogmatismo stalinista; una forza rispettosa dell'autonomia individuale e delle esigenze di mobilità essenziali nelle società del nostro tempo; sensibile ai valori dell'etica cristiana. È un ideale arduo ma vale la pena perseguirlo.

[Simona Della Chiesa]

DALLA PRIMA PAGINA

Non è solo paura

rinegavano gli uomini con i quali avevano scelto di condividere la propria vita, perché divenuti infami traditori; o immaginare che Vincenzina Marchese, moglie di Bagarella, abbia potuto suicidarsi per riscattare la onorabilità del marito. Ed è stato drammatico e incomprensibile sapere che Agata De Filippo, sorella dei due pentiti, abbia cercato la morte, fortunatamente senza riuscirci, come unico strumento per lavare l'onta della vergogna che ha marchiato indelebilmente la sua famiglia; e sentire poi dalla voce della madre, che «quel due non sono figli miei, non li ho fatti io», sentirli cioè tranciare, con poche parole, quel vincolo unico e viscerale che lega ogni donna ai propri figli. Voci impietose e silenzi inquietanti che hanno rotto la tradizio-

nale riservatezza delle donne di mafia: è come se questo universo femminile da sempre spettatore, talvolta passivo, talvolta consenziente, di scelte di vita violente e crudeli, di fronte all'impazzimento di una rotella dell'ingranaggio mafioso rivendicasse la sua visibilità, la sua coerenza di comportamento, la sua fedeltà alla causa, affermando pubblicamente un indiscutibile ruolo nella complessa struttura criminale. Perché la mafia ha le sue regole: e le donne ne sono implicabili custodi. È una realtà che turba profondamente, soprattutto chi, in questi anni, ha voluto credere e sperare che proprio dalle donne potesse giungere un messaggio di pace: che fossero proprio loro, le madri e le mogli, le figlie o le sorelle a interrompere dal di dentro la spa-

ventosa spirale di morte che ha insanguinato il nostro Paese in questi anni drammatici. Che fossero queste donne, a trovare la forza di ribellarsi al destino crudele che le rende vedove, spesso in giovanissima età, o che strappa loro i figli, lacerati da anonimi proiettili o ingoiati nel nulla e dispersi nel silenzio. Che queste donne potessero insomma rivendicare il loro diritto alla normalità, ad un amore vissuto in libertà, ad una famiglia costruita serenamente, insomma ad una vita non più contesa, giorno per giorno, alla violenza delle armi, alla vendetta, al furore. E invece no. A dispetto di chi, pur tra mille ipocrisie distinguo, avvalorava la convinzione che la lotta alla mafia sia una specie di sfida personale tra boss e magistratura, queste vicende dimostrano, se ce ne fosse stato bisogno, come la mafia sia, ancor prima che una organizzazione militare, una cultura con radici profonde e con i suoi codici di comportamento rispettati e condivisi. Una realtà parallela e conflit-

tuale rispetto ai normali criteri della convivenza civile. Ma forte e radicata anche nelle giovani generazioni, come dimostra il gesto disperato di Agata. E chi «sgarritto» non rompe solo i vincoli con l'organizzazione del clan, ma produce anche, in maniera irreparabile, uno strappo lacerante con i legami affettivi più stretti. Cosa e famiglia tendono così a sovrapporsi, in un perverso ma ben calcolato intreccio tra pubblico e privato, e divengono il luogo comune del ripudio e della condanna senza appello. Il processo di isolamento dell'infame è così completato. Il messaggio, per chi intendesse seguirne l'esempio scellerato, è inequivocabile. Le regole infrante sono state ristabilite.

Ma quanto conta la paura in questo meccanismo? L'istinto di chi, inorridito, assiste a questo scempio dei sentimenti più intimi e insondabili, è quello di aggrapparsi alla speranza che sia la paura, solo la paura, legittima e comprensibile, ad animare il risenti-

mento di queste donne, a indurle a prendere le distanze da chi le lascia in balia di possibili vendette trasversali. Con la paura, ci si dice, si spiega tutto. Quella madre che nega la sua maternità, ci si dice e si ripete, sarà dentro di sé lacerata dalla disperazione per quelle terribili parole, ma avrà sempre nel cuore i due figli rinnegati. Come si potrebbero anteporre, d'altra parte, gli interessi della cosa all'amore per i propri cari, in una società, fra l'altro, in cui la famiglia è così fortemente vissuta? Ma sì, ci si rassicura, la cultura mafiosa non può avere fagocitato anche i sentimenti di queste donne: non può averle trasformate in spietate vestali dell'organizzazione criminale. Certo, è molto più semplice spiegare tutto con la chiave della paura. Riemergono però dalla memoria episodi inquietanti: la mamma di Rita D'Atta che devastò la tomba della figlia, uccisa dopo la morte del giudice Borsellino, al quale aveva indicato gli assassini del padre e del fratello. E ancora, un uomo che uccide il proprio figlio, davanti agli occhi consapevoli della madre, perché aveva «parlato» il tutto ripreso dalla telecamera nascosta attivata dalla stessa vittima. E allora la paura, come logica spiegazione che rende tutto sicuramente più umano, non basta più, e si prende tristemente alto che per queste donne la vergogna non è quella di avere parenti assassini, ma di sapere che si sono pentiti. La crudeltà della realtà riprende i suoi contorni neri: la logica, con le sue briciole di speranza e di illusioni, si dissolve nella violenza di questa cultura, che trova sicuramente spazio per perpetuarsi nella tradizione mafiosa che la sostiene, ma anche, purtroppo, nel disinteresse di chi non ha mai seriamente voluto innettare nella società gli anticorpi di una matura coscienza civile.

l'Unità logo and contact information

LO SCONTRO POLITICO.

Il centrodestra rompe la tregua e difende il ministro Casini: «Troppe contrapposizioni, salta il dialogo»

Prodi: «Fanno un grave errore. È un'occasione persa»



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi e a destra Romano Prodi

Il Polo affonda il tavolo della trattativa

Berlusconi: «Non discutiamo con chi calpesta le regole. Intollerabile l'attacco a Mancuso» D'Alema: «Cercano solo pretesti per andare al voto. Ma così non si va alle elezioni»

ROMA Il Polo sceglie di nuovo le elezioni... Elezioni anticipate in autunno... malgrado i dubbi di molte forze politiche...

Il Polo sceglie di nuovo le elezioni. «Se se ne va Mancuso se ne va il governo», proclamano gli uomini del centro-destra...

che se non c'è un dialogo serio sulle regole le elezioni si allontanano non si avvicinano...

«Elezioni, senza regole?»

«Elezioni, senza regole?» Elezioni quindi, ma senza regole. Questa sembra la decisione del Polo...

RITANNA ARZENI

chi lo calpesta con chi da segni evidenti di prepararsi ad una battaglia propagandistica molto meschina e non a un vero dialogo»

Ferrara, «È irricevibile»

Il difficile equilibrio che fino a ieri si era tenuto sui fili di comunicati ufficiali di dichiarazioni ponderate e di attese diplomatiche...

porto una tale grottesca sceneggiata sarebbe la crisi di governo... una crisi che si aprirebbe in seguito alle esigenze del paese...

Berlusconi cerca pretesti»

«Noi non si va ad elezioni senza regole. La risposta al Polo è venuta immediata da D'Alema e Veltroni...

DARIO VENEZONI

MILANO La decisione del polo conservatore di fare saltare l'incontro con il centro-sinistra Romano Prodi l'apprende appena sceso dal palco del Teatro Nuovo di Milano...

Ci dica cosa pensa di questo passo...

Penso che farebbero un grave errore perché lo sanno anche loro che comunque bisogna fissare importanti regole...

Si aspettava questa decisione? Non pensava che il Polo in realtà non avesse nessuna voglia di sedersi a un tavolo per discutere le regole?

No sinceramente non me lo aspettavo. Pensavo che anche loro comprendessero che le regole sono utili per tutti...

E perché allora non avete nominato dei rappresentanti al massimo livello per discutere con il Polo?

Loro avevano scelto Tatarella Letta e D'Onofrio. Noi avremmo scelto una delegazione di pari livello. Non è importante il teatro...

Cosa pensa delle polemiche attorno al ministro Mancuso?

Quando c'è una tensione così forte tra un ministro e il presidente del consiglio è evidente che si rischia di coinvolgere tutto il governo...

Se lei fosse senatore voterebbe la fiducia a Mancuso?

Io non sono senatore. E cosa pensa della posizione del presidente Scalfaro sulle prospettive di elezioni anticipate?

E dovere del presidente della Repubblica operare affinché la legislatura duri il più a lungo possibile... Scalfaro è giustamente preoccupato dalla prospettiva di elezioni in una volta l'anno...



Luciano Nadalin

Quindi secondo lei Dini dovrebbe andare avanti?

Il governo Dini i limiti se li è posti da solo fin dall'inizio. Del resto tutti sappiamo che per affrontare i problemi strutturali del paese...

Se «salta» il tavolo della trattativa col Polo cosa succede?

Per parte mia io continuerò a battermi per delle regole certe. Quelle che ho indicato di garanzia per le minoranze...

Altre a quelle, a quali regole pensa?

Alla prudenza e all'antitrust. Sapendo che l'antitrust non riguarda affatto solo Berlusconi...

In precedenza di fronte alla platea del Teatro Nuovo Romano Prodi aveva indicato le scelte prioritarie contenute nel suo programma...

Per un paio d'anni però, lo devo dire, non ci saranno le condizioni per una riduzione del carico fiscale...

«Mi spiace» ha concluso Prodi che il programma delle privatizzazioni abbia subito questa battuta d'arresto... «Esso va ripreso con energia cominciando dalle banche»...

Il Cavaliere fa autocritica. Ma i suoi gli consigliano: «Impara ad essere più cattivo»

«Silvio, devi spezzare la schiena a tutti»

ROMA Viene sempre un momento nella vita in cui senza esserti di impaccio al viale del tramonto... Emilio Fedele quando parlava di Silvio Berlusconi... «Non discutiamo con chi calpesta le regole»...

Riconosce Silvio Berlusconi. Abbiamo deluso chi ci ha votato. Emilio Fedele rivela. La sua concentrazione nasce dalla serenità della natura. Nel Polo c'è chi dice: «Il Cavaliere è abbastanza cattivo»... «C'è frustrazione tra i nostri elettori»...

STEFANO DI MICHELE

piccolo zoo dei cavalli e i conosciuti gazzelle... «L'ideologia dello Stronzo»

«L'ideologia dello Stronzo» Devi dire il tuo scaltro alla (C. P. Chi mi pare?) Buttini e... «L'ideologia dello Stronzo»... «L'ideologia dello Stronzo»...

pongo di codificare un'ideologia dello Stronzo in opposizione al buonsenso... «L'ideologia dello Stronzo»...

In realtà Forza Italia ha appreso una lezione: una voglia di cambiamento in corso è un bene che corrisponde al nostro tempo... «L'ideologia dello Stronzo»...

La nuova leadership

«L'ideologia dello Stronzo» Emilio Fedele rivela... «L'ideologia dello Stronzo»... «L'ideologia dello Stronzo»...

colpevole, da parte di Berlusconi... «L'ideologia dello Stronzo»...

Insieme avete deluso un piccolo... «L'ideologia dello Stronzo»...

Silvio, non fare il buono»

«L'ideologia dello Stronzo»... «L'ideologia dello Stronzo»...

LO SCONTRO POLITICO.

Dini prende atto e attende il ritorno del capo dello Stato. E oggi ci sarà il confronto con quelli del Carroccio

Scalfaro: «I momenti difficili possono passare»

Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, del Brasile, fa sentire ancora la sua voce. «Se noi, uomini politici, avremo la capacità di essere politici davvero non pensiamo a noi stessi ma alla comunità, se sapremo alzare lo sguardo sopra i lutti, anche i momenti difficili passeranno...»



Filippo Mancuso, ministro di Grazia e giustizia, ieri a Catania durante il «Forum per la sicurezza urbana». A destra il sindaco Enzo Bianco

Ecco tutti i possibili scenari

ROMA. Mozioni di sfiducia individuale sono state presentate dunque da vari gruppi nei confronti del ministro della Giustizia Filippo Mancuso. Un istituto che non trova esplicita menzione nella carta costituzionale che fa riferimento all'art. 94 solo alla sfiducia al governo. Ma è già stato utilizzato in passato. Vediamo le discussioni e i precedenti su questi e sugli altri strumenti che si possono ipotizzare per agire nei confronti di un membro del governo.

Mozione di sfiducia dei progressisti. Mancuso: «Pupazzi ripieni di cenere e di paglia»

ROMA. Galleggia nel vuoto di regole il «ministro di ferro» Filippo Mancuso, così chiamato dai nemici estimatori del Polo. E come Silvio Berlusconi di fronte alla mozione di sfiducia firmata dalla maggioranza della Camera dei deputati o come Rocco Buttiglione dopo la sconfitta al Consiglio nazionale del Ppi continua a sfidare il capo dello Stato il presidente del Consiglio e la maggioranza del Parlamento.

Rifiuterà, in spregio a ogni regola di dimettersi anche di fronte a una mozione di sfiducia individuale approvata dal Parlamento? Il ministro Mancuso insiste nel braccio di ferro «Non badate ai pupazzi pieni di cenere e di paglia». Conta sul ricatto fatto proprio da Berlusconi il Guardasigilli se ne va solo con tutto il governo. Ma proprio queste provocazioni rendono obbligato il passo deciso dai progressisti. Dini prende atto e attende il ritorno di Scalfaro.

ra che il capo dello Stato possa riuscire a ottenere da Mancuso le dimissioni spontanee che finora ha rifiutato di dare. Semmai conta che il presidente riesca ad allentare le tensioni che rischiano di provocare una pericolosa crisi nel mezzo del già controverso contratto sulla riforma delle pensioni in Parlamento, e sulle regole sul piano politico.

Dentro Alleanza nazionale c'è sempre un Mirko l'ormai che fa il diavolo a quattro per l'«involtone» nella politica della giustizia leonizzata da Selva o i Gaspari di turno. Nella stessa Forza Italia non sono solo i liberali a temere l'avvenire dell'abbandono del dialogo un falco come Pietro Di Muccio bocca Giuliano Ferrara riconoscendo che «se Mancuso deve essere totalmente difeso non può però essere seguito sulla strada del rifiuto delle dimissioni di fronte a un atto di sfiducia parlamentare perché un atto del genere suonerebbe come attentato alla Costituzione». E sul piano politico c'è sempre la remora del Ccd ad avventurarsi in un altro braccio di ferro. Anzi il leghista Tabladini non fa mistero di contare proprio sui Mastella e Casini per un rimpasto pilotato «Vogliamo il Centro? Questo è un banco di prova. Di con verso però c'è Domenico Fischel il ideologo di An che ricicla l'idea di una sorta di governo di salvezza nazionale: «Mi dicono che sarei realizzabile solo dopo il voto ma se così fosse è altrettanto inabile eleggere un nuovo Parlamento».

Fini presente al congresso nazionale Pds di Roma

Giovedì 6 luglio, Gianfranco Fini sarà il primo segretario di partito a rompere il muro che divide la destra e la sinistra italiana dai tempi della Costituzione. Il leader di An, infatti, parteciperà alla prima giornata del congresso del Pds e ascolterà dalla platea della Flora di Roma la relazione del segretario Massimo D'Alema. Sarà la prima volta per il leader del partito che si rifanno alla tradizione del Psi e del Pci. Con Fini, ci sarà anche Giuseppe Tatarella che spiega perché D'Alema non partecipò al congresso di An a Fluggi. «Non venne perché la nostra svolta non c'era ancora stata».

PASQUALE CASABELLA

già deciso di compiere questo passo e di concordare un testo comune con gli altri gruppi che si dichiarano disponibili. Probabilmente già oggi il documento sarà formalizzato in modo che martedì la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama possa inserire la questione nel calendario dei lavori d'aula. Non se ne farà a quanto pare un caso personale né si metteranno in discussione le prerogative autonome del ministro. Si richiama merano invece gli elementi oggettivi del conflitto istituzionale in scatenato dal Guardasigilli in violazione degli indirizzi sulla politica della giustizia già fissati dal Parlamento e accettati da Lamberto Dini a nome dell'intero governo e per di più in contrapposizione con lo stesso presidente della Repubblica. Su questa base la mozione distinguerà la «fiducia» al governo ovviamente confermata dalla «sfiducia» nei confronti del ministro Mancuso impegnando il ministro a presentare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato. Un testo insomma che supera le perplessità manifestate dal patista

Mario Segni («Il caso Mancuso non vale una crisi di governo: la mozione dovrà essere contro il ministro e non investire l'esecutivo»). E che può risultare «davvero efficace» come chiede il leghista Francesco Tabladini (secco comunque con Mancuso) «fanta di fare il dittatore». Con i leghisti stamane Cesare Saba discuterà la possibilità di una convergenza. E un analogo confronto è in calendario con i popolari anche se Gerardo Bianco pare voler attendere il rientro di Oscar Luigi Scalfaro dall'America latina. Dini ha preso atto «Da parte mia non verrà mai meno il rispetto dovuto al ruolo del Parlamento». Le 48 ore chieste al capigruppo della maggioranza parlamentare si sono bruciate anzitempo. «Non ho contata da darvi e non posso chiedervi niente se non di valutare e tener conto di possibili fatti nuovi se dovessero emergere».

Cosa può ancora cambiare? Dini non si rassegna al peggio. An che lui attende il rientro di Scalfaro dall'America Latina previsto per domenica. Non tanto con la spe-

ra che il capo dello Stato possa riuscire a ottenere da Mancuso le dimissioni spontanee che finora ha rifiutato di dare. Semmai conta che il presidente riesca ad allentare le tensioni che rischiano di provocare una pericolosa crisi nel mezzo del già controverso contratto sulla riforma delle pensioni in Parlamento, e sulle regole sul piano politico.

ra che il capo dello Stato possa riuscire a ottenere da Mancuso le dimissioni spontanee che finora ha rifiutato di dare. Semmai conta che il presidente riesca ad allentare le tensioni che rischiano di provocare una pericolosa crisi nel mezzo del già controverso contratto sulla riforma delle pensioni in Parlamento, e sulle regole sul piano politico.

ra che il capo dello Stato possa riuscire a ottenere da Mancuso le dimissioni spontanee che finora ha rifiutato di dare. Semmai conta che il presidente riesca ad allentare le tensioni che rischiano di provocare una pericolosa crisi nel mezzo del già controverso contratto sulla riforma delle pensioni in Parlamento, e sulle regole sul piano politico.

ra che il capo dello Stato possa riuscire a ottenere da Mancuso le dimissioni spontanee che finora ha rifiutato di dare. Semmai conta che il presidente riesca ad allentare le tensioni che rischiano di provocare una pericolosa crisi nel mezzo del già controverso contratto sulla riforma delle pensioni in Parlamento, e sulle regole sul piano politico.

«L'ipotesi che resti, senza la fiducia del Parlamento, è irrealistica. Non ci voglio nemmeno pensare»

Il leader della Quercia: «Il Guardasigilli se ne vada»

ROMA. Se c'è stato in questi giorni un imbarazzo nel Pds sul «caso Mancuso» - come giocherà la richiesta di dimissioni sulla durata del governo e rispetto al supposto obiettivo della Quercia di elezioni rinviate? - ten Massimo D'Alema non ne ha fatto rilevare traccia. Dopo aver scambiato qualche battuta con i giornalisti nel Transatlantico (ma quel «suk arabu» come lo ha definito in un'intervista all'Espresso non è il luogo più adatto alle comunicazioni formali) il segretario della Quercia prima di andare al congresso del Ppi all'Eur ha convocato a Botteghe Oscure televisioni e agenzie di stampa e ha rilasciato alcune dichiarazioni inequivocabili. La mozione di sfiducia al ministro Mancuso è rimasta l'unico modo per portare questa disputa nella sede corretta, cioè in Parlamento affinché ci sia il chiarimento necessario. E il chiarimento per il segretario del Pds è molto semplice. Mancuso non può continuare a fare il ministro della Giustizia. Anzi già in questo momento - ha osservato D'Alema - egli si trova nelle condizioni di doversi dimettere. Essendo stato smentito dal presidente del Consiglio che lo ha scelto e dal quale, tra la sua legittimazione ed essendo messo in urto con gli orientamenti decisi dal Parlamento con una mozione parlamentare del quale non ha tenuto conto. Il giudizio del leader della Quercia è assai netto a proposito delle scelte e delle dichiarazioni di Mancuso. «Evidentemente il ministro ha una concezione un po' strana della sua funzione. Forse si sente investito di una missione

che non gli deriva dall'investitura democratica. La missione di colpire i magistrati di Mani pulite. Questo non è accettabile. Il Parlamento - ha ricordato D'Alema - ha discusso e dato nuovi indirizzi in senso garantista. Ad esempio con la normativa sulla custodia cautelativa. Il vero garantismo non è quello che perseguita i giudici che hanno scoperto gli uomini politici corrotti: questo è falso garantismo».

Dini non c'entra. Ma quali saranno le conseguenze della mozione di sfiducia? Si è parlato di dimissioni anche di Dini di ripercussioni sul dibattito sulle pensioni di compensazioni procedurali nel caso Mancuso si ostinasse a non dimettersi. Per D'Alema tecnicamente non c'è stato o problema. La procedura è fuori di discussione. Se poi Mancuso non volesse prendere atto di una mozione di sfiducia che fosse approvata dal Parlamento, saremmo di fronte a un caso senza precedenti. Per D'Alema si tratta di un'ipotesi «completamente irrealistica e a cui non voglio neppure pensare. Siamo in un paese democratico e un ministro privo della fiducia in Parlamento deve andarsene. Per il segretario del Pds invece nessun contraccolpo riguarderebbe il governo. Dini Conte non dovrebbe condizioni alla riforma previdenziale il cosiddetto rimpasto non coinvolgerebbe che il ministro della Giustizia. Anzi a breve

eliminare la sua presenza nel settore televisivo si presentano come una gigantesca presa in giro rispetto all'esigenza di risolvere il «conflitto d'interessi».

Ci sono già tutte le premesse della risposta che ieri sera il segretario del Pds ha rivolto alle dichiarazioni del capo della Fininvest che sta usando il «caso Mancuso» per sottrarsi di fatto ad un serio confronto sulle regole. Se Berlusconi pensa di poter dettare la sua legge - ha argomentato D'Alema - sappia che è in questo modo che le elezioni si allontanano. Cambia cioè l'atteggiamento del Pds che finora pur non mettendo come un proprio obiettivo il voto estivo l'anno lo teneva uno «sbocco ragionevole» in presenza di una posizione delle destre favorevole al voto e quindi spostata ad una senza intesa sulle regole (su una parte essenziale se non su tutto).

Un equivoco? La situazione, dunque, torna a ingarbugliarsi in un nuovo crescendo di tensioni che mirano a dirlo e mergono sulla oscura questione del ruolo della magistratura in presenza di inchieste aperte. Non è facile capire il vero obiettivo di Berlusconi e quanto esso sia davvero condiviso dalle altre forze che fanno parte del Polo. Non vorrei che per esempio Franco Bassani - che la nostra cosiddetta svolta garantista fosse stata scambiata per qualcosa che non è e che non può in alcun modo essere interpretato in un'ottica apparentemente oscura.

eliminare la sua presenza nel settore televisivo si presentano come una gigantesca presa in giro rispetto all'esigenza di risolvere il «conflitto d'interessi».

Ci sono già tutte le premesse della risposta che ieri sera il segretario del Pds ha rivolto alle dichiarazioni del capo della Fininvest che sta usando il «caso Mancuso» per sottrarsi di fatto ad un serio confronto sulle regole. Se Berlusconi pensa di poter dettare la sua legge - ha argomentato D'Alema - sappia che è in questo modo che le elezioni si allontanano. Cambia cioè l'atteggiamento del Pds che finora pur non mettendo come un proprio obiettivo il voto estivo l'anno lo teneva uno «sbocco ragionevole» in presenza di una posizione delle destre favorevole al voto e quindi spostata ad una senza intesa sulle regole (su una parte essenziale se non su tutto).

Un equivoco? La situazione, dunque, torna a ingarbugliarsi in un nuovo crescendo di tensioni che mirano a dirlo e mergono sulla oscura questione del ruolo della magistratura in presenza di inchieste aperte. Non è facile capire il vero obiettivo di Berlusconi e quanto esso sia davvero condiviso dalle altre forze che fanno parte del Polo. Non vorrei che per esempio Franco Bassani - che la nostra cosiddetta svolta garantista fosse stata scambiata per qualcosa che non è e che non può in alcun modo essere interpretato in un'ottica apparentemente oscura.

eliminare la sua presenza nel settore televisivo si presentano come una gigantesca presa in giro rispetto all'esigenza di risolvere il «conflitto d'interessi».

Ci sono già tutte le premesse della risposta che ieri sera il segretario del Pds ha rivolto alle dichiarazioni del capo della Fininvest che sta usando il «caso Mancuso» per sottrarsi di fatto ad un serio confronto sulle regole. Se Berlusconi pensa di poter dettare la sua legge - ha argomentato D'Alema - sappia che è in questo modo che le elezioni si allontanano. Cambia cioè l'atteggiamento del Pds che finora pur non mettendo come un proprio obiettivo il voto estivo l'anno lo teneva uno «sbocco ragionevole» in presenza di una posizione delle destre favorevole al voto e quindi spostata ad una senza intesa sulle regole (su una parte essenziale se non su tutto).

Un equivoco? La situazione, dunque, torna a ingarbugliarsi in un nuovo crescendo di tensioni che mirano a dirlo e mergono sulla oscura questione del ruolo della magistratura in presenza di inchieste aperte. Non è facile capire il vero obiettivo di Berlusconi e quanto esso sia davvero condiviso dalle altre forze che fanno parte del Polo. Non vorrei che per esempio Franco Bassani - che la nostra cosiddetta svolta garantista fosse stata scambiata per qualcosa che non è e che non può in alcun modo essere interpretato in un'ottica apparentemente oscura.





Il tribunale rigetta l'istanza dell'avvocato Taormina Ma l'ex pm ora potrebbe essere sentito da Salamone

# Brescia ha deciso Di Pietro non sarà interrogato

Malgrado le ultime disavventure giudiziane, Antonio Di Pietro non sarà interrogato come testimone nel processo Cerciello. Lo ha deciso ieri il tribunale bresciano. In compenso, sempre a Brescia, entro pochi giorni potrebbe essere interrogato come indagato dal pm Salamone e Bonfigli. L'avvocato Taormina chiede che venga trasferito da Milano a un altro processo in cui il generale Cerciello è imputato assieme a Silvio Berlusconi

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDE

BRESCIA Neppure le ultime disavventure giudiziane capitate ad Antonio Di Pietro hanno indotto Roberto Pallini, severo presidente della prima sezione penale del tribunale di Brescia, a convocare l'ex pm come testimone nel processo Cerciello. È stato deciso ieri dopo quattro ore di camera di consiglio. L'avvocato Carlo Taormina, difensore del generale della Gdf Giuseppe Cerciello, accusato di corruzione, in vent'anni non ci sperava molto. E già l'altro giorno in una pausa del suo duello con giudici e pm aveva affermato che il presidente Pallini non aveva l'aria di volergli dare tale e tanta soddisfazione. Il giudice gli aveva già detto: «No» il 20 aprile scorso dopo che in aula il precedente 18 aprile l'avvocato dopo aver fatto un lungo elenco di accuse nei confronti di Di Pietro aveva per la prima volta chiesto una deposizione pubblica dell'ex magistrato milanese.

**Nuovi testi**  
In attesa delle prossime mosse dell'avvocato Taormina tornano

## Publitalia Si è costituito il manager Walter Crippa

Il dirigente di Publitalia Walter Crippa, colpito da ordine di custodia cautelare per favoreggiamento, si è costituito ieri alla guardia di Finanza. Era ricercato con l'accusa di aver favorito la latitanza di Giovanni Amabile, durata alcuni mesi prima che il responsabile della Spa venisse arrestato in Florida. Crippa, direttore commerciale di Publitalia, era colpito da ordine di custodia cautelare emesso dalla magistratura milanese il 15 maggio scorso. Si è costituito all'aeroporto di Linate, dove lo hanno fatto lo hanno preso in consegna. Al momento non si conosce la località di provenienza di Crippa che nel pomeriggio di ieri è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Francesco Greco.

a Brescia dove ieri i giudici hanno inoltre accolto l'istanza presentata dal pm Roberto Di Martino e Fabio Salamone volta a far interrogare come teste Giuseppina Coco. La donna aveva mandato una lettera al pm e poi aveva accettato di parlare in aula degli affari del suo ex marito Marcello Melis, che si sospetta potrebbe essere un prestanome nella gestione degli affari del generale Cerciello. Il tribunale ha dato pure ragione all'avvocato Taormina che aveva chiesto l'audivizione dello stesso Melis, il quale contraddice l'ex coniuge e dei suoceri di Cerciello, Camela Canato e Antonio Orani (a loro volta negano di aver «coperto» il genero). «Si» dei giudici al pm anche sull'acquisizione del fascicolo personale del generale Cerciello dal quale risulta che nel 1971 quando era capitano a Bari fu sospettato di collusione con i contrabbandieri. L'altro ufficiale l'altro giorno in aula ha parlato di vecchie accuse in fondate frutto di una macchina di Prossima udienza lunedì. Il settimanale Panorama ha anticipato due interviste pubblicate sull'edizione in edicola oggi. Una al pm Salamone ed una all'avvocato Giuseppe Lucibello già interrogato dal pm bresciano Salamone garantisce che non si farà mai «usare» e che «svolgerà il suo lavoro in assoluta indipendenza». E si dice con sapevole del fatto che qualcuno potrebbe sperare di vendicarsi attraverso la sua inchiesta. «Non so quanto si discuterà gli eventuali reati commessi da Di Pietro ma anche i fatti eventualmente commessi da altri i quali possono aver strutturali fatti veri o calunniosamente attribuiti a Di Pietro», dice Salamone. E aggiunge: «Bisogna stabilire anche se una persona o un gruppo di persone ha utilizzato le accuse e l'inchiesta per ottenere che Di Pietro abbandonasse il pool di Mani Pulite». L'avvocato Lucibello, amico di Di Pietro dal 1986 e avvocato di alcuni dei più importanti imputati di Mani Pulite, garantisce che l'ex pm alla fine uscirà «vinto». E con un linguaggio degno di Nostradamus fa un identikit di colui che «ha pensato di liberarsi» di Di Pietro: sarebbe «il più intelligente uomo fuori dalla mischia vicino al potere politico della magistratura» (che) in questi ultimi giorni ha pensato bene di fare marcia indietro in Italia e all'estero. Oggi nell'ambito dell'inchiesta su Di Pietro sarà interrogato dal pm l'ispettore del ministero del ministero della Giustizia Oscar Kovarek. Domani dovrebbe toccare a Donatella Turi Gandolfi e ad Attilio Santucci. Una attuale compagnia di Gormi. L'altro suo collaboratore



Antonio Di Pietro ex magistrato del pool di Mani pulite a Milano

# «Ho le telefonate di Tonino» Nuovo memoriale-veleno di Craxi sull'ex pm

MILANO Arriva un fax proveniente da Hammamet. Dall'altro capo del Mediterraneo c'è Bettino Craxi che invita i suoi avvocati a rendere pubbliche una serie di circostanze che in sostanza rivelano una cosa: l'ex leader del garofano vuole in qualche modo assumersi la paternità delle nuove accuse che s'abbattono su Antonio Di Pietro. Per suffragare cita un morto lo scomparso capo della polizia Vincenzo Parisi che nel settembre del 1992 avrebbe convocato Craxi nel suo ufficio per compiere una palese violazione del segreto d'ufficio. Dall'esilio Bettino spiega che Parisi stava una mediazione che disse di stare calmo e di attenuare le polemiche contro Di Pietro, anche perché non esistevano gravi colpe da poter addossare al magistrato «se si fa eccezione per quella debolezza che la Mercedes» Craxi dice che al momento non capì ma che adesso dopo le rivelazioni di Gormi tutto è chiaro. Ma Parisi gli confidò un altro segreto e gli mostrò i tabulati richiesti alla Sip che registra una serie di telefonate intercorse tra Di Pietro l'avvocato Lucibello difensore di parecchi imputati di Tangentopoli tra quest'ultimo e i suoi assistiti e tra Di Pietro e futuri indagati. Ancora mancate di veleno per ricordare i rapporti di amicizia tra Di Pietro e personaggi caduti successivamente in disgrazia come Maurizio Prada e Sergio Radaelli rispettivamente cassieri della dc e del psi e una segnalazione ambigua che la suppone che la polizia disponesse non solo dei tabulati ma anche di intercettazioni telefoniche. Il fax di Craxi depositato agli atti del processo sulla metropolitana milanese è esplosivo in aula come una bomba. I suoi legali hanno chiesto l'acquisizione dei tabulati per documentare che le accuse contro il loro assistito erano state accuratamente preparate con un'abile regia degli interrogatori Prada e Radaelli infatti sono i principali accusatori di Craxi e i loro nomi appaiono con frequenza nei tabulati delle telefonate. Il pm Paolo Ielo invece ha chiesto questi atti per procedere per calunnia nei confronti di Craxi. Perché? «Mi sembra evidente», spiega Ielo - «Qui si dice che Di Pietro ha inquinato le prove preparate dagli interrogatori ma tutti sanno che è assolutamente normale che un magistrato telefoni agli avvocati. Ma si parla anche di intercettazioni telefoniche. Se i telefoni di Di Pietro e di avvocati come Lucibello sono stati messi sotto controllo siamo in presenza di un abuso dato che non si possono intercettare telefonate di persone non sottoposte a indagini». Si apre quindi un nuovo giallo nel '92 quando Di Pietro era sulla cresta dell'onda e sicuramente non indagato qualcuno si prese la briga di intercettare i suoi telefoni? All'epoca Craxi scriveva corsivi al cianuro sull'Avanti che lasciavano intuire che erano in corso indagini sotterranee per scoprire qualche scelerato nell'armadio di Di Pietro. Adesso tira in causa Parisi che essendo morto non potrà mai confermare o smentire

## Bari Prete aggredito dai parenti di un ragazzo

BARI «Qui comandano noi e i figli nostri non li devi sgridare». È giù botte al povero sacerdote. È accaduto a Bari in uno dei quartieri Bronx della città pugliese. Un padre salesiano è stato picchiato con pugni e calci dai familiari due giovani ed una donna, di due bambini di nove anni che il sacerdote aveva precedentemente allontanato dall'oratorio della Parrocchia Redentore di Bari perché molestavano i compagni. Don Gaetano Nalesso di 38 anni responsabile dell'oratorio ha riportato escoriazioni e contusioni in varie parti del corpo ed una sospettata lesione ad un timpano e stato medicato al Policlinico e giudicato guaribile in dieci giorni. L'episodio è stato denunciato alla polizia che ha avviato indagini per identificare gli aggressori che appartengono ad una nota famiglia di pregiudicati baresi. Il pestaggio è stato compiuto all'interno dell'oratorio - nel popolare nome «Libertà» - alla presenza di oltre un centinaio di bambini che partecipano alla manifestazione «Estate insieme» una serie di iniziative di carattere culturale e creativo riservate a ragazzi fra i nove e i 13 anni. È stato proprio durante una gara sportiva che padre Gaetano dopo aver inutilmente richiamato i due bambini di nove anni a tenere un comportamento corretto ed averli invitati poi ad andare via li ha accompagnati personalmente al cancello d'uscita. Dopo qualche minuto nell'oratorio si sono presentati due uomini ed una donna che hanno aggredito il sacerdote per vendicare avrebbero detto «la cacciata» dei due congiunti. L'aggressione ai salesiani da parte di persone che vivono nel quartiere non è la prima. Negli ultimi anni ricorda il parroco del Redentore padre Alessandro Feducci sono stati picchiati un chierico, un obiettore di coscienza ed il predecessore di padre Gaetano (per ben tre volte). «Sono pestipoli i figli dei boss», commenta il parroco a spadroneggiare nonostante la loro tenera età. Ci minacciano dicendo che se non facciamo quello che vogliono loro vanno a chiamare i parenti per farci dare una lezione». Padre Feducci lamenta infine che la gente del quartiere pur testimone dei vari episodi di intolleranza che avvengono nell'oratorio e nei locali della parrocchia al momento di denunciare i responsabili «si fa vincere dall'omertà». Ma è stata l'aggressione del sacerdote davanti agli altri ragazzini ad impressionare quelli hanno assistito alla scena. «Quasi come se - ha detto uno dei presenti - gli aggressori avessero voluto affermare la loro potenza come se avessero voluto dire nel quartiere comandano noi, valgono solo le nostre regole, non quelle della convivenza civile».

# Ancora un colpo di scena al processo: «Vi siete mai chiesti perché ci siamo fatti arrestare?» Uno bianca, ora ritratta anche Fabio Savi

«Erano attentati che tendevano a destabilizzare ma non li abbiamo compiuti noi fratelli Savi». Fabio il camionista-killer della Uno Bianca, in aula a Bologna ritratta tutto e dà una nuova versione dei fatti, conforme a quella di suo fratello Roberto. Incredulità e dubbi da parte degli inquirenti. «Vi siete mai chiesti perché ci siamo fatti arrestare nonostante lo sappiamo?» «Chi c'è dietro di noi? Scopritevolo da soli, io nomi non ne faccio».

DALLA NOSTRA REDAZIONE VANNI MASALA

BOLIGNA Capisce e si adegua. Anche Fabio Savi il camionista killer di Tommaso ritratta ogni sua confessione dando l'impressione di seguire come può le dichiarazioni rese a Pesaro dal fratello Roberto. Fabio infatti per ore l'autostrada da dei dubbi trattati dal suo familiare complice, aggiungendo molto poco. E Roberto Savi «il corvo» si conferma il ruolo di cervello se non della banda quantomeno degli arrestati finora. Fabio si ferma dove lui si era fermato. Dice

no su questa incredibile vicenda delittuosa e giudiziaria. «Depistaggio». Nella deposizione di oltre sette ore che ieri Fabio Savi ha reso davanti ai giudici nell'ambito del processo sulla cosiddetta quinta mafia del Pilastro le parole chiave sono state «depistaggio» e «destabilizzare». Usate in quantità dal teste che però non si è mai voluto dedicare in più volte richieste spiegazioni limitandosi a fornire alcuni particolari inquietanti sui fatti che lo riguardano. «Vi siete mai chiesti perché mi sono fatto arrestare?» «Noi abbiamo fatto arrestare altri due fratelli furono trucati. Ma chi compone questo terzetto? L'altro giorno c'era il mio assistente a chi glielo chiede. Lui ha risposto: «Allora mi potrà capire quando parli di minacce».

«Organizzazione familiare». Come si può dedurre dalle confessioni di Fabio c'è in pratica la storia della Uno Bianca e questa volta piccoli «servizi» di famiglia dedicati ad intimidare lo stesso perdio (complici) (forse) qui il

rapina viene intercettata da qualcuno che è in grado di garantirne una «copertura investigativa». I misteriosi personaggi chiedono tramite Roberto che vengano loro fornite armi, auto rubate, travestimenti per i più vari delitti ed una protezione attuale tramite scanner sintonizzati sulle frequenze delle forze dell'ordine a radio nuova smentiti. In cambio danno soldi ma sono talmente miti e sciochi che per dirla con le parole di Fabio: «Io do tutto ciò che posso». Per di più se i Savi fossero stati arrestati come poi è accaduto si sarebbero dovuti accontentare di tutti i crimini commessi dai «fratelli» assassini che altri non sono che i venditori di armi e di loro e le loro famiglie. Uno vero teutonico se non fosse per le decine di morti e feriti reali che la banda si è lasciata alle spalle in otto anni di attività. Come era accaduto con Roberto anche le dichiarazioni di Fabio hanno destato in aula stupore e in qualche caso poco opportuna ironia. Ma questi misteriosi personaggi



Fabio Savi Ap

gratiano a un livello più alto? «Mah non so dire un metro e 70 forse 80 - ridacchi - il camionista killer di Tommaso. La sensazione che sta prendendo tutti il tiro non è però mai confermata. E no in fondo. La verità sta nei verbali, nessuna legge telegrafica attenzione. Face il lavoro della Uno Bianca ma la capire che non finisce qui. In futuro potrei allargarmi un pochino, premette con il suo accento trionfante che lo rende quasi tragicamente buffo. «Ci siamo fatti arrestare ripetuti più

volte senza disarci delle armi che per accordi presi dovevano risultare in mano nostra». Rivela che già da qualche tempo sapeva dell'imminente arresto («Chiedetelo ad Eva Mikula lei vedeva come ero nervoso») e che era già stato preparato le versioni da confessare. Ci sono incongruenze. «In una classe di 30 alunni non tutti imparano allo stesso modo. La cavallina storna. Contraddizioni? Non ricordo non lo dico. Hanno dato dettagli sui crimini? Sapevamo tutto ma non in anticipo». Ed infine le ritrattazioni iniziali. «Ho avuto tentennamenti provate via a stare in carcere in isolamento torturati. E ancora. Perché confessiamo adesso? Un ergastolo l'abbiamo già preso dunque e un garofano per chi sta fuori che sa chi non non parliamo? Ma allora. Forse parliamo per toglierci un peso di coscienza e per cercare i ricatti processuali che finora ci hanno condannati due volte senza prove». Ecco cos'ha voluto dire destabilizzare. «mormora tra i denti un avvocato

La ragazza ora sta bene. La madre: «Riniego mio figlio, vorrei non averlo mai partorito»

Lettera aperta a testimoni antimafia

Una lettera aperta a Giuseppe e Matteo, i due ragazzi del quartiere palermitano di Brancaccio che con il loro coraggio hanno permesso la cattura di due killer della mafia...

Diagram showing relationships between Totò Riina, Antonietta Bagarella, Vincenzina Marchese, Agata Di Filippo, and Luca Bagarella. Includes photos of some individuals.

«I soldi dei mafiosi a chi fa volontariato»

ACCOLLIERE entro l'estate un milione di firme è l'obiettivo della prima campagna nazionale promossa dall'Associazione «Libera» per chiedere l'utilizzo a scopi sociali dei beni confiscati ai mafiosi...

«Che disonore, mi ammazzo» Tenta il suicidio la sorella dei pentiti Di Filippo

È normale amministrazione quanto sta accadendo a Palermo? O siamo in presenza di vicende clamorose e dagli esiti imprevedibili? Al di là delle valutazioni giornalistiche, qual è il fatto principale...

matinale trovato in occasione dell'arresto di Bagarella. Ciò non significa che siamo indifferenti o insensibili alla sorte che è stata riservata a Vincenzina Bagarella...

la figlia era in fin di vita. Trasportata immediatamente all'«ospedale Cracco» Agata Di Filippo si è ripresa dopo una lavanda gastrica. In serata ha chiesto di tornare a casa...

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

PALERMO Agata Di Filippo tenta il suicidio. La madre «riniega» il sangue del suo sangue, vorrebbe non aver mai partorito due figli che da grandi hanno fatto i pentiti...

Per esclusione Sabella difende con i suoi denti i primi piccoli grandi segreti saltati fuori da una lettera per ora «sommersa»...

Il figlio degenerato Lo scenario proposto da Sabella dunque confina in un perimetro esclusivamente «personale»...

Bambini uccisi dalla meningite De Simone (Pds) alla Camera: «Quei container sono illegali da 10 anni»

ROMA Ieri mattina i lavori del Senato di Montecitorio sono stati aperti da una questione d'urgenza: i bambini morti di meningite nel campo dei prefabbricati leggeri di Pollenzo alla periferia di Salerno...

Roma, proteste contro la Francia Esperimenti nucleari Il 14 luglio sit-in dei Verdi davanti all'ambasciata

ROMA I verdi italiani stanno organizzando una manifestazione europea contro la decisione del presidente francese Chirac di riprendere i test nucleari...

Sgarbi, 2 condanne in un giorno solo Diffamò Enrico Vaime e una commissaria d'esami «Sono un perseguitato»

ROMA Nove mesi complessivi di reclusione senza il beneficio della condizionale più il risarcimento di 80 milioni di lire ad una sua ex esaminanda Rossana Bosaglia per un articolo scritto su «L'Europeo»...

Omicidio a Caserta Imprenditore ucciso e dato alle fiamme

CASERTA Il cadavere carbonizzato del figlio del titolare di una azienda per la commercializzazione di prodotti farmaceutici...









L'Egitto espelle 70 poliziotti sudanesi di guardia all'ambasciata. «Arrestato l'artefice dell'attentato: è al servizio di el-Bechir»

IL GIORNO PER IL CAIRO

Il Cairo vuole isolare Khartoum Ma il gioco al rialzo corre sul filo del rasoio

MARCELLA ENRIJANI

SIAMO ALLE MINACCE più fiammeggianti tra Egitto e Sudan. Mubarak, che sente ancora l'eco delle pallottole di Addis Abeba...

Mubarak ha tutti i diritti di essere in preda per l'ennesimo attentato di cui è stato fatto oggetto...

Avanziamo questa ipotesi mettendo assieme una serie di elementi oggettivi innanzitutto Mubarak...

Allarme per medico italiano bloccato

Cresce nella famiglia e tra gli amici l'apprensione per la sorte del professor Giuseppe Meo, il chirurgo torinese...

KHARTOUM È LONTANA da Gaza e Gerico ma il ipotetico conflitto di cui stiamo parlando avrebbe proprio lì le sue prime ripercussioni esterne...

Quante probabilità ha un'offensiva del genere di riuscire? Il regime sudanese come è noto è alla bancarotta ed ha estremo bisogno di crediti, aiuti e investimenti...



Il presidente egiziano Mubarak all'aeroporto del Cairo, dopo l'attentato. In basso uno degli attentatori uccisi

«Distruggeremo quei criminali» Mubarak minaccia il Sudan, eserciti alle frontiere

Scontri a fuoco alla frontiera espulsione del personale diplomatico. Proclami di guerra sempre più roboanti. Egitto e Sudan sono ormai ad un passo dall'irreparabile...

«Distruggeremo quella banda di criminali» Hosni Mubarak alza il tono dello scontro con il regime militare-islamico di Khartoum...



Pensate al vostro popolo indotto alla fame piuttosto che a finanziare i terroristi? Poco prima di prendere la parola Mubarak era stato informato dell'occupazione da parte dei soldati sudanesi...

La parola alle armi. È un tonitruo in piena Hosni Mubarak. Alla folla che lo osanna ed esige una dura risposta alla banda di criminali che alberga a Khartoum...

di medaglie a giurare a nome di tutte le forze armate egiziane che «Siamo pronti a difenderci e a morire per il nostro Paese»...

Khartoum si mobilita. Il linguaggio della diplomazia ha lasciato il campo a quello militare. Al Cairo come a Khartoum si parla ormai solo in termini di provocazioni intollerabili...

Scontro a Hebron 007 israeliani uccidono capo di Hamas

I servizi di sicurezza israeliani hanno inferto un duro colpo ad Hamas uccidendo a Hebron nella Cisgiordania occupata Tahir Kapisha 24 anni il comandante di una cellula clandestina islamica...

Negoziati in Usa Mezzo disgelo tra Siria e Israele

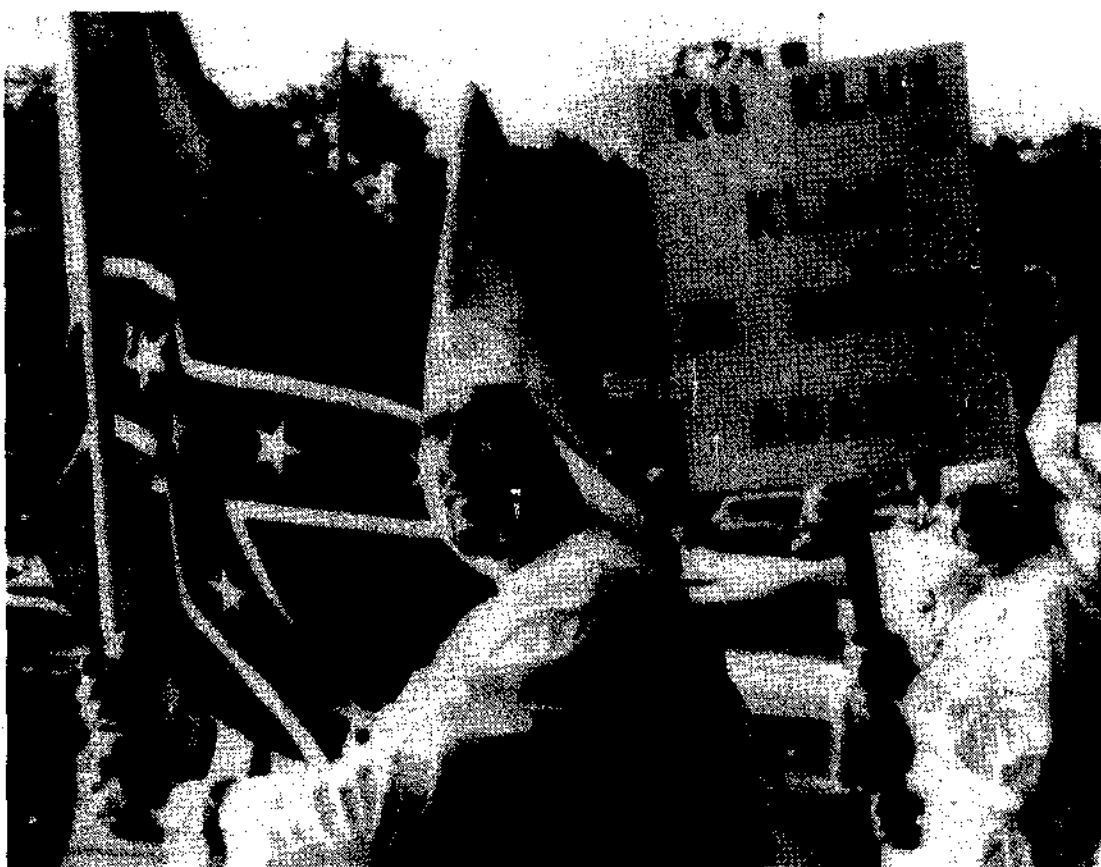
Israele e Siria hanno compiuto questa settimana un passo in avanti molto importante verso un'intesa sul Golan...

Uomini & Business advertisement featuring various articles like 'Incubo inflazione fino al 2010', 'Il grande cocktail del 2000', and '1000 indirizzi utili per cercare lavoro'.



Usa: da oggi è lecito esporre croce e simboli del Ku Klux Klan

La Corte suprema della giustizia americana ha dato ragione al Ku Klux Klan in una causa contro lo stato dell'Ohio: gli estremisti bianchi potranno innalzare il loro simbolo davanti al parlamento insieme a quello di cristiani ed ebrei. Con 7 voti contro 2 i giudici hanno deciso che la croce del Ku Klux Klan (KKK) può essere esposta sul piazzale del parlamento senza violare il principio costituzionale della separazione tra stato e chiesa. La vicenda è cominciata nel 1993, quando lo stato dell'Ohio ha fatto erigere per le feste di Natale un grosso abete presso il parlamento. Immediatamente anche gli ebrei hanno chiesto e ottenuto di esporre una «menorah», simbolo della festa ebraica così come l'albero di Natale è simbolo di quella cristiana. A questo punto anche il KKK ha preteso la sua croce. Negli Usa la legge vieta ogni comportamento razzista ma garantisce la libertà di espressione anche a chi predica la superiorità della razza bianca. Il parlamento ha sostenuto però che la croce non poteva trovare posto, in quanto simbolo solo religioso: è vietato infatti fare propaganda religiosa nelle proprietà statali, e lo spiazzamento del parlamento è del demanio. La Corte suprema però ha privilegiato la libertà di parola.



Riccardo Venturi/Sintesi

Il Papa e Bartolomeo I messa a due voci «Superiamo le divisioni»

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'immagine del Papa e del Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I, concelebbranti ieri insieme nella Basilica di S. Pietro e, poi, seduti davanti alla cattedra su poltrone eguali, ha indicato che il cammino sulla via della riconciliazione tra cattolici ed ortodossi ha segnato un nuovo e significativo passo in avanti, ma i discorsi tenuti dai due capi religiosi hanno pure fatto emergere le difficoltà che permangono. Spetterà alla Commissione mista - ha detto Giovanni Paolo II - «dissipare le ombre che persistono sui rapporti tra cattolici ed ortodossi», citando pure «la dottrina tradizionale del Filioque» presente nella tradizione latina del Credo. Mentre il Patriarca ha dichiarato, dimostrando altrettanta disponibilità, che nel fare «autocritica e incessante pentimento» per le divisioni che si sono create, «sarebbe una pusillanimità investigazione mondana» cercare, oggi, di individuare chi ha sbagliato per primo e chi per ultimo, né chi ha sbagliato di più o chi di meno». In sostanza, occorre guardare avanti e non indietro.

I tre giorni di colloqui riservati (l'ultimo ieri sera alle 18 nella Torre di S. Giovanni dove era avvenuto il primo il 27) e di incontri pubblici tra il Patriarca di Costantinopoli ed il Vescovo di Roma sono serviti a creare un clima di «spirito fraterno» e di «reciproca fiducia» per sgombrare il campo dalle ombre di diffidenza e vedere soltanto i problemi. Certo, il Patriarca, nell'omelia, ha detto ieri che il «primato» va cercato «non tra le persone, ma piuttosto tra i ministeri di servizio», per sottolineare che non bisogna personalizzare troppo chi è chiamato ad esercitare il «primato», spostando l'attenzione sul «ministero di servizio» ad esso connesso. E Giovanni Paolo II ha risposto, nella sua omelia, che «l'autorità» che Cristo trasmette agli apostoli, quella delle chiavi del regno dei cieli e quella di legare e di sciogliere, è data ad essi nella persona di Pietro e in unione con lui e questo «insondabile mistero» continua attraverso la persona chiamata ad essere il «successore di Pietro», cioè il Papa. Piuttosto il fatto nuovo da risolvere è su come questo «primato» dovrà essere esercitato rispetto a quel potere di cui si è parlato nei secoli. E, a tale proposito, è importante quanto affermato da Giovanni Paolo II nell'ultima enciclica «Ut Unum Sint», rivolto a tutti i cristiani (ortodossi, protestanti, anglicani, ecc.), e cioè che «possiamo cercare, evidentemente insieme, le forme nelle quali questo ministero possa realizzare un servizio di amore riconosciuto dagli uni e dagli altri».

Ora sta al Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I, riferire, facendosi mediatore come capo della prima sede nell'ordine delle Chiese ortodosse del mondo, al Patriarca di Mosca come ai Patriarchi delle Chiese ortodosse di Grecia, di Georgia, di Romania di quanto ha discusso in Vaticano facendosi garante della sincerità dei discorsi ascoltati in pubblico e in privato. E bisogna riconoscere che Bartolomeo I è stato coraggioso alorché, parlando insieme al Papa dalla loggia centrale della Basilica di S. Pietro subito dopo la concelebrazione e sintetizzando i colloqui avuti anche con i massimi membri della Curia Romana, ha detto che si è trattato di «un abbraccio di amore e di stima reciproca» e «una riflessione profonda sulla comune missione di testimonianza a Cristo nel mondo di oggi». E, dopo aver ricordato «le miriadi di martiri comuni che nel passato hanno affrontato le belve», ha affermato che «le belve sono ancora tra noi e sono il peccato, l'arroganza, la menzogna, l'inganno, il fanatismo, gli scismi, le divisioni, la guerra, la paura, la morte». Ha concluso con una parola di ottimismo: «Non temiamo le belve poiché abbiamo un consolatore nostro, lo Spirito Santo, il tesoro dei beni ed il donatore della vita». Perciò, ha concluso, rivolto ai fedeli convenuti in piazza S. Pietro, in realtà non molti per la pioggia battente, «abbiate coraggio, Dio ama il mondo, ama l'uomo, ama la vita, amiamoci anche noi, in nome del Dio della pace e dell'amore».

Questa mattina, mentre il Patriarca alle 11 lascia Roma per Venezia per salutare la metropoli Spiridon dei greci ortodossi, Giovanni Paolo II alle ore 9 parte per la Repubblica Slovacca. Un viaggio nel cuore dell'Europa, in un Paese che, dopo essere uscito dal regime comunista, si è separato dai fratelli nemici e vive problemi non facili per la riorganizzazione dell'amministrazione statale e, soprattutto, della sua economia priva di risorse e con il 14% di disoccupazione, ma anche per la presenza della minoranza ungherese, il 5% della popolazione, con questioni di ordine religioso e politico.

In sciopero i marittimi greci Turisti bloccati al Pireo

L'Italia non è il solo paese ad essere spesso alle prese con scioperi nel settore dei trasporti. Anche la Grecia affronta gli stessi problemi proprio mentre migliaia di turisti si mettono in viaggio per le vacanze.

I marittimi greci hanno cominciato infatti (iniziato ieri) uno sciopero generale di quarantotto ore. I marinai chiedono aumenti degli stipendi e rivalutazioni delle pensioni. La loro iniziativa ha letteralmente paralizzato i collegamenti nel paese. L'adesione allo sciopero è stata pressoché totale. Tutti i traghetti che assicurano i collegamenti tra Grecia e Peloponneso e con il resto delle isole sono rimasti in porto. I traghetti sono infatti il principale mezzo di trasporto in Grecia dove il traffico aereo assorbe solo una piccola parte dei passeggeri. Oltre alla popolazione greca anche centinaia di turisti hanno dovuto affrontare i disagi provocati dall'improvviso e massiccio sciopero.

Centinaia di vacanzieri, tra cui alcuni italiani, sono infatti bloccati al porto del Pireo in attesa della fine dell'agitazione. L'Unione panellenica dei marittimi ha inoltre minacciato di continuare le agitazioni durante il week end se il governo non assumerà impegni per avviare il dialogo.

Heseltine prende quota tra i Tory Redwood sfida Major, ma s'aspetta il ballottaggio

Chiuse le candidature. Major e Redwood soli nel primo scontro. Ma ormai i Tories sono sicuri che solamente Heseltine è in grado di salvare il partito dalla disintegrazione. Il premier respinge il duello alla televisione sull'Europa e deride la promessa di Redwood di risparmiare cinque miliardi di sterline: «Dove li trova? Intanto i laburisti «curano» la nazione lanciando il loro programma sulla sanità fuori dalle leggi della competitività di mercato».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il sondaggio che appare oggi sull'Economist conferma che la maggioranza dei deputati Tory ritiene che l'unico uomo capace di rinnovare le sorti del partito ed evitare una sconfitta alle prossime elezioni generali sia Michael Heseltine, attuale presidente del Board of Trade, il dipartimento del Commercio. E' una preferenza che tuttavia si scontra per il momento con una realtà diversa siccome ieri quando si sono chiusi i termini per le candidature al primo ballottaggio il premier John Major e l'ex ministro John Redwood sono apparsi come gli unici due contendenti alla leadership del partito. Il sondaggio dell'Economist è significativo perché tiene conto delle opinioni di quei deputati Tory che avendo margini di vantaggio molto ridotti nelle rispettive circoscrizioni elettorali si sentono più esposti al pericolo di una sconfitta da parte dei laburisti. Sono questi deputati comprensibilmente nervosi di perdere i loro posti, fra i 329 che voteranno nel primo ballottaggio di martedì, che nei prossimi giorni dovranno fare dei calcoli per portare in lizza Heseltine. La situazione che si presenta al momento è dunque quella di due contendenti entrambi ritenuti incapaci di risolvere le sorti del

partito e da far «suicidare» come in un doppio harakiri. Il gioco, per coloro che vogliono far entrare in campo Heseltine, è quello di eliminare Redwood coi voti e dare a Major una vittoria così grigia, tramite astensioni, da indurlo a ritirarsi in nome dell'autorità ferita. Chiusa questa prima fase viene dato per certo che in vista del secondo sondaggio della settimana successiva Heseltine scenderà in campo con la sua gravitas leonina per la sinistra e Michael Portillo, attuale ministro al Lavoro, per la destra. A questo punto dovrebbe essere facile far convergere i voti su Heseltine anche se dalla parte di Portillo si schiererebbero tutti i sostenitori di Redwood nel primo ballottaggio, più l'ala che vede in «Poly» una Thatcher resuscitata. Ieri sia Major che Redwood hanno di nuovo incrociato le scudi. La frase di Major «I am unbloodied» che significa «ancora non mi si vede macchiato di sangue» è stata derisa da Redwood che di rimando ha portato in scena le immagini di due cani, il dachshund tedesco e il bulldog inglese, per indicare che il furbone azzannamento è appena all'inizio. Facendo riferimento alla posizione relativamente pro-europea di Major, Redwood ha rivendicato

come suo il bulldog churchilliano-thatcheriano: «non si possono armonizzare due razze diverse tentando di farle fecondare», ha detto col suo singolare feroce guizzo dell'occhio. Redwood ha sfidato Major ad un faccia faccia televisivo, ma Major non lo ha degnato di tanto. Nell'altro scontro sulla politica interna che Redwood ha incentrato sulla promessa di far risparmiare allo stato cinque miliardi di sterline in spese pubbliche Major ha cercato di far passare il suo ex ministro da imbecille quando ha ribadito: «Se ci fossero stati cinque milioni di sterline da risparmiare in spese pubbliche sicuramente la Thatcher e gli altri se ne sarebbero accorti». Un sondaggio d'opinione sul Times ha rivelato che i Tories sono passati da 22 a 29 punti dopo la sua decisione di dimettersi come leader del partito e sfidare gli euroscettici mentre il livello della sua personale performance come premier è aumentato da 21 a 28. Tuttavia per avere un'idea della disastrosa situazione in cui si trovano i Tories bisogna tener conto delle percentuali di preferenza fra i due partiti a livello nazionale: conservatori 29%, laburisti 56%. Questi ultimi, per espresso volere di Blair, chiedono elezioni anticipate in modo da portare nell'arena l'intera nazione e non lasciare a 329 deputati Tories il monopolio di decidere la premiership. Con un chiaro riferimento al «cuore» del paese ieri i laburisti hanno pubblicato il loro programma sulla sanità. Blair ha detto che un eventuale governo laburista proteggerà ciò che rimane del tradizionale servizio della Sanità (National Health Service) ed impedirà che le leggi della competitività di mercato interferiscano con i reali bisogni dei pazienti.

<b>I programmi dei contendenti</b>			
Moneta unica europea:	Si vedrà	<b>Mai</b>	
Tasse:	Tagliare con prudenza	<b>Tagliare tutto il possibile</b>	
Spesa pubblica:	Proteggere i servizi	<b>Tagliare gli sprechi</b>	
Politica della famiglia:	Ritorno ai valori	<b>Perseguire padri assenti</b>	
Politica estera:	Cooperazione globale	<b>Ne abbiamo bisogno</b>	
Ambiente:	Chi inquina paga	<b>Piccolo è spesso bello</b>	
Moneta unica europea:	Probabilmente	<b>Probabilmente</b>	
Tasse:	Tagliare a tutti i costi	<b>si Tagliare forse</b>	
Spesa pubblica:	Tagliare	<b>Aumentare</b>	
Politica della famiglia:	Non è affar nostro	<b>Bisogna intervenire</b>	
Politica estera:	Deve proprio esistere?	<b>Proseguire con l'UE</b>	
Ambiente:	Il mercato deve provvedere	<b>Ispezionate il mio giardino</b>	

Il terrorista ha paralizzato i voli a Los Angeles poi ha annunciato che era uno scherzo Il bombarolo verde beffa l'America

LOS ANGELES. Ha gettato mezza America nel panico soltanto per divertirsi il terrorista lunatico che i giornali chiamano «bombarolo verde». Con una lettera di minaccia è riuscito a creare il caos nell'aeroporto di Los Angeles, a fermare due aerei in volo, a bloccare la posta e a rombare le vacanze di centinaia di migliaia di persone che pregustavano il ponte del 4 luglio, la festa nazionale americana. Poi, con una nuova lettera, ha annunciato che scherzava. Gli esperti del FBI hanno confermato l'autenticità del messaggio di cessato allarme, recapitato nella notte al New York

Times che per dare la notizia ha dovuto fermare le macchine e cambiare la prima pagina. «Siccome il pubblico - scrive il bombarolo - ha la memoria corta, abbiamo deciso di giocargli un'ultima beffa per ricordargli chi siamo. Ma no, non abbiamo cercato di mettere una bomba su un aereo (recentemente)».

Martedì scorso il bombarolo verde aveva spedito al San Francisco Chronicle un biglietto in cui minacciava di far saltare entro sei giorni un aereo in partenza dalla città californiana. A Los Angeles, da ieri tutti i voli erano in ritardo di almeno due ore. I documenti dei viaggiatori venivano controllati uno per uno. I 350 passeggeri di un jumbo in volo per Sidney avevano pianto e pregato per la patria, quando una vecchia radio trovata sotto un sedile era stata scambiata per una bomba. Un altro aereo della compagnia United Airlines appena decollato da Portland per San Francisco era tornato indietro in seguito a una telefonata minatoria. Il trasporto della posta era stato vietato alle linee aeree.

Il bombarolo, infatti, di solito spedisce per posta i suoi ordini, che in 17 anni hanno ucciso tre persone e ne hanno ferite 23. La polizia lo chiama «Unabomber», perché per molto tempo ha preso di mira i docenti universitari. Nella lettera al New York Times il terrorista ha spiegato di essersi pentito nel 1979 dopo che 12 persone erano state intossicate dal fumo di un ordigno su un volo delle American Airlines. «In un caso - ha confessato - abbiamo cercato senza successo di far saltare un aereo. L'idea era di uccidere molti uomini d'affari, che credevamo fossero la maggioranza dei passeggeri. Ma naturalmente ci sarebbero stati anche gente innocente: forse bambini o poveracci che andavano a trovare la nonna malata. Ora siamo contenti che il tentativo sia fallito».

**SU AVVENIMENTI in edicola**

- ABU-JAMAL, UN UOMO DA SALVARE PENNSYLVANIA**  
La storia e gli articoli del giornalista che sarà ucciso il 17 agosto.
- LA STRATEGIA DEL PARTITO DEGLI INQUISITI.**
- UN APPELLO A SCALFARO: COME FIRMARLO.**



Piazzaffari quasi ferma Telecom a ruba, Fiat stenta ancora

MILANO Indice dei prezzi quasi invariato in chiusura di una seduta che si profilava cedente per il mercato azionario italiano. A spingere i prezzi ha contribuito la corrente di acquisti che si è mossa sui titoli telefonici. Richieste soprattutto le Telecom (+2% a 4485 lire) mentre si avvicina la data dello scorporo e della quotazione della società dei telefonisti (Tim) per gli operatori, del resto, quello telefonico è anche un settore difensivo nei momenti di incertezza delle altre blue chip. Preoccupa, tra gli altri, l'andamento delle Fiat che dopo lo scivolone del 3% della vigilia sono rimaste a quota 5.840 lire (-0,05). Nel resto della quota negava le Bna (-3,53) e le Imi (-3%) in rialzo Ferfin (+1,43) e Standa (+4,81). L'ultimo indice Mibtel è risultato quasi invariato a quota 9.820 (-0,08) ancora notati ai minimi gli scambi (circa 427 miliardi di controvalore).

TELECOM. Via libera anche del notaio alla nascita della Telecom Italia Mobile (Tim) la società del telefonista del gestore pubblico delle telecomunicazioni. Secondo quanto riporta un avviso distribuito in Borsa, il 28 giugno è stato sottoscritto a Torino davanti al Notaio l'atto di scissione parziale di Telecom Italia mediante costituzione di Telecom Italia Mobile. PINCANTIERI. Le commesse per navi mercantili e da crociera assicureranno alla Fincantieri (gruppo In) di Marghera lavoro per tre anni. Dopo il varo tecnico per galleggiamento la nave da crociera "Veendam", realizzata per conto della Holland America Line, società interamente controllata dal gruppo olandese Carnival, il più grande armatore mondiale del settore, sarà consegnata a inizio '96. EDILFONACIALI. L'Edilfomaciale una delle principali imprese del settore edilizio della Lega delle cooperative ha chiuso il bilancio

FINANZA E IMPRESA 94 in sostanziale pareggio, 60 milioni di utile netto, a fronte di un fatturato di 165 miliardi il 4% in meno rispetto al '93. L'assemblea soci, riunitasi nei giorni scorsi, ha giudicato positivamente il risultato e ha approvato il bilancio. SHAWT. Lo stilista Giorgio Armani, tramite la Giorgio Armani Spa ha ora il 36,3% del capitale Simint mentre alla Finar fa capo il 16,9% della società tessile modenese. E quanto si legge in un avviso pubblicato sui quotidiani. Armani e Finar formeranno un sindacato che controllerà il 49,6% di Simint, al quale lo stilista parteciperà con il 32,7% e la Finar con il 16,9%. SHAWT. La Sparprogetti (gruppo Eni), leader di un consorzio costituito da quattro società, ha firmato un contratto da 1.000 miliardi di lire con Petronas (Malesia) per la realizzazione di un grande complesso gas sulla costa orientale della Malesia, il contratto, del tipo chiavi in mano, si

legge in una nota - è stato assegnato a seguito di una gara internazionale cui partecipavano concorrenti americani giapponesi, tedeschi e coreani. ANIE. Raffaele Paleni è stato riconfermato con larghissima maggioranza alla guida dell'Anie (Assicurazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche, 700 aziende associate per un fatturato di 51 mila miliardi) per il biennio 1995/96 nel corso dell'assemblea generale del 28 giugno a Milano. Paleni, presidente di Alcatel Italia, è presidente dell'Anie dal 1991. OLIVETTI. Il multimediale entra in 40 scuole elementari scozzesi. Gli alunni, attraverso sistemi di videokonferenza, riceveranno dagli insegnanti lezioni su materie specialistiche come arte, disegno, lingue, matematica. Il sistema è il risultato della collaborazione tra l'operatore britannico delle telecomunicazioni Bbc e Olivetti.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with multiple columns listing investment funds, their managers, and performance metrics. Includes sections for 'FONDI D'INVESTIMENTO', 'OBBLIGAZIONI', and 'ESTERI'.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities (TITOLI DI STATO) with columns for title, price, and yield.

OBBLIGAZIONI

Table listing corporate and other bonds (OBBLIGAZIONI) with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (MERCATO AZIONARIO) with columns for company name, price, and change.

CAMBI

Table listing exchange rates (CAMBI) for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices (ORO E MONETE).

MERCATO RISTRETTO

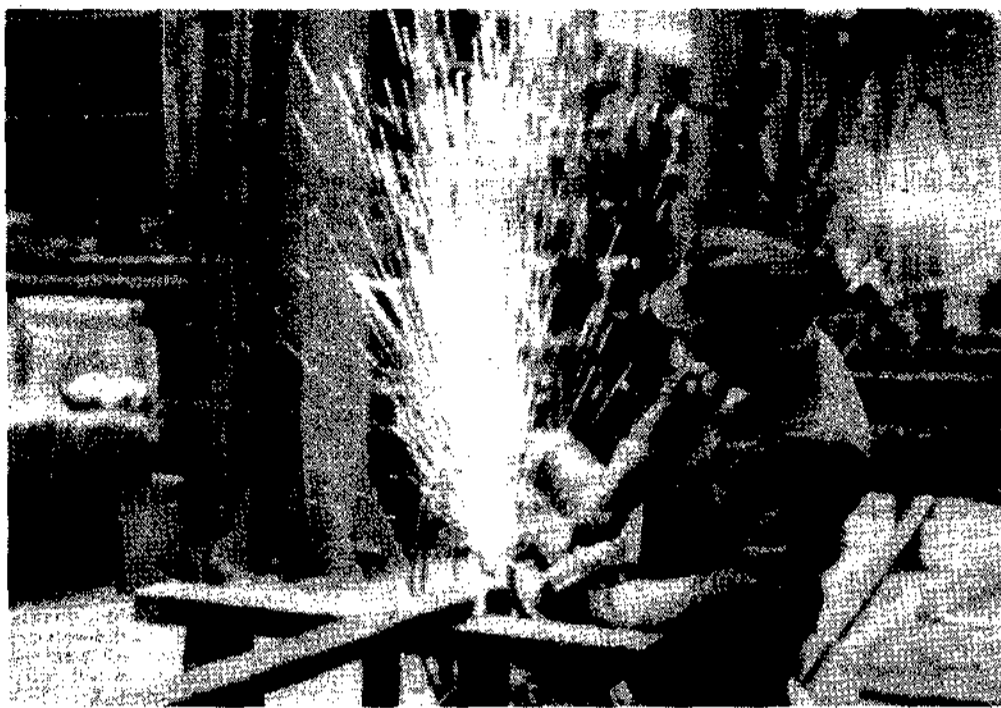
Table listing prices for various commodities and currencies (MERCATO RISTRETTO).





Vertenza Alenia i sindacati: «Revocare la cig»

TORINO. Fiom, Fim e Uilm nazionali esprimono apprezzamento per l'intervento del governo Dini che ha chiesto all'Alenia di sospendere le procedure di cassa integrazione per 2.500 lavoratori dell'industria aeronautica.



M.C.

Marco Marcolutti/Sintesi

Federmecanica all'attacco Decalogo alle imprese: ecco come si contratta

Federmecanica detta alle imprese associate il «decalogo» per la contrattazione integrativa. Una serie di vincoli che, secondo il vicesegretario della Fiom Cesare Damiano, sono in buona sostanza tesi all'azzeramento delle regole sancite dall'accordo di luglio e dal contratto nazionale della categoria.

«non potranno essere negoziate né ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro né modifiche al sistema d'inquadramento. Né eventuali richieste di una tantum per il 1995 (anche se motivate con riferimento a risultati progressivi)».

«Escludiamo richieste salariali con il carattere di una tantum - continua Damiano - o con quello della "gratifica di bilancio". Ma "pezzi" del salario aziendale devono essere consolidati. E sull'orario si contratterà, eccome. Siamo in ritardo, è vero, ma l'autunno dovrà vedere il pieno dispiegarsi della contrattazione integrativa.

«Progetti alternativi? Tutto troppo vago» La «svolta» Falck sconcerta i sindacati

«Falck continua a parlare di piani alternativi che in realtà non esistono, nemmeno sulla carta». Il giorno dopo la formalizzazione del nuovo corso, i rappresentanti degli oltre 1.100 lavoratori ancora in attività a Sesto non nascondono sconcerto e preoccupazione.

ANGELO FAGGINETTO

MILANO. C'è sconcerto nelle sedi sindacali, il giorno dopo la formalizzazione della svolta. Che Falck volesse spegnere i fumi per l'edilizia, sfruttando le potenzialità offerte dal milione e mezzo di metri quadrati di proprietà nel cuore di Sesto San Giovanni, era cosa nota.

ziamento - con un nulla di fatto. Perché davanti ai suoi azionisti Alberto Falck parla di centro commerciale che dovrebbe garantire 500 posti di lavoro. Ma su quel centro commerciale c'è già il no del Comune - perché il piano regolatore non lo prevede - della Provincia e, ora, anche della Regione.

Alternative incerte

A destare stupore, e preoccupazione, è l'insistenza dell'azienda su scelte alternative che semplicemente non esistono. Un atteggiamento incredibile, visto che proprio quegli interventi dovrebbero garantire un posto agli 8-900 dipendenti che - al termine del processo di smantellamento del «Vittoria», del «Nasini» e del «Lamiera», previsto per fine anno - resteranno senza lavoro.

«Falck continua a parlare di progetti alternativi - dice Canio Di Ruggero della Fiom sestese - ma di questi progetti, in realtà, non si sta nemmeno discutendo». Il vertice del gruppo si fa forte del fatto di aver presentato al ministero dell'Industria, con la domanda di finanziamento sulla 481 (200 miliardi), tre ipotesi di intervento: un «parco commerciale», un polo per l'interscambio «entro-gomma» e una «piattaforma ecologica» per il riciclaggio di particolari tipi di rifiuti.

«Progetti troppo vaghi»

Ma anche degli altri due progetti - visti con favore dal sindacato - non si sa nulla. Si parla di possibili partner che restano ignoti, non si ha notizia di incontri con chi - le Fs - dovrebbe essere il primo interessato. Come niente si sa del progetto del Comune che prevede su parte dell'area Falck un insediamento di piccole industrie.

EMANUELA RISARI

ROMA. La ripresa tira. E Federmecanica detta alle imprese associate il «decalogo» per la contrattazione integrativa. O meglio: «suggerisce» le linee per rendere questa materia del tutto virtuale.

parte salariale del contratto nazionale è a giugno '96. Ma Federmecanica mette le mani avanti e dice che «eventuali comportamenti non aderenti a tali necessità produrranno una messa in discussione della linea di politica sindacale positivamente avanzata».

Claudio Sabattini (Fiom) interviene nel dibattito tra le confederazioni dopo il referendum «Una terza fase del sindacato industriale»

Il voto dei metalmeccanici sulle pensioni (tra i quali è prevalso il no) segnala una serie di problemi irrisolti tra sindacalismo confederale e lavoro industriale. Ad essi si risponde con una radicale riforma del sindacato.



Angelo Palma/Eligio

È un'altra faccia del dilemma che oppone la Cgil alla Cisl nel dopo referendum, sulla necessità o meno di una legge nuova sulla rappresentanza?

Sì, la contrarietà della Cisl per una nuova legge sulla rappresentanza non è altro che il sintomo più evidente dell'esistenza di due diverse concezioni del sindacato. Ora se nel suo patto costitutivo il nuovo sindacato unitario non risolvesse questo problema, esso sarà una formazione del tutto effimera.

Spesso tu fai riferimento alla necessità di ridare ruolo e funzione al sindacato industriale. Questo vuol dire che la confederazione è al tramonto?

No, al contrario, vuol dire che essa è destinata ad agire più a fondo. Nei singoli sindacati di categoria debbono prevalere metodi di composizione degli interessi che sono propri del sindacalismo confederale, perché le trasformazioni del mondo del lavoro sono tali che anche in un singolo settore le differenze risultano enormi.

Ma con la Fim e la Uilm da tempo abbiamo discusso di questi problemi e avevamo anche realizzato dei passi avanti. Da parte nostra non c'è alcuna obiezione alla valorizzazione degli iscritti. Ma rimane un punto cruciale: la validazione degli accordi è una prerogativa di tutti i lavoratori o dei soli iscritti? Noi siamo per la prima ipotesi...

lo fondato sull'operaio comune. Ora io penso a una terza fase del sindacato industriale che si fonda appunto sul principio della mediazione e della solidarietà.

In che misura l'ultimo direttivo della Cgil si è occupato dei problemi che stai sollevando?

La discussione del direttivo della Cgil, che a volte ha avuto toni troppo radicalizzati, ha nelle conclusioni sostanzialmente accettato questo approccio ai problemi, la cui soluzione, almeno dal punto di vista dell'impostazione, sarà molto importante per il prossimo congresso.

Ma che rapporto c'è tra questa discussione sul sindacato e i sommovimenti che continuano a investire il nostro sistema politico?

Quel che è successo nel movimento sindacale appare non pienamente valutato dal mondo politico, compresi i risultati del referendum. Noi siamo in una fase in cui il lavoro dipendente sta cercando una nuova identità e un nuovo protagonismo e contemporaneamente nel paese c'è un attacco evidente, trasparente nei risultati del referendum, contro il sindacato. Tutto questo impone un rinnovamento dello stesso sindacato. Ora le forze politiche sembrano molto distrate rispetto a queste questioni. Ma, mi chiedo, il sistema politico pensa nella sua autoreferenzialità di rimanere indenne da un cambiamento che nel bene o nel male investirà il sindacato? Può pensare che questo non modifichi i tratti fondamentali della nostra società? Sarebbe assurdo.

PIERO DI SIENA

ROMA. I metalmeccanici sono ad una svolta e a un ripensamento dopo il risultato della consultazione sulle pensioni che ha visto nella categoria prevalere il no? Come si colloca il principale sindacato dell'industria di fronte al dibattito che dopo il referendum ha investito le tre confederazioni? Questi decisivi che toccano nervi scoperti della vicenda del sindacato italiano. Ne parliamo con Claudio Sabattini, segretario generale della Fiom.

Quella del metalmeccanico è stata l'unica categoria nella quale il no all'accordo delle pensioni ha avuto la prevalenza. Il fatto che siano ormai passate settimane non toglie che su questo risultato Fiom, Fim e Uilm dovrebbero riflettere. Quali problemi esso segnala?

È vero, mi sono molto speso sul processo unitario dei metalmeccanici che ho considerato, e continuo a considerare, un fatto decisivo per l'unità dell'intero movimento sindacale italiano. Mi sono mosso in base a una considerazione: giunte al tramonto le divisioni di origine ideologica si sono create le condizioni perché l'unità sindacale si fondi su un processo che punti alla massima democratizzazione del rapporto tra sindacato e lavoratori. Ma bisogna capire che il progetto unitario o cammina sulle gambe delle lavoratrici e dei lavoratori o non esiste.

7ª CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA NEL SETTORE PUBBLICO. CNEL, 3-4 luglio 1995 - Roma, Viale David Lubin, 2. Programma: Lunedì 3 luglio - ore 15,30. Apertura dei lavori: GIUSEPPE DE RITA. Interventi: GIUSEPPE CARONE, VINCENZO DESIANO, ANDREA MONORCHIO, GUIDO REY, ALBERTO ZULLANI. Conclusioni: ARMANDO SARTI. Martedì 4 luglio - ore 9,30. Sessioni parallele. Matrice legislativa: Aspetti giuridico-normativi della misurazione. Corte dei Conti-Cogest. Intervengono: VITTORIO GUCCIONE, GIGLIANO CANALELLO, GIUSEPPE COGLIANDRO. Coordina: FRANCESCO BATTINI. Misurazione dei risultati a gestione delle risorse ISTAT. Intervengono: GIUSEPPINA FILACCHIONE, GIAMPAOLO BONANNI, PAOLO NAGGAR, VINCENZO LO MORO, ALESSANDRO NATALINI. Coordina: ANDREA MANCINI. Valutazione di risultato attraverso il giudizio degli utenti CENSIS. Intervengono: RAFFAELE PASTORE, MAURIZIO SORCINI, SANDRO CRUCIANI. Coordina: GIUSEPPE ROMA. Misurazione delle prestazioni delle scuole secondarie superiori CNEL - Progetto scuola. Intervengono: ROSARIO DRAGO, GIORGIO ALLULLI, VITTORIO DI PAOLA, MARINO SORCINI. Coordina: CESARE SACCHI. Misurazione negli enti locali e nelle istituzioni territoriali CNEL - Autonomie locali. INTRODUZIONE: GAETANO ARTA, DANILLO BELLELLI, ALESSANDRO CAMPANA, FRANCESCO DELFINO, ROBERTO FAVA. Intervengono: PROVINCE: GIOVANNI RAVELLI, ANTONIO BORGHI; COMUNI: IVANA CALI, ANTONIO SCOPPA; AZIENDE SANITARIE ED OSPEDALIERE: GIANDOMENICO DEGLI ESPOSTI, ROBERTO GIBELLI; CAMERE DI COMMERCIO: LUIGI LITARDI; UNIVERSITÀ: GIOVANNI D'ADDONA, IRENE LAURA FABBRO, JOLANDA SEMPLICE; COMARTE MONTANE: EDOARDO RACCA; AZIENDE MUNICIPALLI: GIUSEPPE NICOLETTI, GIANGALEAZZO GANNA. Conclusione: SALVATORE BUSCENA. PAOLO GERMANI, ANTONIO GIUNCATO, ARMANDO SARTI.

Voli a rischio il 5, 7, 10 e 21. Tra Alitalia e piloti è sempre polemica. Oggi Dini convoca le parti?

Aerei, luglio caldo Scioperi a raffica

Alitalia a partire da mercoledì, raffica di scioperi per tutto luglio. Ma per cercare di sbloccare le vertenze in corso, in particolare per fermare Aquila selvaggia, Dini si prepara a scendere in campo...

GILDO CAMPESATO

ROMA La speranza è in un'inaspettata generale. La realtà è una sfilza di scioperi dichiarati. Se attuati, anche luglio sarà un mese bollente per chi vola Alitalia. La lista è lunga. Comincia mercoledì 5 luglio con i piloti aderenti ad Anpac e Appl. Vogliono il nuovo contratto di lavoro. Due giorni dopo venerdì 7 incroceranno le braccia gli aeroportuali aderenti agli autonomi Sanga e Sulta. Sono previsti scioperi articolati con orari differenziati nei vari scali italiani...

Pace sociale coi piloti in cambio di soldi? Non ci sta Ivano Barberini segretario della Fiat Cisl. «Se il governo pensa di chiudere la vertenza col metro delle ore di volo già date all'Ansett e concedendo cospicui aumenti ai piloti fa un errore grossolano» attacca Barberini...

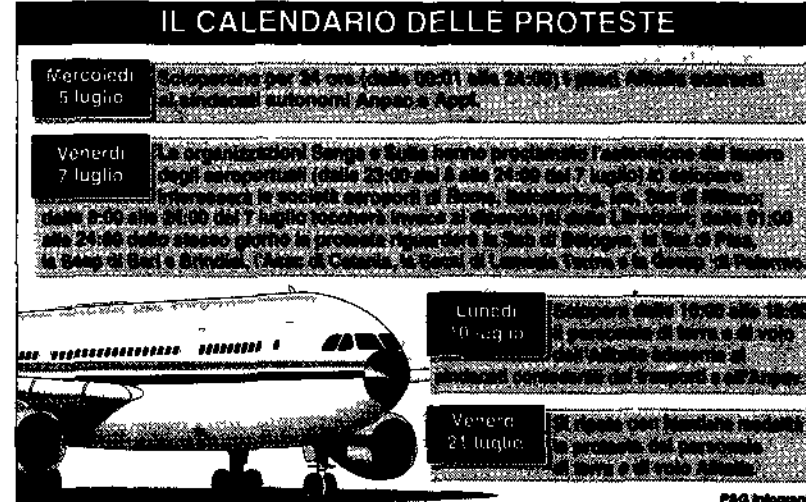
Il Fondo monetario: in forte calo le riserve dell'Italia

Le riserve italiane si assottigliano e se si fa eccezione per il corpo grosso di verghe e ingotti d'oro conservati nelle cosiddette «sagrestie» della Banca d'Italia, le doti in valuta estera e difetti speciali di prelievo (la moneta convenzionale del Fondo monetario interazionale) risulta addirittura ridotta di circa un quinto rispetto ai valori di fine '94...

PRIVATIZZAZIONI. Ina: prima assemblea con Siglienti. Authority in alto mare

Oggi si decide il prezzo dell'Imi

ROMA Aspettando Godot che si chiamano Stet Enel ed Eni ci si consola con Imi ed Ina. Dopo le molte defezioni nel carnet un tempo gonfio delle privatizzazioni è rimasta una lista d'attesa credibile composta soltanto dai due istituti che fanno capo al Tesoro. E da lì si ripartirà. Oggi i tre ministri del comitato privatizzazioni (Dini, Maserà e Cio) daranno via libera al prezzo di collocamento della nuova tranche dell'Imi (il 27%) destinata ad essere collocata se le previsioni saranno rispettate, già entro metà luglio...



che conserva invece da decenni il quarto posto tra i «proprietari d'oro mondiali» (con un gruzzolo di circa 5.900 miliardi di lire). Ecco la classifica dei primi 15 paesi: Giappone 220.277 miliardi di lire, Taiwan 167.519, Usa 143.693, Germania 142.796, Singapore 101.447, Cina 93.708, Gb 73.399, Olanda 64.470, Brasile 63.669, Svizzera 59.901, Spagna 56.688, Malesia 53.087, Francia 52.809, Italia 52.178, Thailandia 47.821.

Rebus Authority

Com'era prevedibile la Camera non ce l'ha fatta ad approvare la legge sulle Authority. Nonostante il notevole impegno di Progressisti e Forza Italia (per una volta alleate) l'ostrosità di Rifondazione e l'opposizione di An hanno rallentato il iter mandando a cozzare la legge sulle Authority con la discussione sulle pensioni. Ma c'è ancora speranza: alcune sedute notturne potrebbero consentire di recuperare in extremis.

La pace sospetta che l'accordo tra Usa e Giappone celi patti segreti e discriminatori

La pace dell'auto allarma l'Europa

ROMA L'inchiostro non si è ancora del tutto seccato sui documenti ufficiali. Si è appena spenta l'eco dell'enfatiche dichiarazioni di soddisfazione da parte americana e già lo «storico accordo» tra Stati Uniti e Giappone sul commercio delle automobili mostra tutte le sue crepe. Di più quello che c'è stato per anni un contenzioso bilaterale tra i due colossi industriali del Pacifico potrebbe trasformarsi in una querelle planetaria a dispetto di tutti i protocolli firmati mercoledì a Ginevra. Ormai appare chiaro che a spingere all'intesa è solo per poche ore dalla scadenza dell'ultima tornata lissata dalla Casa Bianca sono state le convenienze politiche dei massimi attori della contesa Clinton e il premier giapponese Murayama che non solo convergono di opinioni per dare un futuro stabile ai rapporti commerciali tra i due Paesi.

di componenti il cui assorbimento è garantito dai colossi dell'auto del Sol Levante. tanti posti di lavoro in più negli Stati Uniti. I negoziati giapponesi però a partire dal ministro Hashimoto che ha condotto le trattative continuano a negare che il governo di Tokio abbia accettato un accordo che prevede quantità certe e vincolanti. Secondo un quotidiano giapponese di re in nella capitale nipponica si sta valutando addirittura la possibilità di inviare a Washington una protesta formale per quello che viene ritenuto un modo scorretto da parte americana di presentare l'intesa. Ancora più esplicito è forse per sino brutale è apparso il commento di Masami Iwasaki presidente dell'associazione degli industriali automobilistici giapponesi. Iwasaki ha dichiarato ieri che non solo il governo giapponese non si è impegnato per alcun obiettivo definito ma che i «voluntary plans» di spostare dai colossi nipponici del settore per accrescere la loro produzione negli Stati Uniti riguardano più la capacità produttiva che non l'output vero e proprio. In altre parole la Toyota e la Nissan e le altre costruiranno i nuovi stabilimenti negli Usa ma non per questo garantiranno che verranno smontate determinate quantità di autoveicoli. E Iwasaki ha anche aggiunto per rendere del tutto evidente l'interlocuzione che dell'accordo danno i giapponesi che trattandosi appunto di «patti volontari» di aziende private in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi non sarebbe giustificata alcuna istruzione commerciale come se si trattasse di un conflitto tra Stati.

AUTO GIAPPONESI: GLI AUMENTI DI PRODUZIONE. Toyota: incremento della capacità produttiva in Nord America di 1,1 milioni di veicoli entro i prossimi tre anni... Nissan: Ha ribadito il target produttivo di 800.000 veicoli pari a una produzione ultrastabile del 65% e dell'80% in Europa... Honda: Si è impegnata ad aumentare la produzione annua di veicoli in territorio americano a 720 mila unità... Mitsubishi: È impegnata ad utilizzare appieno gli obiettivi produttivi già annunciati... Mazda: Ha promesso aumenti produttivi alla AutoAlliance International...

CONSORZIO SERVIZI V.C.O. - Via Olanda, 55 - Verbania. Bilancio consuntivo 1992-1993. Table with columns: DENOMINAZIONE, ANNO 1992 (1), ANNO 1993 (2), DENOMINAZIONE, ANNO 1992 (1), ANNO 1993 (2). Includes sections for COSTI, RICAVERI, and PASSIVO.

(1) Bilancio consuntivo approvato dall'ente locale (2) Bilancio consuntivo approvato dall'ente locale IL PRESIDENTE DELLA COMA AMMINISTRATRICE Roberto Zanella









TEATRI

ADONA 80 (Via della Penitenza, 33. Tel. 686747) Sono aperte le iscrizioni al corso di Teatro Biennale al Laboratorio Teatro Istente ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Premio da Conduzione.

DEL CENTRO (Vicolo degli Amari cian) 2. Tel. 6867610) Riposo. DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4. Tel. 6784380) Alle 21.30. Rossignol. Vite in scena '95. E in corso il rinnovo degli abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96 da lunedì al venerdì 10-13/15-19 sabato 10-13.

IV polo del Campanile 14. Tel. 6823867) Non pervenuto. NAZIONALE (Via Monte Zebio 14. Tel. 3223634) Riposo. NAZIONALE (Via del Viminale 51. Tel. 485498) Campagna abbonamenti stagione 95/96.

CLASSICA

ACCADIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17. Tel. 3234590) Lunedì 3 luglio alle 21. Villa Giulia concerto della percussionista Evelyn Glennie e del pianista Philip Smith per la stagione classica dell'Accademia. In programma musiche di Ravel, Masson, Ham, Jean-Green, McLachlan, Monti, Rossini, Beethoven in una dialettica del botteghino dell'Auditorio.

CINECLUB

ARFAS (Associazione Romane Formazioni Arte Spettacolo) Via F. Ozanam 125. Tel. 58204528. Martedì 4 luglio. La crisi di Coline Serrau (21.00).

ARENE

ARENA ESEDRA (Via del Viminale 9. Tel. 4885111) Sole leggendario di N. Mikalkov (21.00). Insieme Russia di Y. Mamme (23.10).

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 4885111 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

TEATRO DELL'ANGELO (Via G. Antonio 16. Tel. 3720538) Riposo. TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42. Tel. 5780460-57747) Non pervenuto. TEATRO DI PORTO (Circoscrizione Ostense 197. Tel. 514882) Riposo.

Anteprima per i lettori de l'Unità CINEMA MIGNON Via Viterbo, 11 Giovedì 6 luglio - Ore 21.30 Fino all'ultimo fuoco I biglietti per l'ingresso gratuito potranno essere ritirati giovedì 6 luglio dalle ore 9.00 fino ad esaurimento presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13

AL CINEMA CON LO SCONTO A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Venerdì 30 giugno il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000

JAZZ ASS. CULT. MELVYN'S (Via V. de' Cerchia 8/A. Tel. 583007) Alle 21.00. Per la Sp. Passaglia. Frola. L. e. con gli Norman Bates. P. Hyde. EL CHARANGO (Via S. Sant'Onofrio 26. Tel. 6879908) Alle 21.00. Dilettosa. Tal. na. FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42. Tel. 4871063) Non pervenuto. FANTASIA (Via G. L. Barla 13. Tel. 5759120) Non pervenuto. FONCLEA (Via C. Escaurio 82a. Tel. 6863024) Non pervenuto. FRONTIERA MUSIC CLUB

Capalbio cinema CORTOMETRAGGI - IIª EDIZIONE Il Festival si svolgerà dal 13 al 16 luglio nel centro storico del paese dalle ore 21.30 proiezioni all'aperto in Piazza Magenta mostre concerti dibattiti CORTOMETRAGGI ITALIANI in concorso





# SUPERIORITA' HYUNDAI.



*Accent*

3, 4, 5 PORTE

*Accent*

## IL MASSIMO DELL'ECONOMIA.

Se il vostro desiderio è quello di avere un'auto brillante, ma che vi assicuri consumi bassi, provate la Accent: più di 20 Km con un litro, a 90 Km/h (normativa CEE 80/1268), motore 12V, 1300cc e 1500cc. Disponibile nelle versioni 3, 4 e 5 porte. Da lire 16.820.000 chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T.

(126 CV). Ricche dotazioni ed Airbag ovviamente di serie su tutti i modelli.

Da lire 24.800.000 chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T.



**SONICA**

## IL MASSIMO DEL CONFORT.

Se volete circondarvi di lusso, classe, dove tutto è compreso nel prezzo, scegliete la Sonica.



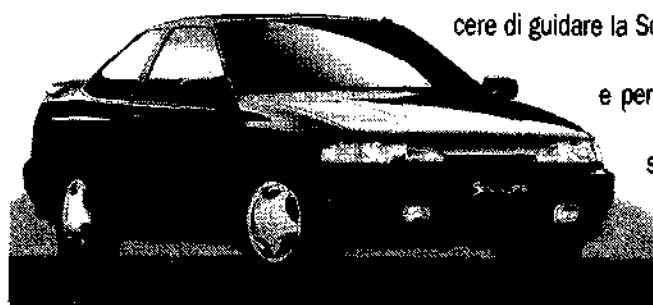
Motore 2000cc 16V, con tutto di serie compreso ABS, Airbag e condizionatore; nella versione GLSA anche

cerchi in lega e interni in pelle. Da lire 35.300.000 chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T.

**SCOUPE**

## IL MASSIMO DEL PIACERE.

Se la vostra passione sono i veri coupé, non rinunciate al piacere di guidare la Scoupe. Motore 1500cc 12V,



e per i più sportivi anche in versione turbocompressa. Da lire 21.500.000 chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T.

**LANTRA**

## IL MASSIMO DELLE PRESTAZIONI.

Se cercate una berlina che che vi dia elevate prestazioni e il massimo della sicurezza, salite su una Lantra. Potenti motori 16V, 1600cc (114 CV) o 1800cc



**HYUNDAI**



**GARANZIA HYUNDAI 3 ANNI O 100.000 KM**

Hyundai Automobili Italia - Gruppo Koelliker - Viale Certosa, 201/A - 20151 Milano - Tel. 02/380581 - Fax 02/3800689

Tutti i dettagli sulla Garanzia presso i Concessionari.



GLI EVASARI.  
UNA SPECIE...



# L'Unità

...IN VIA DI  
ABBONAMENTO.

RAI  
Domenica di Rai

## Hugh Grant e il moralismo americano

PIERO SANBONETTI

**C**ERTO, Hugh Grant ha un rapporto curioso con il sesso. Un po' contorto. Sembrerebbe che sarebbe andato a pagare cinquanta dollari una prostituta incontrata per strada, avendo lui una splendida fidanzata di favolose spasmanti in ogni angolo del mondo? E tuttavia le originali preferenze sessuali dell'astorico attore inglese sono di gran lunga più limpide e soprattutto più innocue di quelle di gran parte del mass-media di tutto il mondo. I quali hanno sfiorato l'orgasmo intellettuale alla notizia del suo arresto. E poi sono andati letteralmente in estasi quando hanno trovato la foto del bell'attore inglese, in maglietta a righe, sguardo perduto, e sul petto quella striscia coi numeri di matricola del carcere di Los Angeles. Per i tabloid americani e inglesi (ma anche per i grandi giornali italiani) l'arresto dell'attore, sorpreso a fare l'amore con una ragazzetta di 23 anni nella sua Bmw, è stato uno degli avvenimenti più entusiasmanti del mese. Una vera ghiottoneria. Ed è stata la grande occasione per scatenare ogni tipo di moralismo, accompagnato da un interesse accentratissimo per i particolari scabrosi dell'incontro.

Il motivo di questo gigantesco baccano qui in America, è semplicissimo. Il solito ampio dell'opinione pubblica, piccolo-borghese e piuttosto ignorante che adora leggere storie di sesso, riferite a uomini famosi e poter contemporaneamente godere in segreto e condannare in pubblico con grande sdegno. Non è affatto detto che questa parte dell'opinione pubblica sia maggioritaria. Anzi, probabilmente non lo è. Certamente non lo è in grandi città come New York, Boston o Chicago. Però ha un fortissimo potere. Compie i giornali popolari e vede i talk-show in Tv. E dunque impone i suoi gusti a chi dirige questo settore dell'informazione. Infatti gli altri giornali non si occupano per niente della vicenda di Hugh Grant. Perché i loro lettori se ne infischiano. Ieri il «New York Times» aveva un articolo a pagina 17 del fascicolo spettacoli, senza foto e con un piccolo titolo a due colonne. Il giorno prima aveva solo dato la notizia.

**D**ICIAMO che l'opinione pubblica americana è molto nettamente divisa in due. C'è un abisso tra il raffinato senso comune di certi settori intellettuali e la semplicità perbenista e un po' cafona dei lettori - ad esempio - del «New York Post». Difficile dire se è meglio così, o è meglio in Italia dove l'opinione pubblica è molto più omogenea - così come lo sono i giornali, che rappresentano una specie di media ponderata - di sintesi - tra quei due estremi americani. Il guaio, per il povero Hugh Grant, è che il pubblico al quale lui principalmente si rivolge è il pubblico popolare. Quello dei tabloid. Per questo l'avventura con la prostituta di Hollywood forse gli costerà carissima. Ai cinquanta dollari della tariffa potrebbe aggiungersi qualche altro milione di dollari in contratti perduti. Perché non è detto che l'industria cinematografica non decida che il visetto perbene e romantico di Grant che finora ha mietuto successi e incassi sia stato irrimediabilmente deturpato dalla storia di sesso mercenario. E non sia più utilizzabile. Chissà. Ce la farà Grant? Ora tutto dipende dalla sua stoffa. Se davvero è un grande attore supererà questa difficoltà. Se è solo un prodotto del mercato e dello spettacolo - allora il mercato e lo spettacolo lo travolgeranno.

Non travolgeranno invece Divina Brown, la prostituta arrestata con Grant. Per lei probabilmente il moralismo americano funzionerà alla rovescia. E la premura. Da una prostituta - è logico - nessuno pretende che faccia qualcosa diversa dal prostituirsi. Neppure i perbenisti. Quindi non c'è scandalo né condanna. C'è solo fama. Celebrità. Rapidissima e la cosa celebrità. E così Divina - che fino a martedì sera batteva il marciapiede per pochi dollari - tra mattina ha assunto un manager che sta studiando come farle scrivere e soprattutto farle vendere un libro di memorie. Saranno miliardi beata lei. In fondo è l'unico aspetto positivo di questa storia.

Anzi non l'unico. C'è un altro particolare decisamente edificante. Il comportamento della fidanzata di Hugh. È anche lei una donna di spettacolo. Fa la top model. Si chiama Elizabeth Hurley e famosa e ricchissima. Rischia di rimetterci un bel po' di soldi perché pare che la ditta di cosmetics con la quale ha un contratto da cinque milioni di dollari abbia deciso di licenziarla. E probabilmente è molto triste e arrabbiata per il tradimento. Però ha reagito con immensa signorilità. Ha evitato i giornali, le sceneggiate, le condanne. Le grida o il perdono. Ha solo detto a un amico di far sapere ai giornali il suo pensiero. Chi è questo «il rapporto di amore tra me e Hugh è un affare che riguarda esclusivamente me e Hugh».

Niente più sovrapposizione: il telegiornale di Raidue alle 20,30. La Domenica sportiva emigra su Raitre

## Rai, arriva la rivoluzione dei tg

La Domenica sportiva diventa appannaggio di Rai tre dalla prossima stagione. Il Tg2 delle 19,45 passa alle 20,30. Queste le due più grosse novità dei palinsesti autunno invernali '95-'96 di casa Rai. Il consiglio di amministrazione di viale Mazzini ha approvato mercoledì i nuovi palinsesti: con tre mesi di anticipo rispetto alla consuetudine per facilitare le trattative con i clienti della pubblicità. Tre palinsesti che nel complesso vedono aumentati gli spazi dedicati all'informazione, alla cultura e ai programmi per ragazzi. A scapito dell'intrattenimento e della fiction. Il cda ribadisce la linea strategica delle fasce protette: ovvero le tre reti non

Più informazione e cultura  
ma meno fiction  
Resta «Blob»  
salta il «Laureato»?

M. LUONGO M. N. OPPO  
A PAGINA 5

avranno programmi che si faranno competizione l'uno con l'altro negli stessi giorni e negli stessi orari. Ma è chiaro che tutti gli sforzi saranno volti a proteggere Raiuno, destinata sempre più a diventare rete ammiraglia e generalista. L'approfondimento informativo rimane per lo più relegato in seconda serata, appannaggio di Raiuno su Raidue con il ritorno di Tg1 sette sulla prima rete e con l'eccezione di Santoro, che tornerà il 5 ottobre. Della terza rete rimarrà probabilmente «Blob» mentre rischia di saltare il laureato di Chambretti che se spostato al lunedì, entrerebbe in concorrenza diretta con «Mai dire gol».

Spettacolo, è recessione

## Teatro, cinema, tv 10mila posti persi in un anno

Crisi nel mondo dello spettacolo. In un anno perduti oltre 10.000 posti di lavoro. Un colpo per teatro, musica, cinema e tv. Lo stipendio medio annuo è di 10 milioni. La denuncia in un convegno del Sindacato Alton Italiani, presente Sergio Cofferati, segretario della Cgil.

DARIO FORNASELLO A PAGINA 6

Cooperazione Usa-Russia

## Nello spazio l'abbraccio tra Mir e Atlantis

Attracco avvenuto alle 15,00 di ieri (ora italiana) lo shuttle Atlantis si è agganciato alla Mir. La navicella americana e la stazione russa rimarranno unite per 5 giorni, formando il più grande oggetto orbitante costruito dall'uomo nell'era spaziale.

PIETRO GRECO A PAGINA 4

Oggi summit per il calcio

## Matarrese va a Palazzo Chigi a batter cassa

Stamattina a Roma vertice tra governo, Coni e Federcalcio a Palazzo Chigi. Si parlerà delle richieste economiche delle società calcistiche, che minacciano il boicottaggio del Totocalcio. Poi, nel pomeriggio, si svolgerà il Consiglio Federale della Figg.

F. BOSCHI F. ZUCCHINI A PAGINA 9



## Il muro di Ustica

## Diritti d'autore all'europea

NICOLA PANO

**I**L CONSIGLIO dei Ministri ha elevato a settant'anni dalla morte dell'autore la tutela dei diritti sulle opere letterarie. I fautori di «D Annunzio e il randello libero» sono stati sconfitti di contro acquisiscono gli eredi dei due autori e la Mondadori casa editrice che detiene i diritti di entrambi. Gioca leghittimata anche da rose previsioni economiche che, oltre a mantenere il monopolio di tre edizioni, la Mondadori e gli eredi continueranno a incassare i proventi della diffusione delle opere di Pirandello e D Annunzio. Tuttavia, la faccenda non è personale e non riguarda solo due fra gli scrittori di maggior successo del Novecento italiano. La decisione del consiglio dei Ministri, ovviamente riguarda tutti i decreti legge approvati in materia di mercoledì non potrà in modo esplicito di retroattività del

provvedimento, ma è da ritenere che anche tutti i classici letterari di recente (Svevo prima di tutti) torneranno sotto tutela. La legge italiana prevedeva la protezione dei diritti fino a un certo numero di anni dalla morte di un autore, più altri sei relativi alla guerra. In questo lasso di tempo gli eredi avevano il diritto di vincolare le opere a singole case editrici per condizioni contrattuali, con introduzioni e correttezze, ristampabili e di tirare dalla vendita un'quota fissa di guadagno. Trascorso il periodo di tutela, ognuno era libero di stampare a proprio gusto per un lungo periodo, limitandosi a pagare una quota minima di diritti all'ereditario. Ora, fermi stando i vincoli economici e di edizione, i compiacisti anni sono saliti a sei. Una cosa come già accadeva in tutta l'Europa e così come una

tutta una guerra economica in piena regola che ha visto sui fronti opposti diversi potentati editoriali. Mondadori, come è detto aveva più di altri da procrastinare l'efficacia commerciale del proprio catalogo. Ma altre piccole battaglie si sono combattute all'ombra di questa guerra. Un esempio solo: fino alla scadenza dei diritti, Teschis e delle opere di Svevo si trovava alla gloriosa casa editrice di Trulli. Oggi quella del «colabacco» perso quel «privilegio» il marchio ha smarrito identità e autonomia economica a fine a passare nell'ambito del gruppo Longanesi. Ora tutto torna com'era, difficile dire da quale parte fosse la ragione (e nella protezione o nella liberalizzazione), ma è certo che per veder recuperati dagli autori autori del primo Novecento ingiustamente dimenticati, bisogna aspettare qualche altro lustro. Puzizza.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO  
IL LIBRO SU  
SERGEJ  
EJZENSTEJN

P'Unità

PUBBLICITÀ

MARIA NOVELLA OPPO

Oltre i potati

Il cielo sopra Cirio

Una volta Cirio conservava quello che Natura creava. Oggi invece Ci no vola alto sulle coltivazioni della nostra bella patria perché rappresenterebbe addirittura «il buono dell'Italia».

No profit

Sanna contro i banditi

Come il fuoco anche la devastazione dei rapimenti devasta la Sardegna e impegna gli isolani in una battaglia nella quale lo Stato non sembra segnare mai punti a suo favore.

Vodka

Milano da (non) bere

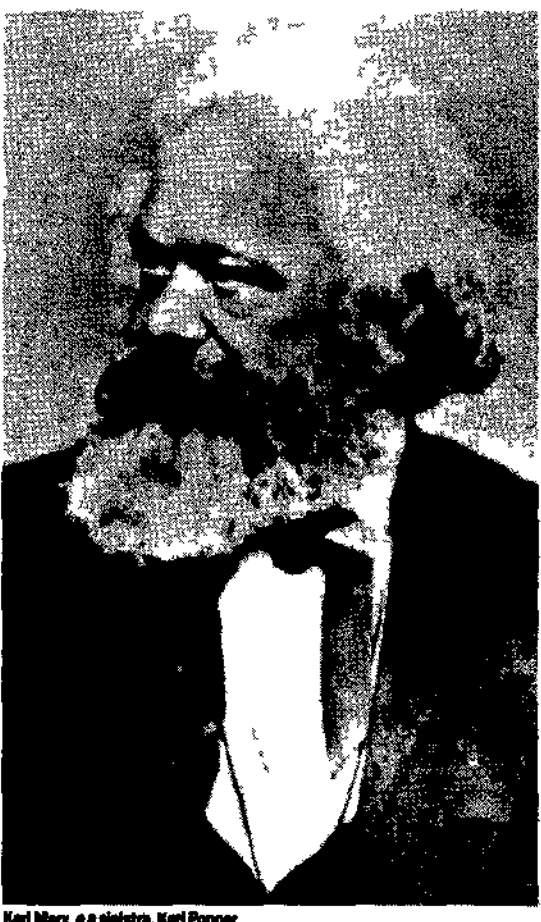
Da mercoledì uno dei luoghi più conosciuti a Milano (lo slargo tra via Manzoni e Montenapoleone) è abitato da un enorme manifesto (250 metri quadrati) che copre la non bella facciata del palazzo d'angolo sopra il grande bar Ale magna.

Wrangler

Balla coi jeans

Wrangler ha fatto un accordo con le 100 maggiori discoteche italiane. Compri un paio di jeans e un fruscio di un buono sconto per i maglietta.

IDEE. A come Arendt, Z come Zagrebelski, attraverso Marx, Popper, Weber. Consigli per leggere il presente



Karl Marx, e a sinistra, Karl Popper

IL COMMENTO

L'obbligo politico di essere «delusi»

MIO CARO VECCHIO buon democratico: nei prossimi anni avrai da fare non solo le tue buone battaglie ma anche le tue buone letture.

Nel complesso c'è una certa sovrapposizione del tema: una sovrapproduzione di pareri sullo stato della democrazia che il mercato politico non riesce a consumare.

Fanno bene Rodotà e Scoppola a reclamare molta storia del problema: il passaggio dall'esperienza novecentesca di democrazia totalitaria alle susseguenti e presenti forme varie di autoritarismo democratico.

Il dizionario democratico

GABRIELLA MECUCCI

Mettiamo sette intellettuali di sinistra a scegliere libri per costruire «lo scaffale del buon democratico» e oltre ad ottenere un elenco di titoli raccoglieremo un bel po' di opinioni qualificate su che cosa è la democrazia.

«Mettiamo sette intellettuali di sinistra a scegliere libri per costruire «lo scaffale del buon democratico» e oltre ad ottenere un elenco di titoli raccoglieremo un bel po' di opinioni qualificate su che cosa è la democrazia.

Maggioranze e minoranze

«Che cosa è lo Stato di diritto se non uno Stato in cui tutti i poteri sono regolati e quindi anche il potere della maggioranza?»

che vogliamo? Un simile atteggiamento ingenera paure legittime intorno all'abuso del principio maggioritario e quindi provoca comportamenti tipici della lotta fra nemici politici.

Del rapporto fra maggioranza e minoranza si occupa anche Stefano Rodotà che cita Dworkin e sostiene: «L'istituzione dei diritti è cruciale perché rappresenta la promessa della maggioranza alla minoranza che la sua dignità ed eguaglianza saranno rispettate».

ranza non può usare la legge come una clava per imporre il proprio punto di vista? Ritorna in Rodotà il tema delle regole e non a caso fra i libri da lui consigliati ce ne sono parecchi di Norberto Bobbio Paolo Flores D'Arcais mette in guardia dal rischio di una «devia conformistica della democrazia».

La spinta verso la politica

Una forte spinta verso la politica è contenuta anche e soprattutto negli scritti di Hannah Arendt. Secondo la grande studiosa del totalitarismo proprio questa sfera infatti risulta il luogo privilegiato per un'esistenza autentica.

Popolo sovrano maggioritario: divisione dei poteri, regole sono queste oggi le parole più diffuse del lessico politico nazionale. Vuole comprenderle meglio? Interrogati i libri ce ne sono una valanga in grado di aiutarci.

Titolo per titolo uno scaffale di buone letture

Che libri mettere nello scaffale del buon democratico? Ecco i consigli degli intervistati. Norberto Bobbio: Karl Popper «La società aperta e i suoi nemici», Josef Alois Schumpeter «Capitalismo, socialismo e democrazia», Hans Kelsen «La democrazia», Tocqueville «La democrazia in America».

va nessuna statua di Dzerzinski da demolire ma solo la massa amorfa di un potere diffuso e inafferrabile. Ogni uomo vi diventa poliziotto né vi è più un capo della polizia contro il quale dirigere la nostra rivolta.

Ecco perché l'intento illuministico di questa pur lodevole iniziativa non mi sembra arivi a mordere sulle carni vive della condizione politica presente.

La sinistra e la cultura della convivenza

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA. È tempo di centrosinistra. E la sinistra torna a interrogarsi sulla sua identità. Adesso tocca al Pds alla vigilia di un congresso «tematico» in cui la questione della cultura politica farà senz'altro la parte del leone.

Parole chiave dunque «convivenza» e «cittadinanza». Si perché come ha detto Claudia Mancina nella sua introduzione «il cittadino italiano non è solo titolare di diritti ma anche depositario di un patto di reciproca fondazione su una condivisione di responsabilità verso gli altri».

Più pessimistici gli «esercizi di perplessità» di Remo Bodei. Anche la dimensione dei valori - ha detto - include la distribuzione della ricchezza. Problema drammatico in epoca di scarsità e di non visibilità di una politica trasmissiva nel dominio dell'immagine.

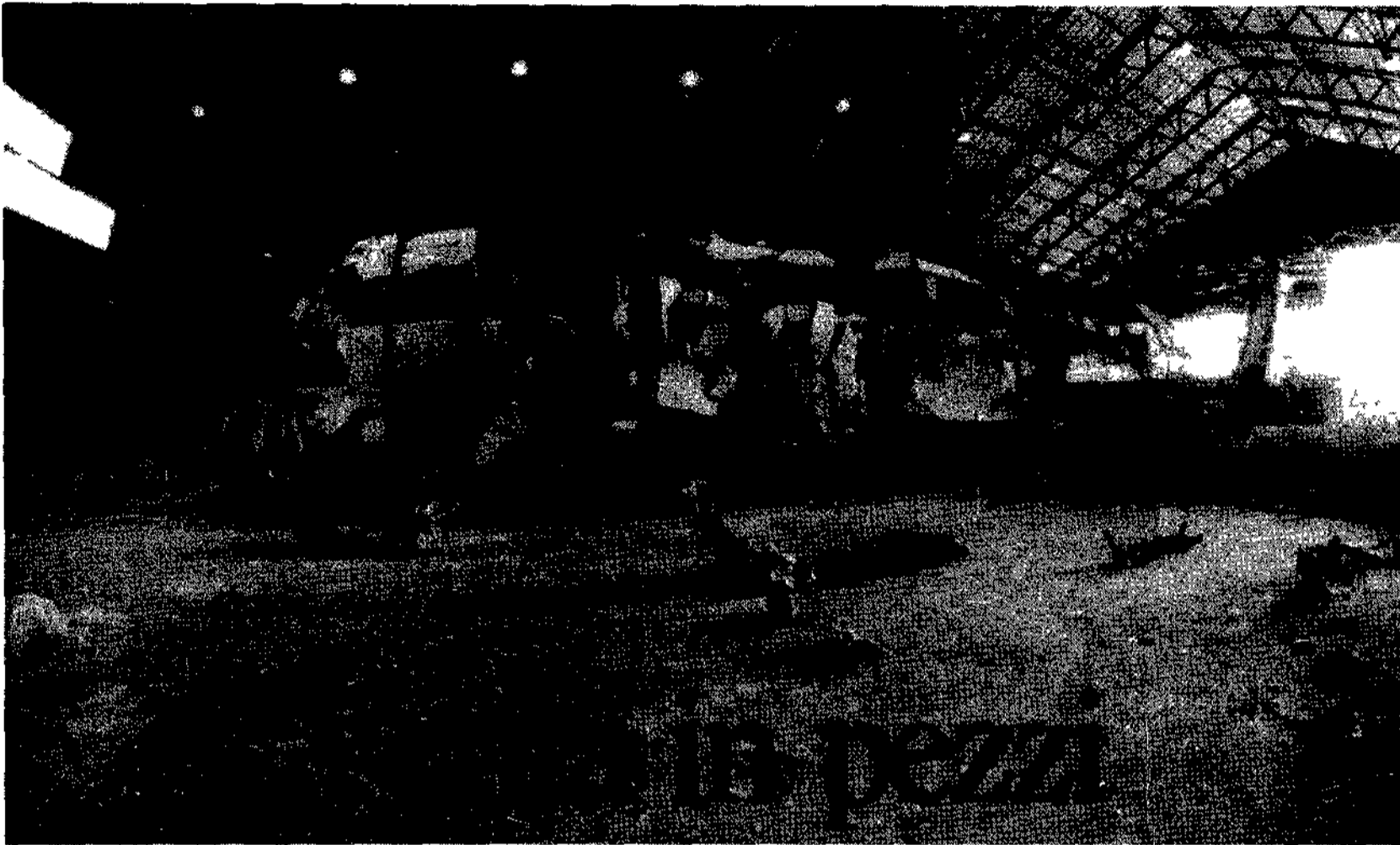
tra religioni in Occidente rinfocola i lati sia dai contraccolpi dell'immigrazione sia dall'apertura del mercato religioso: le sette e i nuovi culti. Uno spunto approfondito anche da Giulia Rodano.

la del suo legame civico è nella famiglia nella democrazia degli affetti. «Il può nascere il nuovo cittadino davvero libero e non familista».

Veronica Gamba poetessa per Pietro Bembo

L'amore ai tempi del Rinascimento riemerge dai versi prosaici sconosciuti di una delle prime e rare poetesse dell'epoca, Veronica Gamba (1485-1550), considerata dagli studiosi come uno degli esempi più illustri del genio letterario al femminile.

IL CASO. La strage avvenuta nel mare di Ustica rimane ancora oggi uno dei grandi misteri d'Italia



Che hanno visto i radar francesi di Solenzara?

Quattro sindacati oggi a Palermo, per non dimenticare: l'Iniziativa, promossa da Leoluca Orlando, partecipa nella Sala delle Lapide anche i primi cittadini di Bologna, di Milano e di Ustica. Ci saranno anche i parenti delle vittime. E sul fronte dell'inchiesta c'è da registrare che sarà la procura di Roma a esaminare il caso dei due partiti...

Quindici anni di silenzi e segreti

Vergogna. Quindici anni dopo Ustica la vergogna è probabilmente il sentimento prevalente tra la gente onesta che continua ad interrogarsi sul perché prima ancora che sul come di quella tragedia.

Ma è un sentimento non condiviso da tutti. Non certo dal sottosegretario alla Difesa Stefano Silvestri che l'altro ieri a Bologna davanti ai parenti dei morti del Dc 9 davanti ad una città che ancora attende risposte per questa e per altre stragi non ha saputo che qualificare come «disguidi tecnici» la sistematica sottrazione di prove documentarie testimonianze da parte dei vertici dell'Aeronautica militare...

Quindici anni di menzogne, di versioni inventate, di documenti falsi negli atti, di segreti gelosamente conservati la tragedia di Ustica, coi suoi morti, suscita insieme al dolore un solo sentimento la vergogna. Sul banco degli imputati per ora sessanta uomini dell'aeronautica. Resta da scoprire non solo «come» ma anche «perché» Ustica e da dare un volto a questa regia della disinformazione che ha nascosto la verità dietro un «muro di gomma».

«Il muro di gomma» domani in videocassetta con l'Unità

Attenti alla scena iniziale. Con quella sala antri dell'aeroporto fitta di gente in ansia, con Angelo Finocchiaro che tiene in braccio la figlia e che poi, quando un impiegato legge la lista infinita dei nomi dei passeggeri dispersi con il Dc9 dell'Itavia, nascondendo le lacrime sulla spalla della bambina. La stessa bambina la ritroverete alla fine del film: è grande, una ragazza, ma ancora non sa perché è morto suo padre. «Il muro di gomma» si chiude su una serie di domande ma lascia aperto, con quella ragazza che sorride, uno spiraglio sul mistero di Ustica. Lo spiraglio è rimasto tale. Uscito nel '91, diretto da Marco Risi, scritto e sui testi da Stefano Rulli, Sandro Petraglia e da Andrea Purgatori del «Corriere della Sera», il muro di gomma ricostruisce le vicende che si aggrovigliarono da subito intorno al Dc9 precipitato il 27 giugno dell'80. Fa da guida nel mare di omissioni e intrighi Rocco, giornalista del Corriere, la cui figura ricompare con qualche licenza quella di Purgatori che fin dall'inizio seguì il caso Ustica. I primi segnali di carte mischiate, le riluttanti conferenze stampa, il giornale stesso che stenta in certi momenti a dargli fiducia piena. Il film realizzato da Risi e interpretato, oltre che da Corso Salani nei panni del protagonista, da Antonello Fassari, Ivano Marescotti, Sergio Fiorentini.

ANTONIO DE MARCONI

tanti anni fa ai tempi del tribunale delle nebbie? Se è facile capire le ragioni della corruzione meno facile è comprendere perché qualcuno possa decidere di coprire una strage di innocenti. Quindici anni dopo la domanda resta dunque penosamente la stessa perché Ustica e perché il segreto di quella sera continua ad essere difeso così strenuamente anche a cospetto dell'insorgere della gente per bene? Di fronte a questa domanda potrei anche smettere di scrivere. Non c'è una risposta. E neppure ce ne sono molte tra cui poter scegliere. C'è solo uno sconfinato silenzio. O se preferite c'è una insostenibile confusione nella quale orientarsi non è neppure immaginabile. Il lavoro di alcuni giornalisti le denunce di molti politici tentativi

che a cospetto dell'insorgere della gente per bene? Di fronte a questa domanda potrei anche smettere di scrivere. Non c'è una risposta. E neppure ce ne sono molte tra cui poter scegliere. C'è solo uno sconfinato silenzio. O se preferite c'è una insostenibile confusione nella quale orientarsi non è neppure immaginabile. Il lavoro di alcuni giornalisti le denunce di molti politici tentativi

di scavo fatti dalla Commissione parlamentare sulle stragi non hanno tolto nulla alla confusione. Hanno certo smascherato le bugie più grossolane, hanno impedito che l'inchiesta si arenasse del tutto, hanno costretto il governo e il Parlamento a prorogare anno dopo anno i tempi dell'indagine. Ma la verità è ostinatamente chiusa in qualche cassetto che non si apre. Qualcuno sostiene che è merito della stampa se su Ustica non è sceso definitivamente il silenzio. Forse è vero. Ci sono stati e ci sono alcuni bravi professionisti che hanno fatto con scrupolo un lavoro difficile spesso ingrato. Ma quasi sempre si è trattato di cronisti e non di investigatori. I giornali in realtà si sono limitati per lo più a seguire gli sviluppi delle inchieste. Raramente hanno fatto un significativo lavoro autonomo di indagine di scavo. Semmai per il sensazionalismo di qualcuno per il gusto di far par

Salani: «Sul set a caccia di verità» Quella corsa di Rocco

Corso Salani il Rocco del Muro di gomma è un'Argentina da quattro mesi. «Mi sento già un emigrato». Del resto dice «qua è pieno di italiani, tanti appartengono al mondo dello spettacolo. In Argentina le reti televisive sono una marea, c'è più lavoro». Magari non lo avrete visto in tanti film, ma la sua faccia tagliente si dimentica difficilmente. Era il giovane onesto di «Nel continente nero» era il personaggio ambiguo dal passato «penoloso» nella «Fine è nota» di Cristina Comencini. Ed era soprattutto il giornalista che «scava» nel caso Ustica nel «Muro di gomma» alter ego di Andrea Purgatori del «Corriere della Sera» che insieme a Sandro Rulli e Stefano Petraglia collaborò alla scrittura del film. Pochi titoli come attore. Del resto Salani è nato regista con «Voci d'Europa» del '90 un piccolo film sostenuto dalla Sacher di Nanni Moretti. Ora insegna in una scuola di cinema abbastanza terrorizzato, invece fu tutto meno traumatico del previsto. Lavorava bene con Marco Risi, il personaggio di Roc

Risi: «Un miscuglio di bugie» Tragedia all'italiana

Volva fare una commedia. Invece fece il muro di gomma. Prima c'erano stati Mery per sempre, Ragazzi fuori, Marco Risi divenne senza assolutamente volerlo il regista «impegnato». Il film si conclude con le parole che Rocco detta da una cabina telefonica al giornale. Ora finalmente mentre fuori dal questo palazzo dove lo Stato interroga lo Stato piove a molti sembra di vedere un po di sole. Ma subito si pente: le fa cancellare. Ancora oggi a quindici anni dalla strage quel po di sole non c'è stato. Risi, «Il muro ha quattro anni. Cambierebbe qualcosa? Quando lo feci mi sembrava di poter dire che eravamo a pochi passi dal raggiungere la verità. Invece ogni volta si ricomincia. Anche ora con i nuovi dati che si sono aggiunti agli altri non c'è stata una vera svolta. La cosa principale che poi è anche il nodo del film è che i membri dell'aeronautica sanno e non dicono, hanno trasformato una tragedia in una strage. Ha detto spesso di aver fatto un film sul «silenzio». È il silenzio di quelli che dovrebbero rispondere e non lo fanno. Non è intorno a loro e è gente che si dà da fare e parlo di giornalisti che nel caso Ustica hanno avuto un ruolo importante, direi eccezionale, per come hanno fatto il loro lavoro. Su Ustica i cineasti non quasi un giornalismo, il americano obiettivi tutti puntati sul caso scientifico mente e una strategia di arricchimento

del problema. Però non è bastato. Perché scelse il «silenzio» o non, per esempio, il rumore depistante che viene creato intorno a questi misteri? Nel film c'è il muro di gomma che non crolla mai, che non cede, c'è il silenzio. Ma c'è anche il rumore di Roma, questa città abbastanza becera alla fine cinica che nasconde ai suoi segreti. Nelle scene di esterni ma anche quando entriamo nella redazione del «Corriere della Sera» o dentro il Palazzo di giustizia, c'è una città che sembra un cantiere permanente che dà l'impressione di dover essere ricostruita, che sta cercando di mettersi il belletto mentre cova un'anima andreaiana. E poi ci sono le urla del capo di Stato maggiore, la romanza cantata a squarciagola dal generale. Sono pezzi di una volgarità che in qualche modo spicca. Lei rifiuta l'etichetta di regista «impegnato». Parla del «Muro di gomma» come di una «commedia», anzi di una «tragedia all'italiana». Ustica è una tragedia all'italiana. Il clima è quello dei burattini della gente che sa e che non dice secondo il procedimento che ha consentito a questo paese di guadagnarsi la fama di grande cialtrone. Con Prore si sperava e io spero tuttora di arrivare a qualcosa. Di Bucarelli penso che non abbia fatto fino in fondo il proprio dovere. Ci sono troppi personaggi silenziosi, gente che alla fine si preferisce dimenticare e che poi in loro ruoli chiave. J.R.Ch.

lare di sé alcuni giornalisti hanno dato una mano e che mano ai depistati e ai mestatori. «L'Europeo» diretto da Vittorio Feltri dedicò una «inchiesta» in più puntale sul fatto che il Dc 9 Itavia avrebbe galleggiato a lungo dopo essere precipitato tanto che sarebbe stato avvistato a pelo d'acqua da un aereo militare quasi undici ore dopo l'incidente. Con adeguato corredo di orrori persone col gubetto salvagente addosso morti abbracciati eccetera. Il vero autore di quel capolavoro di disinformazione non fu il giornalista, ma un omino pelato un po' anonimo dal nome di Angelo De Marcus. Un tizio che girò per giornali e giornalisti con un fascio di carte e bugie finché trovò chi le prese per buone. De Marcus era un ufficiale di marina. Fece così bene il suo lavoro che ancora oggi c'è qualcuno che tra fuon ogni tanto questa ignobile balla. O «Panorama» che dette spazio alle ben costruite invenzioni di tal Santaglia alias Giulio Simonet presuntivo ex legionario presunto partecipante all'operazione militare che coinvolse il Dc 9 uomo affascinato nella sua confusione. Anche lui un povero millantatore oppure un furbo usato proprio per la sua manifesta «mattendibilità». Forse non lo sapremo mai ma certo era uno che non avrebbe dovuto per il solo fatto di raccontare storie incredibili ed inquietanti, avere spazio sui giornali. Compiuto dei De Marcus dei Simiaglia e di tutti gli altri era ed è quello di far aumentare la confusione di tenere alto il polverone delle storie e delle letture possibili. Non importa che i racconti siano verosimili, l'importante è spostare ogni volta l'attenzione su qualcosa di diverso. Tutto questo sottintende presuppone una regia. Ma esiste è possibile che esista una perversa regia della disinformazione applicata ad Ustica? Un orrore occulto da cui partono gli ordini vengono manovrati gli uomini sono minacciati i testimoni? C'è naturalmente c'è e non perché mi piace immaginare ma perché non è possibile che per quindici anni solo volentieri individuali abbiano contribuito a coprire la verità. La costruzione dei depistaggi è così perfetta e funziona così bene che si può reggere se la sostiene un disegno lucido e implaceabile. Un disegno concepito da uomini che hanno responsabilità di governo e di direzione degli apparati militari e informativi dello Stato. Uomini che ritengono di poter decidere per tutti noi che cosa sia la ragione di Stato e una volta decisa di imporre la senza darci una spiegazione senza tentare una giustificazione. Quando il copilota del Dc 9 gridò quel «guar» nell'interfono dell'aereo lasciando con la sua disperazione l'unica testimonianza diretta del massacro compiuto quella sera dietro al missile o all'aereo che gli veniva in contro deve aver visto centinaia di volti. Volti di uomini senza vergogna.

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

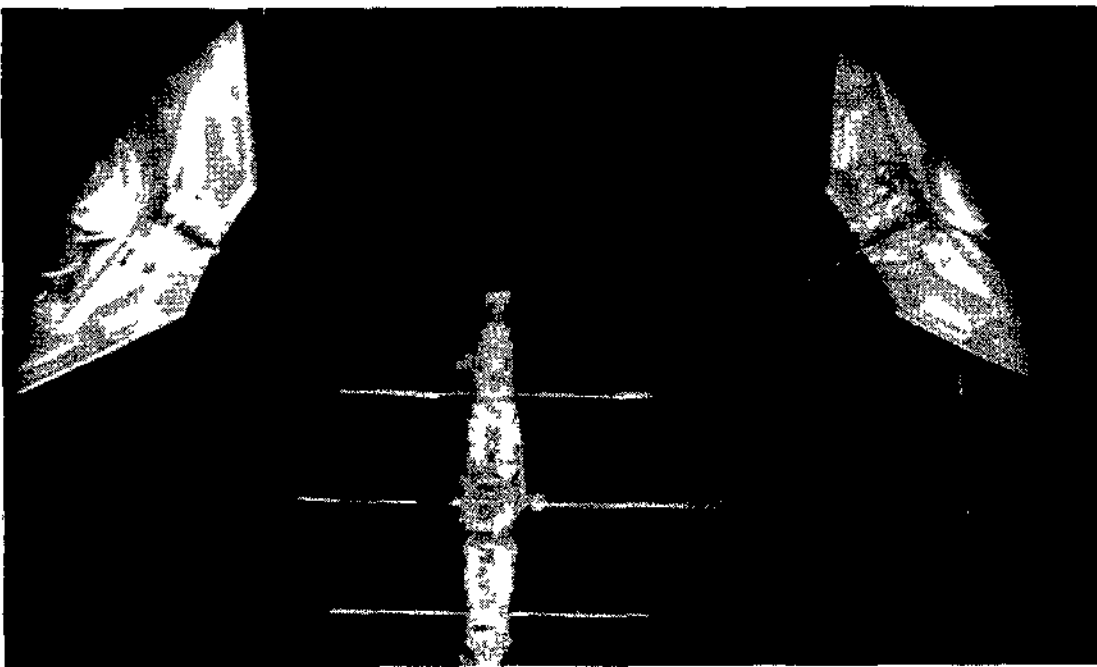


Aiuto! Mio figlio è diventato naziskin

Caro dott. Crepet, sono impiegato in un ministero a Roma, anche se sono nato e cresciuto in un paesino vicino a Napoli. Ho da poco superato i quarant'anni e sono sposato da quando ne avevo venti; mia moglie è anch'essa impiegata statale. Abbiamo due figli: un maschio di 18 ed una femmina di 15. Tra me e mia moglie il rapporto è sempre stato buono, con portelli di alti e di bassi come in tutti i legami che durano da tempo. Sono un padre felice e credo di essere sempre stato affettuoso e premuroso con i miei figli. Anche se gli episodi sono quelli che sono non gli abbiamo mai fatto mancare niente. Ed era venuto al motivo per cui le scrivo. Da qualche tempo non capisco più mio figlio, non ci parlo più o meglio è lui che non parla più con me. È diventato violento sia con me che con sua madre e ha cominciato a fare discorsi che certo non ha mai sentiti in casa: prova odio per qualsiasi cosa non sia come lui vuole. Poi da qualche mese si è rapato la testa e si veste come se tutta la mattina dovesse andare in guerra. Ha smesso di andare in discoteca, ha lasciato la ragazza che era tanto carina ed educata e si è messo a frequentare persone più grandi di lui, tutte rapate e vestite alla militare. L'altro giorno mi ha urlato che lei è un naziskin, che odio tutti e tutto compresa la sua famiglia. Sua sorella e sua madre si sono messe a piangere ed io non ce l'ho fatta più e gli ho tirato un posacenere, lo non mi sono mai interessato alla politica, né sono mai stato un tipo violento: anzi sia io che mia moglie siamo cattolici praticanti. Adesso però credo di aver sbagliato con mio figlio anche se non so né come né dove: l'unica cosa che sento è di essere terribilmente in colpa. Dopo quelle che è successo, mio figlio ha passato tre notti senza rientrare a casa, non è andato più nemmeno a scuola. Continuo a sentirmi in colpa per quello scatto d'ira, anche se pure il prete mi ha detto che non è giusto che mi colpevolizzi. Il fatto è che ho paura di averlo perso, la notte non dormiamo più, mia moglie piange sempre. Mi si stringe il cuore anche per la sorellina che devo assistere a tutto questo, le farà male? E lo che devo fare? Mi aiuti. Giancarlo D.

Caro Giancarlo sono bene quanto sia facile correre il rischio di colpevolizzare il comportamento suo e quello di sua moglie. So anche che se lo facessi stempererei l'angoscia di tanti genitori che leggendo la sua lettera si sono chiesti «Ma allora potrebbe capitare pure a nostro figlio?» spostando unamente su di voi le responsabilità di quanto vi sta accadendo. Tuttavia mi permetta di rivolgermi a lei con schiettezza: non credo affatto che quanto sta accadendo al vostro figlio possa essere considerato come un fulmine a ciel sereno. Un figlio non cambia il proprio comportamento in modo così imprevedibile e irrimediabile: allora i casi sono due: o non avete mai conosciuto a fondo vostro figlio o ciò che egli sta manifestando non è un reale cambiamento del suo modo di essere, ma solo una modalità per chiedere di comunicare con voi diversamente che nel passato. Temo che con vostro figlio abbiate parlato troppo poco e che l'abbiate ascoltato solo distrattamente. Farsi sovrastare dai sensi di colpa adesso non serve granché: il problema non è stabilire cosa e come si è sbagliato, quanto piuttosto cercare di non lasciare che questo momento di crisi si trasformi in un nuovo e più profondo solco di divisione tra voi. La metà così questo episodio è una grande occasione per capire qualcosa di più di voi stessi e del vostro rapporto. Il comportamento di vostro figlio non va dunque giudicato, ma soprattutto capito. In fin dei conti, ciò che vostro figlio sta cercando di comunicarvi è la sua necessità di fuggire da voi. Ma la fuga non è un segnale che contiene solo disprezzo o odio nei confronti di ciò che si vuole abbandonare: al contrario quando un ragazzo si allontana dai suoi genitori - e che lo lancia liscivante o solo mentalmente non fa una grande differenza - è per verificare il proprio legame con loro. Per un giovane, dunque, in un rapporto allontanarsi è necessario proprio per misurare la solidità dei legami affettivi e quindi in ultima analisi, per conoscere se stesso. Come si può vedere la crisi di vostro figlio può assumere un significato assolutamente diverso da quello che vi ha così profondamente inquietato un significato che se preso seriamente in considerazione può farvi capire qualcosa di più di lui. Appare dunque chiaro che a questo punto la cosa più importante è approfittare di questa occasione per rapportarsi con vostro figlio trattandolo - forse per la prima volta - come una persona adulta, quindi accettando un confronto con lui incuriosendosi del suo modo di essere e di pensare senza assumere un'aria di superiorità o di saccenteza. Le lettere non più lunghe di venti righe vanno inviate a Paolo Crepet c/o l'Unità via due Macelli 23 00187 Roma. O spedite in fax al tel. 06 69996278.

ASTRONAUTICA. Aggancio tra Atlantis e Mir: si avvia stazione spaziale



Matrimonio d'interesse

L'attracco e avvenuto il comandante Robert «Hoot» Gibson alle 15.00 di ieri (ora italiana), è riuscito nella delicata e gloriosa impresa di agganciare la sua navicella lo shuttle Atlantis al molo orbitante della Mir. È la politica spaziale americana a quella russa.

Due ore dopo nequiritata la pressione, abbracci e baci tra i nuovi venuti e i loro ospiti.

Da quell'aggancio e da quegli abbracci chi rischia di essere esclusa è la vecchia Europa. Già, perché l'impresa portata a termine dal comandante Gibson e dal suo equipaggio è solo il primo importante passo verso la costruzione in tempi relativamente ristretti di una nuova grande stazione orbitante Alpha. Una stazione internazionale. Alla quale partecipano con fondi tecnologici e commesse, gli Stati Uniti, la Russia e qualche altra repubblica ex sovietica, il Canada e il Giappone. E alla quale dovrebbero partecipare anche gli europei dell' Esa. L'agenzia spaziale del vecchio continente. Ammesse che entro ottobre nascano a racimolare i soldi promessi.

Ma andiamo con ordine. Questa missione congiunta Atlantis-Mir è il primo passo della futura grande stazione spaziale internazionale. Serve soprattutto a rodare una collaborazione e a riconciliare due modi diversi: quello americano e quello ex-sovietico di concepire lo spazio. In termini tecnologici certo. Ma soprattutto organizzativi.

Solo dopo una serie di missioni di questo genere (set per la precisione) inizierà nel novembre del 1997 la costruzione di Alpha. Che sarà assemblata in maniera automatizzata nel corso di cinque an-

Dopo che 17 missioni dello shuttle e 13 lanci con razzi russi avranno portato in orbita il materiale necessario.

Un materiale che deve essere approntato da Canada, Giappone ed Europa, oltre che da Usa e Russia. Secondo gli accordi E-secondo un'agenda precisa e entro certi limiti inderogabile. Il tutto per la non trascurabile cifra di 50 miliardi di lire. Piuttosto poco per l'industria spaziale mondiale.

In questi giorni il telescopio è stato fissato al «bridge», con il quale il 10 luglio verrà installato nella stiva dell'Endeavour.

Una volta in orbita, il telescopio made in Italy raccoglierà dati riguardanti l'ultravioletto estremo. Si tratta di una parte dello spettro elettromagnetico finora poco studiata, perché scarsamente visibile da terra a causa dell'opacità dell'atmosfera.

Circa il 40 per cento del tempo, missione dell'Endeavour, che in tutto durerà undici giorni, verrà sfruttato da Uvstar per l'acquisizione di dati utilizzando anche i momenti di pausa degli astronauti.

Si tratta di 98 ore di immagini che saranno trasmesse in tempo reale al Goddard Space Flight Center della Nasa situato a Greenbelt nel Maryland.

Una volta terminato il lavoro del telescopio, non si esaurisce, però, il ruolo degli studiosi italiani. L'enorme massa di immagini, dati, informazioni relative agli ultravioletti estremi sarà infatti, successivamente elaborata dai tecnici dell'università giuliana assieme ai loro colleghi dell'Arizona. E così le due equipie che l'hanno ideato avranno anche il compito di portare e terminare il programma di ricerca scientifica.

ancora deciso se saranno davvero dell'impresa. Se, cioè, trapaneranno i quattro (4500 miliardi, entro il 2000) e realizzeranno nei tempi previsti il veicolo automatizzato di rientro.

La Nasa, l'agenzia spaziale americana ha l'incarico di coordinare i lavori. E di far rispettare i tempi. Così ha posto il limite di ottobre per la decisione finale. Quando i ministri dei paesi dell' Esa dovranno decidere se e come fare l'ultimo sforzo. In questo momento ci mancano almeno 500 miliardi di lire sostiene Jean Marie Luton segretario generale dell' Esa. 500 miliardi per restare agganciati alla casa orbitante comune. E alle sue tecnologie. Riusciranno i 13 paesi europei a trovarli?

Pochi mesi e lo sapremo. Intanto meglio tornare all'Atlantis e alla Mir. Lo shuttle 100 tonnellate di peso e la Mir 123 tonnellate resteranno agganciate ancora 5 giorni per formare uno strano oggetto che coi suoi 42 metri di lunghezza e le 223 tonnellate di peso è il più grande oggetto orbitante mai costruito dall'uomo. In questi giorni la stazione e il traghetto spaziale compiranno 77 rivoluzioni intorno alla Terra. Mettendo a dura prova il sistema anti-oscillazioni messo a punto dalla Nasa e costato 152 miliardi di lire.

Quando infine si staccheranno gli attuali ospiti della stazione ex-sovietica un americano e due russi saliranno sullo shuttle e faranno ritorno a casa. Resteranno lasciati in orbita fino ad agosto i nuovi arrivati Anatoly Soloviyev e Nikolai Budarin. Il primo ha già trascorso più di un anno sulla Mir, mentre il secondo e alla sua prima missione.

Un matrimonio d'interesse. Un'operazione di politica spaziale. Un'operazione di politica internazionale. Un'operazione di politica economica. Un'operazione di politica scientifica. Un'operazione di politica umana.

Un telescopio tutto italiano volerà con lo Shuttle. Lo strumento italiano volerà con lo Shuttle. Si sta parlando dello spettrometro chiamato Uvstar (che letteralmente significa: Ultra Violet Spectrograph Telescope for Astronomical Research). Il telescopio è stato interamente progettato e realizzato nell'area Science Park di Trieste dal Consorzio Cerso, quello che raggruppa l'università giuliana e le officine Galileo di Firenze.

L'Uvstar sarà trasportato nello spazio con la navetta Endeavour che verrà lanciata in orbita per la missione numero 69 del programma Shuttle, alla fine del prossimo mese, dalla ormai celeberrima base di Cape Kennedy in Florida.

In questi giorni il telescopio è stato fissato al «bridge», con il quale il 10 luglio verrà installato nella stiva dell'Endeavour.

Una volta in orbita, il telescopio made in Italy raccoglierà dati riguardanti l'ultravioletto estremo. Si tratta di una parte dello spettro elettromagnetico finora poco studiata, perché scarsamente visibile da terra a causa dell'opacità dell'atmosfera.

Circa il 40 per cento del tempo, missione dell'Endeavour, che in tutto durerà undici giorni, verrà sfruttato da Uvstar per l'acquisizione di dati utilizzando anche i momenti di pausa degli astronauti.

Si tratta di 98 ore di immagini che saranno trasmesse in tempo reale al Goddard Space Flight Center della Nasa situato a Greenbelt nel Maryland.

Una volta terminato il lavoro del telescopio, non si esaurisce, però, il ruolo degli studiosi italiani. L'enorme massa di immagini, dati, informazioni relative agli ultravioletti estremi sarà infatti, successivamente elaborata dai tecnici dell'università giuliana assieme ai loro colleghi dell'Arizona. E così le due equipie che l'hanno ideato avranno anche il compito di portare e terminare il programma di ricerca scientifica.

LOTTA ALL'AIDS

Un originale attacco al virus

Bologna. L'Hiv, il virus dell'Aids, ha un tallone d'Achille. I ricercatori che fanno capo al professor Michele La Placa, direttore dell'Istituto di microbiologia dell'Università di Bologna, sono quasi sicuri che la proteina «Tat» una specie di acceleratore del processo virale che però ha un sé la capacità di disinnescarlo. O meglio di rallentarlo e, almeno in vitro, di neutralizzarlo. Il virus - dice il professor La Placa - va dentro la cellula e inizia a lavorare codificando la sintesi di una serie di proteine che poi influenzano varie tappe del processo di replicazione virale. Tra queste la Tat si comporta come una sorta di turbo nel motore, esce dalla cellula infetta, entra in altre cellule e le contamina, le attiva. Fino ad ora si credeva che il processo fosse esclusivamente e interamente interno alla cellula infetta e quindi al riparo dalle azioni di eventuali anticorpi. Il gruppo, invece, ha scoperto che questa proteina Tat non solo serve dentro e poi esce, ma rientra. Allora se la Tat è presente in una fase extra cellulare, significa che si può intervenire sulla replicazione del virus mediante l'impiego di anticorpi specifici anti-Tat.

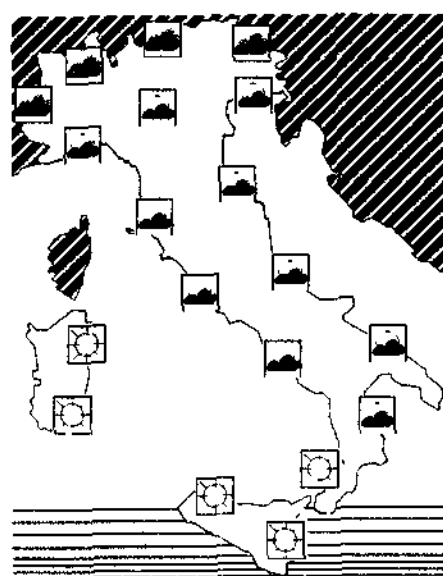
La scoperta dei medici bolognesi, che lavorano in accordo con colleghi della Cattolica di Roma, del San Raffaele di Milano e dell'università di Ferrara, può portare alla seguente conclusione: se si mettono anticorpi anti-Tat il virus rallenta in vitro dicono i dottor Zauli, Re, Furlini, Vignoli, Ramazzotti e Gibellini l'esperienza è riuscita.

«Abbiamo studiato un piccolo gruppo di soggetti emofili infettati da Hiv 1 negli anni 84-85», dice La Placa. «Avevamo campioni sereni di plasma lungo un arco di dieci anni. L'analisi retrospettiva di questo siero ha dimostrato che gli emofili, già nella fase precoce di infezione, possiedono costanti e elevati livelli di anticorpi anti-Tat mentre presentano valori molto bassi di antigeni virali circolanti. L'analisi dei campioni di siero ottenuti dagli stessi soggetti nel corso di 8, 9 anni durante i quali gli anticorpi di origine passiva sono stati sostituiti progressivamente da anticorpi attivamente prodotti dall'organismo infetto, ha dimostrato una chiara inversione di tendenza».

Secondo il direttore dell'istituto un'elevata presenza di anticorpi anti-Tat contrasta la replicazione del virus. Non la debilita ma la rallenta di molto. La Placa sottolinea anche che gli ammalati di Aids tossicodipendenti e omosessuali non hanno anticorpi anti-Tat e che fino a quando non si riuscirà a produrre un siero ovvero anticorpi umani l'unica alternativa anche se tossica resta l'Azido. «Stiamo lavorando proprio a questo ad uno strumento di biologia molecolare che, mettiamo, possa produrre anticorpi. Parallelamente stiamo mettendo a punto la mutazione del gene di Tat nella sequenza di base per produrre una proteina non più transattivante da inserire in una salmonella patogena a scopo vaccinale». Questo «Tat mutato» potrebbe essere pronto per gli esperimenti su animali già alla fine di quest'anno.

La scoperta dei ricercatori bolognesi non è stata brevettata per scelta ideologica. □ A Gu

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: sull'Italia centro-meridionale e presente un campo debolmente depressionario associato a un flusso di aria calda ed umida

TEMPO PREVISTO: sulle regioni ioniche nuvolosità residua ma con tendenza a rapido miglioramento. Sulle restanti regioni italiane cielo sereno o poco nuvoloso salvo formazione, durante le ore più calde di nubi cumuliiformi sulle zone interne collinari e montuose con qualche isolato rovescio o temporale

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo

VENTI: deboli o moderati dai quadranti settentrionali sul settore centro-meridionale adriatico deboli a regime di brezza all'ovra

MARI: generalmente calmi o poco mossi

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

PUnità Tariffe di abbonamento, Tariffe pubblicitarie, Anno di fondazione, Direzione Generale, Anno di fondazione, Direzione Generale

# Spettacoli

TV. Cambiano i palinsesti, cambia la collocazione dei programmi. E il Tg2 passa sulla nuova fascia, alle 20.30

## All'inizio fu lo sport. Scompare il Processo, si sposta la Domenica

Il cuore sportivo di Raitre era rappresentato da «Quelli che il calcio», il programma condotto da Fabio Fazio che era stato capace di battere la concorrenza dei due nuovi «Domenica In» nella loro fascia oraria, e che pertanto si era pensato di spingere al dopo-partita. Invece no, il direttore della Tg2 Marino Bartolotti ha deciso di collocare in quella coda pomeridiana un nuovo programma di informazione sportiva. E pazienza. Perché si sa che «Quelli che...» Ma Bartolotti in realtà nella nuova stagione sembra diventare, di fatto, oltre che direttore della sua testata, anche conduttore di Raitre. Un aumento di spazio e di potere che, data la scarsa forza contrattuale di un Locatelli, non può trovare molte obiezioni. Passa forse così silenziosamente la linea della rete in condizioni, che già al tempo di Imposi a Raitre e fu respinto dall'allora direttore incaricato Franco Iseppi, che fece il gran rifiuto di convivere con Giovanni Minoli. La nuova Raitre ospiterà dunque molti appuntamenti classici e nuovi per gli appassionati delle diverse discipline sportive. Soprattutto calcio, come sempre, collocato per esempio nella «Domenica sportiva», che fugge da Raitre per collocarsi su Raiuno in una speciale serata che diventerà molto forte, arrivando all'1 e trenta addirittura. E in più tutta la sera a quell'ora tarda su Raiuno si troverà lo sport, per i tifosi inasanti, mentre aprirà dal tutto il «Processo del lunedì» di Biacchi e, più recentemente, Gnocchi. E si parla ancora una volta della fatidica partita regionale da vedere dopo la mezzanotte. Ma finché non la vediamo non ci crediamo. □ MNO



L'isola nell'isola, foto di Lombardi-Lajolo-Leonardi. A destra, Marino Bartolotti e sotto Gino Gnocchi

## LA TV DI VAIME



## L'ingenuità in Pretura

IL TELESCHERMO genera mostri e amplifica situazioni anomali lo andiamo ripetendo con una perizia che comincia a risultare preoccupante anche per noi stessi. Molto di quanto ci viene proposto (quasi tutto) rischia di assumere contorni patologici o volgari dalla Marina incaparitata sul letto di una macchina per scopi pubblicitari al solleone della Coca Cola che fateci caso risulta in video identico al faccione dell'esule Craxi dal tono di certa informazione aggressiva fino alla spudorata gine al linguaggio degli anchor men più grezzi (Liguori con l'ana del testimonial del calcio Vergaro forte che ripete inellegantemente «non soddisfava» e chiama Mancuso per tutta la sera «guardiasigli-con la») la burrasca dei comunication che ormai si rifugiano nel farsi fatte più infantili e inadeguate «informazione a 360 gradi» venivano «alla grande» che strazio.

Nel tg scopriamo che Giancarlo Gorni l'accusatore di Di Pietro già compromesso della Maa assicurazioni era il socio di Bud Spencer ma una volta il socio non era Terence Hill? Che brutta gente che brutte storie. Per scoprire un po' di spontaneità e (finalmente) un pizzico di ingenuità ci siamo rifugiati in «Un giorno in pretura» dove la mediazione giornalistica non può far danni dove l'interpretazione per conto terzi non ha spazio e via. Nel programma di Nini Perino e Roberta Petrelluzzi non ci sono scopi rivelazioni manipolazioni informative quello che vedi è il processo di mercoledì scorso (Raitre ore 20.30) era per certi versi angosciante ma nello stesso tempo evidenziava come alcuni valori (ingenuità per esempio) esistono ancora anche se causano ormai soltanto dispiaceri in questo mondo di furbi e di «sole» (termine gergale romanesco).

Una povera ragazza veneta irretita da un cialtrone attraverso il 144 (veicolo spesso truffaldino autorizzato dallo Stato) vilipesa circuita picchiata sirtutata perché s'era illusa che un finto medico l'avrebbe sposata una storia felliniana alla Cabina pur senza lo sfondo trucidato dei marciapiedi né il risvolto drammatico del film. La povera Maria Pia intestardita nella ricerca dell'anima gemella finiva per cappare in un raggitore. Con la disperazione degli «ingenui» andava in fondo fino al ricatto le bolle l'umiliazione il sequestro pur se anomalo e non condanna bile penalmente il suo racconto rassegnato esposto con la calata del suo dialetto che già esprime mitezza era commovente al punto da spingere la Petrelluzzi in coda a «Un giorno in pretura» ad esprimere simpatia e solidarietà alla vittima offesa ancora una volta da una condanna leggera comminata al persecutore.

# Tempo di traslochi in casa Rai

ROMA Con tre mesi di anticipo rispetto alla tradizione mercoledì sera il consiglio di amministrazione della Rai ha varato il palinsesto della rete per la prossima stagione autunno-inverno. E così sono arrivate solo una parte delle novità proprio come per le sfilate di moda che seguono gli stessi tempi dei programmi tv. Il resto è ancora in fase di definizione affidato alla supervisione del coordinatore Franco Iseppi. Ma pochi dati sono sufficienti a capire chi ha vinto e chi ha perso nella battaglia degli spazi sulla tv pubblica che sta ingoiando due reti in visione di un ammiraglia generalista. Vince chi ha più potere e chi ne ha meno direbbe Lapresse. Dei destini di Raitre leggete l'articolo qui a fianco. Per il resto la novità più grossa riguarda l'edizione serale del Tg2 che dalle 19.45 passa alle 20.30. E non è poco perché rimarrà nelle mani del direttore di rete Gabriele La Porta una buona mezza ora per organizzare la fascia preserale: questi estati occupata dai cartoni con buona pace di Donatella Raffai e dell'informazione che non appartiene alla struttura di Minoli. Alle 19.30 andrà in onda una brevissima finestra informativa e un notiziario sportivo dalle 19.50 alle 20. Aumentano anche le edizioni del Tg: il sabato mattina alle 10.30 e alle 11.30. L'informazione che aumenta globalmente gli spazi sulle tre reti rimane quasi tutta affidata alla seconda serata. Raitre

## La rete Frankenstein Raitre rischia di perdere i migliori

MILANO La fu Raitre (che Dio l'abbia in gloria) è tenuta in vita da Luigi Locatelli come la creatura di Frankenstein: pezzi presi qui e là da creature vive per costruire un mostro. Ma il nuovo direttore bisogna ammetterlo non ha niente della trucida grandezza del dottor Frankenstein. Piuttosto andrebbe bene per lui la metafora della massaiata che con pazienza, raccoglie brandelli di stoffa colorata per farne una copertina patchwork, cioè una di quelle cosette che fanno tenerezza e compassione insieme. E che si meritano il commento indulgente: «Però non male per essere fatta da te». Ma la compassione non si addice a Locatelli e a tutti i craxiani come lui riportati in auge dai consigli di amministrazione berlusconiano della Rai e messi (o rimessi) nelle posizioni che contano. Per Locatelli basta la nuda cronaca. Il commento satirico se lo aggiunge in proprio quando annuncia «Io e il mio pubblico ci siamo ritrovati» (da Repubblica del 24 giugno). Seguono titoli e nomi della prossima stagione: tutti tranne quelli legati alla testata di maggior successo e impegno per la rete. Si tratta ovviamente di «Tempo reale» di Michele Santoro. Strana svisata davvero per un direttore impegnato come lui a scialacquare l'eredità di Raitre. L'informazione al giovedì. La ripresa dell'appuntamento del giovedì con l'informazione politica rimane comunque fissata per il 5 ottobre. Mentre per alcuni altri programmi si prevede addirittura un'estensione. «Raitre lascia e raddoppia» è la battuta. Il uno che non vuole essere citato. Traduciamolo se come dice il proverbio chi non ha memoria ha gambe chi non ha idee ha memoria. E raddoppia perché Caterina Spak per condurre oltre ad «Harem» anche «Un uomo sotto processo». Così come sembra raddoppiare anche «Chi l'ha visto?» con una sorta di «struttura preliminare» al lunedì. Ma il punto di maggior debolezza della rete sta naturalmente in

quello che Locatelli non ha con servato (magari malamente) ma ha voluto aggiungere di suo. E qui si apre il capitolo tragico della seconda serata là dove c'era «Milano Italia» oggi c'è non una città ma un patetico Lego che cerca di simulare il profilo dell'informazione politica quotidiana e cioè il pettegolezzo noiosissimo di «Bar conico» e la contrapposizione astiosa di «Ad armi pari». Due programmi che fanno solo male alla politica e all'informazione. Ma a Locatelli piace tanto Paolo Guzzanti in video e gli piacerebbe si capisce anche riuscire ad attirare nella sua rete quell'uccellino furbo di Renzo Arbore. E perché non Mina e Lucio Battisti? Intanto si rischia invece di veder sfumare quello che di buono sarebbe possibile realizzare. Per esempio il «laureato» di Piero Chiambretti che verrebbe spostato dalla domenica al lunedì (seconda serata) per un terremoto di palinsesto chiamato sport (di cui parliamo a parte). Con il risultato veramente niente di dimezzare lo stesso pubblico tra le uniche due testate satiriche rimaste in tv e cioè il «laureato» appunto e «Ma dire gol». Una vera punizione per i fans che si troverebbero costretti a rinunciare a un programma o all'altro. Intanto di «Avanzi» non è avanzato niente se non la Dandini mobiletata in un programma di quiz e cinema chiamato «Producer» (la domenica sera a partire dal 10 settembre). Programma da cui siamo costretti ad aspettare molto quasi tutto quello che ci manca in una rete priva di una linea editoriale ma piena di reperti di un tempo migliore. E piena (meno male) di sopravvissuti. Molti di quelli che ci lavoravano prima infatti continueranno ad esserci e continueranno a lavorare resistendo al nuovo clima inerte con la loro professionalità di sempre. Almeno speriamo che ce la facciano. E parliamo per esempio di «Un giorno in pretura» e di «Miranda Luchino» ma soprattutto di «Bob» vega sigla della rete estinta e della sua croica sopravvivenza. Una sigla che ormai rischia di suonare come un quotidiano e quasi festoso «De profundis» della televisione tutta. E per concludere con una nota di speranza citiamo anche la prima novità dell'estate che vuole essere un programma sulla tv con tutti i pericoli del caso.



## Perse le tracce di Hugh Grant E il contratto di Liz ora è a rischio

Lui è sparito dalla circolazione, lei no. Stiamo parlando della coppia (ancora per poco?) del momento. Nella foto che pubblichiamo vedete il putiferio che si è scatenato di fronte all'Hotel di Londra dove Elizabeth Hurley si è recata per un lancio pubblicitario della Estée Lauder la grande casa di cosmetici che ha appena siglato con la top-model un contratto miliardario che ora potrebbe mandare a monte proprio a causa dello scandalo. Nel frattempo, la pietra dello scandalo, ovvero Hugh Grant, si è dileguato. Dopo essersi profuso in scuse, il bell'Inglese ha

fatto perdere le sue tracce. È salito su un aereo privato che dalla peccaminosa California l'ha portato nel New Jersey da dove doveva partire per Londra. E invece nella capitale del Regno Unito non è mai sbarcato. O almeno così pare. Non si sa neppure se lui e la fidanzata si sono sentiti per telefono. Henry Brocklehurst, l'amico produttore che ospita dal giorno del fattaccio Elizabeth Hurley non si è sbottato sull'argomento. Ma si è saputo che lei sarebbe disposta a perdonare se non fosse per il diktat della Estée Lauder: non farsi più vedere con in giro con Grant se ci tiene al lavoro. Quanto alla «terza incomoda» la squillo Divine Brown, è sommersa dalle offerte di tv e tabloid che vorrebbero l'esclusiva sulle evoluzioni erotiche del divo.

## LA CURIOSITÀ. Telenovela su Internet

## Arriva «The spot» soap cibernetica

ROMA La soap-opera? Su Internet. Sull'autostrada informatica che sta prepotentemente entrando nel nostro quotidiano (e con cui anche più restii dovremo farci i conti per il futuro) un strumento di cui ovunque «si parla» e su cui viaggiano informazioni di ogni genere dalla musica alle news dai dibattiti agli incontri amorosi sta andando in onda «The spot» («La macchia») prima soap-opera interamente dedicata alla civiltà del computer. «The spot» si presenta come il massimo dell'interattività: quel mondo virtuale chiamato cibernazione che si simboleggia con «La macchia» infatti non guarda solo la commedia ma dialoga con il personaggio: può chiedere informazioni sulla personalità del protagonista e avere risposte in tempo reale. Si si si un'idea che si tratta di una commedia «ros» e un po' sesso. È il successo della soap offerta allo spettatore in qualsiasi ora del giorno e della notte da New York a Tokio da Roma a Pechino. Altro che «Santa Barbara» o «Beau Ideal». L'Auditec Impall dice di fronte alle possibilità planetarie di Internet. Nelle prime due settimane di programmazione la soap cibernetica ha conquistato 150 mila utenti di oltre 20 Paesi del mondo e viene selezionata nei parametri di ricerca circa 25 mila volte al giorno. La trama di «The spot» rientra nel filone più classico del genere: quattro ragazze e un ragazzo dividono la stessa casa in uno dei tanti quartieri di Los Angeles: passioni amori e ci si dà da protagonisti davanti ad altrettanti storie intrecciate. La soap è nata da un'idea di Scott Zakari, produttore esecutivo della Prophecy Entertainment. E infatti Zakari è sicuro di servirne il futuro dello spettacolo.

CI SONO ancora persone così esseri indifesi di fronte alle cattive del mondo innocenti predisposti al ruolo di vittime. Per amore un sentimento che l'avvocato Marazziti che di fende il «sola» impaurito (ha preso 3 anni e mezzo il pm aveva chiesto la metà) affermava polemicamente nella sua amarga di non riuscire a definirlo. Perché tante donne mantenevano da sempre il sito assiduo che notava i difetti. Era non era un granché sotto nessun punto di vista? Perché è di chi ancora crede o almeno spera nei sentimenti chi coltiva i sogni chi non pensa al male per il male non lo sa fare. Chi se ne frega per che manchi di mthz? Chi pensa di regalare al prossimo sposo che la chitarra bruta e «vecchio» davanti a tutti e la derubare in continuazione un tutto a sordità? Una Rover 800 color verde previene infantilmente al vento. Chi dice Maria Lia? Per amore. Difficile spiegare ad avvisi di magrezza e forse anche il «cud» degli uomini che non il «cud» (Oggi forse è difficile spiegarlo) ma il «cud» (ancora fuori di tribunali. Oggi l'amore è quello di «L'ora» (C. n. 51) E. G. V. (Enrico Vaime)

GHINI DENUNCIA Spettacolo: diecimila disoccupati

DARIO FORMISANO
ROMA. S.O.S spettacolo. Il piano sulla crisi del cinema (e del teatro, della musica, degli enti lirici...)

DAL CINEMA ALL'OPERA. Gianni Amelio a Genova, Saura al festival dei Due Mondi



Adriano Frustone e Patrick Dorniston in «Carmen». Accanto, Gianni Amelio. T. Lepore

Quel «Tabarro» quasi neorealista

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO FERRARI

GENOVA. Al capolinea del verismo melodrammatico spunta Gianni Amelio. Sì, proprio lui, col suo bagaglio cinematografico...

Tra verismo e melodramma

E per questo suo esordio, Amelio ha deciso, non a caso, di firmare due opere - l'atto unico Tabarro...

giugio particolare della lirica. Ma nella scelta dell'atmosfera il regista opta per due differenti interpretazioni: cupa e tetra la versione del Tabarro...

ture, entrano ed escono dal palcoscenico come se passassero da un fotogramma all'altro. Se proprio un paragone si può tentare, per il Tabarro tornano alla mente certe scene di Ingmar Bergman e per i Pagliacci qualche allusione all'infanzia...

Christopher Reeve comincia la riabilitazione

Christopher Reeve ha cominciato la fase di riabilitazione: l'ex Superman è stato trasferito in un istituto iperspecializzato nel New Jersey...

Riccardo Fogli: «Tormerel» con i Pooh

Tormerel con loro anche domani dice Riccardo Fogli. Ma i Pooh non ne vogliono sapere: «Riccardo è un caro amico ma non prevediamo il suo rientro nella formazione».

Ora Castagna cerca coppie ideali per l'estate

Alberto Castagna è a Riccione per registrare il programma estivo Cuori e denari. I concorrenti devono dimostrare di comporre una coppia ideale e vinceranno viaggi romantici...

Niente soldi per il film su Woodstock

Bloccato il film di Barbara Kopple su Woodstock '94. Mancano i soldi per terminare il montaggio. Il primo Woodstock, uscito nel '70, incassò 64 milioni di dollari...

Altro che villa e milioni. Insomma l'attore con villa e auto di lusso è davvero, oggi più che mai, una mosca bianca al vertice di una montagna dove prevalgono povertà e disoccupazione.

Massimo Ghini, tra i protagonisti di Celluloide, il nuovo film di Carlo Lizzani che ricostruisce la genesi di Roma città aperta e dunque del cinema italiano del dopoguerra, è uno dei fortunati. E uno di quelli, tra i pochissimi della sua generazione, ad accompagnare all'attività artistica il volontariato sindacale.

C'è insomma, pensano al sindacato, un'unica grande vertenza cultura che riguarda l'Italia e quel che Ghini desidera è la convocazione degli Stati Generali dello Spettacolo.

«Vogliamo un Ministero che difenda i diritti della cultura nazionale ma che studi i rapporti tra creazione, produzione e distribuzione. E, sia chiaro, non vogliamo solo assistenza, ma anche concrete regole di mercato, incentivi al libero investimento».

Delude l'allestimento di Spoleto

Povera «Carmen» È in bianco e nero

ERASMO VALENTE

SPOLETO. La conclusione è questa: gli spagnoli non hanno perdonato a due francesi (non sono nominati: Mérimée e Bizet) di essersi intromessi a casa loro e di aver «tradito» la Spagna...

le si realizza con coerente e cementante energia. Diciamo dell'interpretazione di Paolo Carignani, splendido direttore (lo abbiamo apprezzato già qui, oltre che a Roma e Pesaro), incappato in soluzioni sceniche del tutto opposte all'incantesimo dei suoni...

Advertisement for Volkswagen Golf Rolling Stones Collection. Features a large image of a car and the Rolling Stones logo. Text includes 'Start me up. Golf Rolling Stones Collection.' and 'li rock, puoi amarlo o detestarlo...'.

Table with 4 columns: Modello, Cilindrata, Potenza CV, Prezzo. Rows include Golf 1.6, 1.8, 2.0, 2.8, and Golf GTI. Includes Volkswagen logo and 'C'è da fidarsi' slogan.



CINEMA VVENIRE E la Mostra ospita 200 giovani

ROMA. Duecento giovani al di sotto dei vent'anni, ospiti al Lido di Venezia in una colonia riservata ai dipendenti dell'Enel...

IL SET. Mario Monicelli gira a Milano «Facciamo Paradiso», con la Buy



Mari Quaglia e Margherita Buy sul set del nuovo film di Mario Monicelli

Donna «in progress»

MILANO. «Catherine Spaak c'era, ma per motivi privati non farà il film», dice con tono burocratico il produttore Giovanni Di Clemente...

improvvisamente «buono», magari per tenere fede al titolo del film? Neanche per sogno. I toscani sono così: cheti finché non li si interroga...

ragazza, ucciso nel 1999 da un gruppo terrorista. È l'interpretazione di un mondo che non cambierà molto...

In work in progress pure loro. «Come sarà il mio personaggio a settant'anni? Poco truccata. Per ora sono arrivata alla quarantacinquenne»...

Primefilm

Dorothy l'«irregolare»



Jennifer Jason Leigh

Mrs. Parker e il circolo vizioso

Ragazza: Alan Rudolph Sceneggiatura: Alan Rudolph Personaggi ed interpreti: Dorothy: Jennifer Jason Leigh...

ALAN RUDOLPH è un regista appartato e soave caro ai cinefili sin dai tempi di Welles...

cosiddetta Jazz Age. Ma la vera vedette del circolo fu proprio Dorothy Parker: l'irregolare, la comunista, l'esigente...

ORIENTE ROSSO VIAGGIO IN CINA E VIETNAM. Partenza: da Roma il 12 agosto e 2 settembre. Durata del viaggio: 19 giorni (16 notti).

L'Unità vacanze. L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO. VIAGGIO IN VIETNAM. VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ. VIAGGIO NELLA PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PREGOLOMBIANE.

DA PALMYRA A PETRA. Viaggio in Siria e Giordania. MINIMO 15 PARTECIPANTI. Le quote comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali...



MATTINA

6.30 TG1 (4607818)
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Conducono Maria Teresa Ruta, Amedeo Gorra...

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA Documentario (2213818)
7.00 MILLE CAPOLAVORI (14082)

6.30 VIDEOSAPERI. All'interno -- ROSSELLINI TV (7213363)
10.00 IL GIORNO DEL DELFINO. (36276)

7.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORANO. Telefilm (44791)
7.30 MARIOLA. Telenovela (54498)

6.30 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per bambini (2807209)
6.30 CHIPS. Telefilm (5573547)

8.45 GUIDA AL PARLAMENTO. Attualità (5237382)
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk-show...

7.00 EURONEWS. (1030)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità (7704302)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (6276)
14.00 TG1 - ECONOMIA (99127)
14.20 LA DONNA PIU' BELLA DEL MONDO...

13.30 TG 2 - GIORNO / COSTUME E SOCIETA' Attualità (34081)

14.00 TGR / TG 3 - POMERIGGIO. (9300740)
15.15 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno...

13.30 TG 4. (2214)
14.00 SENTIERA. Teleromanzo Con Jerry VerDoni...

14.00 STUDIO APERTO. Notiziario diretto da Paolo Liguori (1540)

13.00 TGS. Notiziario (58695)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (7970566)

13.30 TMCSPORT. Notiziario (3837)
13.25 TELEGIORNALE. (41092)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (637)
20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo (42504)

20.15 TGS - LO SPORT. Notiziario sportivo (930092)

20.15 IL BOLO DI TUTTO DI PIU'. (1194996)
20.30 RABBIA E ONORE. Film-Tv (USA) 1992...

20.45 PROCESSO A UNA MADRE. Film drammatico (USA) 1993...

20.00 KARAOKE. Musicale. Conducono Fiorello e Antonella Elia (183011)

20.00 TGS. Notiziario (55059)
20.25 PAPERISSIMA SPRINT. Show con il Gabibbo...

20.25 TELEGIORNALE. (5302676)
20.35 HOLLYWOOD PARTY. Film commedia (USA) 1966...

NOTTE

23.00 SECONDA SERATA. Talk-show Con Laura Antonini (37789)

23.30 TG 2 - NOTTE (27108)
0.10 DILANDO. 3° prova Master Pool (9640197)

23.50 PRIMA DELLA PRIMA - OPERA QUIZ. Rubrica (4615108)

0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (6161371)

23.45 FATTI E MISFATTI. (3033634)
23.45 SPECIALE 03 - LA DONNA, IL SOGNO E IL GRANDE INCUBO. Musicale...

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show...

23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPE TO VOLANTE"...

Videomusic

12.00 CORNIFLAKES. (6902418)
14.30 ICE POWER. Gioco (106330)

Odeon

13.00 ATTENTI AL CUOCO. (389301)
13.15 CRAZY DANCE. (5847588)

Tv Italia

18.00 CRAZY DANCE. Musica (6202947)
18.30 VIVANTINA. (1633566)

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (382637)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (150011)

Tele + 1

12.45 +1 NEWS. (388769)
13.00 NOTIZIE L'UNITA' CORSA. Film comedia (134108)

Tele + 3

7.00 IL SIGNOR MAX. Film commedia (Italia) 1937...

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma TV digitale...

Pamela, la vice-Ambra e il «Disco per l'estate» VINCENTE Un disco per l'estate (Canale 5 ore 20 42) 5 416 000

BEAUTIFUL CANALE 5 13 40 La tournée tedesca di Macy e Thorne rischia di saltare...

Al party di Edwards per morire dal ridere 20 35 HOLLYWOOD PARTY Regia di Blake Edwards con Peter Sellers, Claudine Longet, Steve Franken...

20.40 MR CROCODILE DUNDEE Regia di P. Faiman, con Paul Hogan, Linda Kazenzeri, John Meillon...

1.00 BOILING POINT Regia di Takeshi Kitano con Masahiko Ono, Yuriko Ishida, Tarahiko Ippochi...

Sport in tv

FORMULA UNO: prove Gp di Francia
TENNIS: Torneo di Wimbledon
CICLISMO: Master su pista
BASKET: Italia-Croazia
CALCIO: Master over 35

Raitre ore 12 55
Tele+ 2, ore 13
Raitre ore 15 35
Raitre ore 16 55
Raiuno ore 20 40

Sport



IN PRIMO PIANO. Oggi vertice Matarrese-Pescante-governo. Poi il Consiglio federale sui bilanci delle società

PAOLO FOSCHI FRANCESCO ZUCCHINI

Lo sport italiano a rapporto dal Governo. Questa mattina a Palazzo Chigi, Lamberto Cardia, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, riceverà il presidente del Coni, Mario Pescante, e il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. Poi, nel pomeriggio, ci sarà un delicato Consiglio federale della Figg, sui bilanci delle società. Non c'è che dire: una giornata davvero particolare per il calcio italiano.

15 miliardi in tasse ogni anno. Il Governo, quindi, è tutt'altro che estraneo alla richiesta della Lega: la riduzione degli oneri fiscali potrebbe essere una delle soluzioni a vantaggio delle società calcistiche. In ogni caso, il Governo, considerato le cifre in ballo, ha tutti gli interessi a salvare la schedina. Pescante, comunque, nei giorni scorsi è stato chiaro: «Non c'è una lira in più al calcio», ha ribadito il numero uno del Coni. Oggi quindi l'incontro Cardia-Pescante-Matarrese, alla ricerca di una soluzione che accetti tutti. Poi, nel pomeriggio, la riunione del Consiglio federale: all'ordine del giorno, oltre alla questione delle richieste economiche della Lega, c'è la relazione della Covisoc, l'organismo deputato alla sorveglianza e al controllo dei bilanci delle società professionistiche. Oggi da via Alinari dovrebbe uscire l'elenco delle squadre in regola con i bilanci e quindi averli diritto all'iscrizione ai campionati (con la suddivisione in fasce a seconda delle situazioni debitorie). È il caso-Napoli complica le cose. Il club partenopeo rischia il fallimento, ma la Federcalcio - attraverso il suo presidente Matarrese - ha reso noto che si cercherà in tutte le maniere di salvare il Napoli, il cui nuovo amministratore è Marcello De Luca Tamajo, presidente della divisione calcio a 5, considerato «uomo di Matarrese». Ebbene, come sarà possibile salvare il Napoli e lasciar fuori società con indebitamenti gravi, o magari anche gravissimi, ma pur sempre minori rispetto a quelli del club partenopeo?



Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio

Calcio, una giornata particolare

Violenza ultrà: club «irresponsabili»?

Uno dei punti salienti all'ordine del giorno è la richiesta della Lega alla Federcalcio di abolire la «responsabilità oggettiva delle società per fatti avvenuti al di fuori degli stadi». Di fatto la normativa è già stata abrogata dalle recenti sentenze della Caf. Basta pensare all'episodio più recente di una rissa casistica: quello del tragico Genoa-Milan del 29 gennaio scorso. Come noto, mezz'ora prima della partita un ultrà del Genoa Vincenzo Spagnolo fu accoltellato e ucciso da un ultrà rossoneri. Il rinchiuso e insospettabile Simone Barbaglia. Appresa la notizia Genoa e Milan si rifiutarono di rientrare in campo per disputare il secondo tempo (la partita fu recuperata poi il 15 febbraio). I tifosi del Genoa si scatenarono mettendo mezza città e soprattutto lo stadio sotto asedio.

fuori dallo stadio e il «male minore» necessario e chi invece come l'organo giudicante riteneva la normativa ormai obsoleta e degna di essere rimossa. Per chi sostiene la seconda tesi più illuminante è il caso (avvenuto due anni fa) degli scontri nella campagna alessandrina fra supporter di Milan e Sampdoria che casualmente si erano incrociati in una stazione ferroviaria in provincia di Alessandria, passeggeri di due diversi convogli. Anche in quel caso i due club furono in un primo tempo ritenuti responsabili dei disordini messi in atto dai teppisti e successivamente scagionati. Notevole anche il caso di Brescia-Roma nell'ultimo campionato che vide l'accogliamento del vicequestore della città lombarda Selmin, da parte di una frangia del tifo romanista. In quel caso l'attenzione fu però definita «politica» oltre che premeditata, come dimostrato dalle indagini e non ci furono squalifiche.



Abel Balbo

Balbo e Sensini battesimo italiano

Salvo sorprese oggi il Consiglio Federale dichiarerà «italiani» a tutti gli effetti - fuorché per giocare con la Nazionale - il centroavanti della Roma Abel Balbo e il jolly del Parma Nestor Sensini. A Roma e Parma si offre la possibilità di poter schierare contemporaneamente in formazione oltre al numero massimo consentito di tre anche un quarto straniero o meglio ex straniero. Balbo 29 anni appena compiuti vicecampione dello scorso campionato (22 gol) alle spalle di Batistuta è arrivato in Italia nell'estate dell'89 proveniente dal River Plate. L'andamento della sua carriera è simile a quella di Sensini: pure 29enne nell'89 furono acquistati dal presidente Pozzo e all'Udinese restarono per 4 stagioni per poi passare a Roma e Parma due anni fa. Entrambi hanno chiesto e ottenuto la cittadinanza italiana. Un terzo giocatore, Iose Herrera del Cagliari è arrivato a diventare italiano a sua volta (è al Cagliari dal '90) ma la documentazione abbattuta allo sua richiesta non è ancora completa e ci vorranno altri mesi. Lo rientramento generale, come ha detto mercoledì Nizoz, e comunque quello di evitare un'invasione di ondati (sempre possibile) perciò oltre alla cittadinanza occorrerà aver giocato 5 anni consecutivi nel nostro campionato per poter diventare «italiani».

La tentazione via cavo e il ricatto della Lega

Il mondo del calcio piange o si lamenta. Dove trovare nuovi soldi? Se Coni e Governo decidessero di non allentare i cordoni della borsa, rimarrebbe una sola alternativa: vendere meglio i diritti tv. L'esito dell'incontro di oggi tra Coni, Figg e Governo quindi potrebbe avere conseguenze sul calcio in tv. Vediamo come. La Lega calcio che appunto gestisce i diritti tv dei campionati di A e B sta infatti vagliando nuove offerte. Attualmente fra Rai e pay tv la Lega incassa ogni anno 180 miliardi di lire per i diritti tv. Ma i due contratti scadranno a giugno 1996. E poi? Finora la Lega calcio ha sempre affermato che con la Rai intende mantenere «una corsa preferenziale» in altre parole: la tv di Stato non rischierebbe di rimanere senza calcio. Ma considerata l'insistenza con cui la Lega calcio chiede soldi a destra e a manca e considerato che il mercato delle tv non è solo la Rai, allora non è difficile immaginare nuovi scenari. Per esempio i diritti tv messi all'asta al miglior offerente. E già perché nel giro di un paio d'anni le cable tv dovrebbero sbarcare anche in Italia.

Insomma la cessione dei diritti tv del calcio dipende da un complicato gioco delle parti in cui gli interessi si intrecciano in maniera molto intricata. Chiamando in causa oltre alla Lega calcio e alle varie tv anche il Coni e il Governo. Ecco quindi perché l'incontro di oggi a Palazzo Chigi potrebbe avere ripercussioni sul futuro del calcio in televisione.

CALCIOMERCATO. Sprint finale del Parma per Stoichkov. Karembeu firma per la Samp

Kolyvanov può attendere: Moratti sogna Cantona

Il Parma prepara lo sprint finale per arrivare a Stoichkov. Stasera il dg emiliano Pastorello parte per Sofia. Obiettivo incontrare il giocatore, convincerlo della bontà della scelta italiana (tematica) attraverso l'illustrazione dei progetti scudetto e Coppa Uefa dell'equipe. Ovviamente si parlerà anche di contratto. Pastorello dopo aver visto sfumare Signori non può permettersi di far archiviare quel opportunità lasciando sull'incerto il bulgaro. L'attacco bulgaro verrà accoppiato con un contratto triennale per 8 miliardi complessivi. L'inter dal cui sito fa sapere attraverso Tawguy di non aver alcuna intenzione di intervenire a questo punto nella trattativa fra Parma, Barcellona e Stoichkov. Sarà vero. Nel calcio può succedere di tutto. Intromissioni, ricatti, fuo-

chi di sbarramento, azioni di disturbo di ogni genere. Basti pensare alla manovra di Moggi volta a Milano e al discorso fra Parma e Piacenza per Inzaghi. Pastorello e lo stesso Moggi mercoledì scorso in Lega si sono incontrati per le scale lontano da occhi indiscreti e il dg emiliano ha rovesciato sul divanetto le ventuno ogni sorta di improprietà sul calcio. D'altronde quando sono in ballo interessi miliardari si sa che ogni arma lecita o illecita che sia. L'inter comunque sembra non pensar più al bulgaro. Chi lo dice è dunque con la maglia in mano numero 92 il rebus è aperto. Moratti pensa ancora al giovane

brasiliano Ronaldo del Psv che però chiede non meno di 20 miliardi. E allora? Oggi dovrebbe arrivare l'ok per Rombot francese, dunque comunitario. Ma non basta. Prima di poter ingaggiare un attaccante extracomunitario dunque anche Kolyvanov che piace molto a Moratti (l'ipotesi è questa) e questa operazione non si può realizzare finché non si è risolto il caso Cantona. In caso contrario sciogliere la riserva e pagare il giocatore al Foggia 5 miliardi. Bisogna che vengano ceduti sia Pancov che Shalimov. La vendita del primo ha del grottesco: len le sue richieste di 40 milioni si staccano addirittura 14 miliardi

Domani arriverà a Milano e si siederà ad un tavolo con Moratti e Tawguy. L'accordo non sembra facile. Se il macedone venisse convinto potrebbe sistemarsi a Napoli assieme a Bia (comproprietà) nell'ambito dell'attacco. Cannavaro che però è ancora bloccato dalle vicende societarie partenopee. A dirlo il vero inter e anche sull'attaccante svedese Petterson che però non sembra essere l'uomo giusto per guidare l'attacco di Bianchi. La Cremonese continua ad aspettare in prestito. L'altro oggetto misterioso dell'inter è Shalimov potrebbe essere appoggiato al Vicenza che però ha come primo scelta l'argentino Ortega. L'operazione Roberto Baggio l'aveva Milan

procede a far spendere. L'incontro fra i due club avvenuto giovedì non ha portato avanti di molto la trattativa. Nel senso che Girardo continua a chiedere 23 miliardi del pagamento dilazionato. In due anni. Sembra chiaro che la vicenda terra bruciata anche per buona parte del mese di luglio. Baggio giamaica in Italia martedì. E già in quella giornata si potrebbe avere qualche novità. Il giocatore parki con Juve e Milan. Per spingere un po' avanti la trattativa. Intanto l'Atalanta segue due colpi in portieri. Ufficializza l'acquisto del frequentatore Gallo dal Brescia e stringe i tempi per avere l'attaccante Sandro Melli dal Parma. L'ope-

razione è in dritture di tiro. La Sampdoria ha ufficialmente acquistato del centrocampista Karembeu dal Nantes che riceverà circa 18 miliardi. Ora Mantovani pensa per avere il difensore Franceschetti dal Padova. L'alternativa è Ricci del Bari. Non è tramontata l'idea Seedorf per il centrocampo. A parte in discorso anche con la Reggina per il nazionale ucraino Olseh. L'inter vuole tutti e due. Stroppa, ma il Milan tenta un'altra via con un portiere. Sono in lizza Mancini di Foggia e Lorenzi della Roma. Weir è in rotazione al centrocampo con Scienza vecchio e nascente con Diogo Mouchiro che ha avuto il Reggina in arrivo dal Torino.



Hristo Stoichkov



**CICLISMO.** La grande corsa a tappe partirà con una cronoprologo. Indurain vuole la quinta vittoria ma Rominger...

# Da domani sarà Tour L'incognita Pantani nel duello fra giganti

Prenderà il via domani l'82° Tour de France. Tanti chilometri a cronometro ma anche impegnative tappe in salita. Per gli appassionati italiani un interrogativo: riuscirà Pantani ad inseguirsi nel duello Indurain-Rominger?

verifica, fermo restando che Pantani avrà l'handicap delle gare a cronometro, più di 170 chilometri col tic tac delle lancette in cui Marco potrebbe perdere dai dieci ai quindici minuti. Val Pantani, è l'augurio. Vai sciolto e pimpante verso le grandi vette, vai con la leggerezza e la potenza dell'uomo solo al comando che ha ridato speranza e fantasia all'Italia ciclistica. In tutti i modi sarà un'esperienza che ti farà crescere. Due anni fa era ancora un ragazzino che si confondeva nel gruppo. Il signor Indurain ha impiegato sei stagioni prima di trionfare nel Tour. Certo, tutti noi pensiamo a Felice Gimondi che ha debuttato vincendo a spese di Raymond Poulidor. Era l'estate del 1965 e dopo quella faticosa data siamo rimasti a bocca asciutta. 1966: quinto Mugnaini; 1967: terzo Balmamion; 1968: ottavo Basso; 1969: quarto Gimondi; 1970: dodicesimo Balmamion; 1971: dodicesimo Mori; 1972: secondo Gimondi; 1973: nessun italiano alla partenza; 1974: quarto Panizza; 1975: quinto Gimondi; 1976: quinto Ricconi; 1977: trentottesimo Cavallanti; 1978: nessun italiano alla partenza; 1979: sesto Battaglin; 1980: nessun italiano alla partenza; 1981: nessun italiano alla partenza; 1982: trentatreesimo Beccia; 1983: trentanovesimo Vandri; 1984: ventiduesimo Loro; 1985: quarantovesimo Visentini; 1986: quarantunesimo Contini; 1987: quindicesimo Loro; 1988: ventiduesimo Visentini; 1989: undicesimo Bugno; 1990: secondo Chiappucci;



Lo spagnolo Miguel Indurain

1991: secondo Bugno; 1992: secondo Chiappucci; 1993: sesto Chiappucci; 1994: terzo Pantani. Tirando le somme, sfogliando il libro d'oro dal 1903 ad oggi, le vittorie italiane sono otto. Prima di Gimondi si sono imposti due volte Bottecchia, Bartali e Coppi, una volta Nencini. Adesso siamo vivendo il periodo, anzi il dominio di Miguel Indurain, primatore negli anni '91, '92, '93, '94 e a caccia del quinto allora consecutivo. Nessun dubbio che lo spagnolo sia l'uomo da battere, l'uomo che gode i maggiori favori del pronostico, l'atleta che ha ripetutamente dimostrato di eccellere nelle corse a cronometro e di difendersi bene in salita. Un'altra qualità è quella di sapersi

creare amicizie nel plotone perché intelligente e generoso nei rapporti coi colleghi. Sulla carta, la rivincita principale viene da Toni Rominger. Da vedere se l'elvetico ha mantenuto la forma del Giro d'Italia, se il suo motore non si è inceppato, se la doppia fatica non gli ha tolto lo spunto del 4 giugno. Altro tipo da tenere in seria considerazione il russo Berzin, capitano unico della Gewiss-Ballan. Capitano unico per l'infortunio che terrà a casa Ugrimov e che permetterà a Berzin d'impostare la corsa a suo piacimento, senza l'ombra del fastidioso collega. Poi Verencque, De Las Cuevas, Zulle, Jalabert, Jaskula e Tonkov.

to anche su Chiappucci che non ha più le gambe di qualche anno fa, ma che possiede l'orgoglio e le doti del combattente. Conto pure su Bugno, quello visto a Pescara, quello che ogni tanto si risveglia fra gli osanna dei suoi innumerevoli tifosi. Non sarà un dramma perdere nuovamente il Tour, sarà un bene uscire dignitosamente dalla battaglia sulle strade di Francia. Ventuno le squadre partecipanti di cui nove italiane, 189 i concorrenti fra i quali vedo i nomi di Fondriest, Zanna, Prattini, Podenzana, Lombardi e Pelliccioli, nomi che potrebbero avere la loro giornata di gloria. Il Tour è ricco, il Tour paga i suoi gradatori con quattro miliardi e duecento milioni di lire.

Ho già detto di Pantani, ma con-

## PISTA DI MONZA

### Ambientalisti contro taglio degli alberi

Gran Premio di Monza '95 a rischio. Così come era avvenuto lo scorso anno torna alla ribalta il problema della sicurezza del circuito e dei rischi per l'incolumità dei piloti: la sola soluzione prospettata riguarda ancora una volta il taglio di alcuni alberi per creare vie di fuga. Nella giornata di mercoledì la voce secondo cui era stato trovato un compromesso (taglio all'altezza della curva di Lesmo di 185 alberi, 500 piantati ex novo in un altro sito) era stata avvalorata dalla TGS, la testata giornalistica sportiva della Rai, che aveva diffuso la notizia che anche il ministro dei Beni Culturali, Antonio Paolucci, aveva dato il suo assenso alla soluzione «180 per 500». Questo ha scatenato la reazione delle associazioni ambientaliste. Legambiente ha diffuso un comunicato nel quale si ricorda che il ministro prenderà una decisione soltanto tra una decina di giorni. Secondo Legambiente «la questione del taglio degli alberi è un falso problema che sottolinea ancora una volta come a muovere le polemiche ormai da due anni sia l'interesse sempre più netto della FIA, che mira a mettere le mani sulla grossa torta pubblicitaria ricavabile dal Gp di Monza, l'unico autodromo in tutto il panorama internazionale a non essere, ancora oggi, gestito dalla federazione internazionale di Moseley e Ecclestone». Il presidente del Wwf, Grazia Francesco, ha indirizzato una lettera al ministro Paolucci: «Apprendiamo da una parte della stampa che lei avrebbe autorizzato il taglio di 185 alberi del Parco di Monza per consentire di correre il Gran Premio d'Italia '95 in condizioni di sicurezza. Da altra parte della stampa, tra cui le agenzie, apprendiamo invece che nessun atto ufficiale è stato preso da parte sua... Il Wwf ritiene comunque inaccettabili le pressioni esercitate dalla Fia nella vicenda».

**GIRO SALLA**  
La bandiera del via sul Tour de France numero 82. Si comincia domani con la cronoprologo di St. Briac e per arrivare al traguardo finale di Parigi (23 luglio) saranno 3.500 chilometri di pedalate distribuite in venti tappe. Una cronosquadra, due cronometro individuali e quattro conclusioni in salita costituiscono i punti nevralgici dell'avventura per la maglia gialla. Prima le Alpi e nell'ultima settimana di competizione i Pirenei. Particolare attenzione per la quindicesima prova che terminerà a quota 1470 (Pont d'Espagne) dopo aver scalato il Col du Port (1069), il Col de Menté (1349), il Col de Peyresourde (1569), il Col d'Aspin (1489) e il Col de Tourmalet (2115). Un tappone che insieme ad altre montagne di tutto rispetto (Alpe d'Huez e Aubisque, per esempio) potrebbe mettere le ali a Marco Pantani, ma non illudiamoci perché prima di affrontare le salite, il Tour '95 trascorrerà nove giornate in pianura, a cavallo di un terreno buono per Mario Cipollini

## "ragazzi a colori" Festa Provinciale de l'Unità - Prato 30 Giugno - 23 Luglio 1995 - Parco ex Ippodromo



- Venerdì 30 Giugno**  
22.00 - Arena Centrale: **LIGEA e COMPOSIZIONE** in concerto
- Sabato 1 Luglio**  
21.30 - Teatro Tenda: Congresso P.D.S. Prato  
21.30 - Presentazione del libro "Le Fabbrica dei Profumi" di DANIELE BIANCHESI  
Argomento della serata: il disastro di Seveso e problematiche ambientali locali  
Partecipano PAOLO BALESTRI e LUCIANO GIOVANNELLI, con CINZIA GORLA, giorn.
- Domenica 2 Luglio**  
21.00 - Arena Centrale: Cabaret con **LEO & JERRY**  
21.00 - Arena Centrale: Cabaret con **LEO & JERRY**
- Lunedì 3 Luglio**  
21.30 - Teatro Tenda: Cabaret con **BIBO & BOBO**  
21.30 - "CONSUMATORI E NON CONSUMATORI"  
"Federconsumatori", Il Salvagente Unicoop Firenze
- Martedì 4 Luglio**  
21.30 - Teatro Tenda: Spettacolo per bambini con **MARCO GUIDELLI**  
21.30 - "PERCHÉ L'EDUCAZIONE AMBIENTALE?"  
con Lega Ambiente, WWF, ALT, L.A.V., Unicoop Firenze, Centro Scienze Naturali - AGESCI
- Mercoledì 5 Luglio**  
21.30 - Arena Centrale: "Verigo e Estrano" in concerto
- Giovedì 6 Luglio**  
21.30 - "L'Handicap ed il Volontariato" con A.N.F.F.A.S. e Unione Italiana Ciechi  
21.00 - Arena Centrale: **GIORGIO PANARIELLO** (Cabaret)
- Venerdì 7 Luglio**  
21.30 - Teatro Tenda: Spettacolo Teatrale "O PARLAMENTO"  
21.30 - Film di **GABRIELE CECCONI**: "Il Cinema a Scuola"  
22.00 - Arena Centrale: La Coop Soci de l'Unità presenta: **EROS DRUSIANI e I GEMELLI RUGGERI** in "L'Unità per tutti... tutti per l'Unità"
- Sabato 8 Luglio**  
21.30 - "DIRITTI E DEMOCRAZIA NELLA COMUNICAZIONE TELEMATICA" con l'Associazione "STRANO NETWORK"  
22.00 - Arena Centrale: "DISCORD e SIN" in concerto
- Domenica 9 Luglio**  
17.00 - "CHI HA RUBATO LA RADIO?" spettacolo di animazione  
22.00 - Arena Centrale: **SERAPIONE BAND e ALISEO** in concerto
- Lunedì 10 Luglio**  
21.30 - Teatro Tenda: Cabaret con **MARCO CIARDI**  
21.30 - C.G.I.L. "IL LAVORO CHE VORRESTI" con C. Gorla

- Martedì 11 Luglio**  
21.30 - Teatro Tenda: **GRIOT METROPOLITAN**  
21.30 - Le Ass. **IONATHAN, C.I.D.I., C.G.D., IL COLIBRI, C.G.I.L.** discutono su "I DIRITTI DEI MINORI" - Partecipa anche l'Ass. "IL GIROTONDO" che presenta la videocassetta "Bibbino"
- Mercoledì 12 Luglio**  
21.30 - il Club **PALTRITALIA** presenta "L'informazione sulla Guerra nella ex Jugoslavia" con M. Gambino
- Giovedì 13 Luglio**  
21.30 - Teatro Tenda: Cabaret con il **TRIO RENO**  
21.30 - "Nero e non solo", "Rete Radirock" sul tema "Immigrazione e Razzismo" C. Gorla
- Venerdì 14 Luglio**  
18.00 - "Una legge sulla violenza sessuale" Parliamone con la Sen. Anna Maria Bucciarelli  
21.30 - "I Ragazzi e la Televisione" con la psicologa-scrittrice Prof.ssa Anna Oliverio Ferraris, il giornalista televisivo Stefano Balsalone, il Prof. Cheli Enrico dell'Università di Firenze
- Sabato 15 Luglio**  
18.00 - Teatro Tenda: grande festa con parole, musica e cibo da tutto il mondo, partecipano: Sandra Boccanti, Marina Cinesi, Marina D'Amato, Erasmo D'Angeli, Stenago Diagni e Giù Ultracorpi, Ali Baba Faye, Frankie Hi NRG, Emanuela Luzzati, Sergio Staino, Marzio Marzot, Vincio Ongini, conduce Maria De Lourdes Jesus
- Domenica 16 Luglio**  
08.00 - Raduno Cicloturistico  
18.00 - Teatro Tenda: Multietnica: Nonne in musica con **GUAGUANCÓ** musica Afrocubana, **FUENTES** percussioni e danze della Costa d'Avorio, **ROMAN TRKALO** musica Rom. Conduce Sara Maggi di Controradio (FI) - Buffet piatti Senegalesi, Cinesi, Costa d'Avorio
- Lunedì 17 Luglio**  
21.30 - Teatro Tenda: Cabaret con gli **ARTICOLO 21**
- Martedì 18 Luglio**  
21.30 - Teatro Tenda: Molteno sessuali sul lavoro a Prato "Tre casi... Tremila casi"  
22.00 - Arena Centrale: Karaoke Cinese
- Mercoledì 19 Luglio**  
21.30 - Teatro Tenda: Cabaret con **Lena Managlia**  
22.00 - Arena Centrale: **RAGGAE REVOLUTION** in concerto
- Giovedì 20 Luglio**  
22.00 - Arena Centrale: Sfilata di Moda
- Venerdì 21 Luglio**  
22.00 - Arena Centrale: **OTTO P. NOTRI e GLI ORA** in concerto
- Sabato 22 Luglio**  
21.30 - **IL MONDO DEGLI ANZIANI**, con: **AUSER, SPI-CGIL, ASS. ANZIANI IN MOVIMENTO**
- Domenica 23 Luglio**  
23.00 - SPETTACOLO PIROTECNICO

Cooperativa Soci de l'Unità



15 ANNI DOPO  
LA STRAGE DI  
**USTICA**

MARCO RISI  
**IL MURO DI GOMMA**

SABATO 1 LUGLIO IL FILM

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.